FEDERAZIONE ITALIANA EX-ALLIEVI DI DON BOSCO



I° CONVEGNO NAZIONALE DIRIGENTI REGIONALI D'ITALIA

TORINO - 10-13 SETTEMBRE 1953

ATTI E DOCUMENTI

ADESIONE AL XIV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

I° CONVEGNO NAZIONALE
DIRIGENTI REGIONALI D'ITALIA

TORINO - 10-13 SETTEMBRE 1953

ATTI E DOCUMENTI

ADESIONE AL XIV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Torino, 1954 — Stab. Grafico Moderno di G. Volante - Via Brindisi, 9

SOMMARIO

Presentazione . . . . . pag. 5
Benedizione del Santo Padre . . . . . » 7
Esortazione di S. Em. il Card. Arcivescovo di Torino . . . . . » 8
Parole di saluto del Rev.mo Rettor Maggiore . . . . . » 9
Componenti della Presidenza Nazionale Italiana . . . . . » 10
Presidenti Regionali d'Italia . . . . . » 11
L'Invito al Convegno . . . . . » 12
Il Programma del Convegno . . . . . » 13

PARTE I^a^ - Sviluppo del Convegno

Mercoledì 9 *settembre*: Arrivo dei Dirigenti . . . . . » 17
Giovedì 10 *settembre*: Prima giornata di studio . . . . . » 18
Parole di apertura del Ven.mo Rettor Maggiore . . . . . » 18
Rassegna dei Convenuti . . . . . » 20
I saluti e le presentazioni . . . . . » 21
Relazione del Presidente Internazionale Gr. Uff. Poesio (Statuto) . . . » 22
Discussione . . . . . » 28
I^a^ Funzione del Triduo Eucaristico . . . . . » 30
Venerdì 11 *settembre*: Seconda giornata di studio . . . . . » 31
Relazione del Comm. Avv. Bottesini (Regolamento Nazionale) . . . » 31
Discussione . . . . . » 33
Relazione dell'Avv. Sartori (Regolamento Regionale) . . . . . » 34
Discussione . . . . . » 37
Relazione del Comm. Dott. Vidili (Regolamento delle Unioni e dei Gruppi) . » 39
Discussione . . . . . » 42
Conclusione del Rev.mo Sig. Rettor Maggiore . . . . . » 44
II^a^ Funzione del Triduo Eucaristico . . . . . » 45
Sabato 12 *settembre* (S. Nome di Maria) . . . . . » 46
Al Colle Don Bosco . . . . . » 46
Alla Scuola Agraria di Cumiana . . . . . » 47
Alla Mostra Didattico-professionale delle Figlie di M. A. . . . . » 47
Funzione Eucaristica in Piazza Vittorio . . . . . » 48
Domenica 13 *settembre* . . . . . » 49
Partecipazione alla Chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale . . . » 49
Trasmissioni radiofoniche . . . . . » 53
Il metodo educativo di Don Bosco alla base di un Convegno Nazionale (da « *L'Osservatore Romano* ») . . . . . » 54
Imponente Apoteosi dell'Eucaristia . . . . . » 56

PARTE II^a^ - Statuto e Regolamenti *(progetti)*

Premessa . . . . . » 61
(progetto I°) — Statuto della Confederazione Mondiale . . . » 63
(progetto II°) — Regolamento della Federazione Nazionale Italiana » 78
(progetto III°) — Regolamento delle Federazioni Regionali . . . » 82
(progetto IV°) — Regolamento delle Unioni e dei Gruppi . . . » 86
(progetto V°) — Terminologia della Confederazione Mondiale . . » 100

Prospetto statistico della Federazione Italiana . . . . . » 103
Grafico dimostrativo della Confederazione Mondiale . . . . . » 104

Presentazione

Oltre ottant'anni di attività continua di una Organizzazione, che ha preso le mosse da una spontanea ed umile, ma sincera dimostrazione di riconoscenza di ex-allievi verso Don Bosco, inizialmente, e, poi, verso i Salesiani, figli di Lui, loro Educatori, e lo sviluppo mondiale, raggiunto dalla medesima Organizzazione, hanno dato, senza dubbio, ad essa il diritto, anzi il dovere, di imporsi uno Statuto e dei Regolamenti adeguati alla sua realtà, ai suoi altissimi ideali ed alle finalità concrete, che nel futuro le si presenteranno conseguibili.

E' noto come fin dai primi anni del secolo corrente l'Organizzazione degli ex-allievi di Don Bosco, per lo sviluppo numerico, qualitativo, programmatico da essa già allora raggiunto, sotto la benevola e paterna tutela dei Superiori Salesiani e specialmente del Primo Successore di Don Bosco, il Servo di Dio Don Michele Rua, avesse dovuto, in adunanze fondamentali, tracciare almeno le linee basilari di uno Statuto e formulare le norme essenziali e principali di un Regolamento adatto, in via sperimentale, alle Unioni d'Italia.

L'impulso dato al Movimento, dopo un Congresso Internazionale, fino allo scoppiare della prima guerra mondiale, consentì ad esso di superare quasi di slancio il periodo bellico, sicchè, alla fine di questo, spontanea ed entusiasta fu la ricostituzione delle file e relativamente facile risultò lo scioglimento del voto formulato in detto Congresso: quello della erezione del Monumento a Don Bosco, sulla Piazza Maria Ausiliatrice in Torino, inaugurato nel 1920.

Due avvenimenti di carattere mondiale posero poi a dura prova la tempra del Movimento: la lunga e profonda crisi economica e la serie di avvenimenti bellici che, dal 1935 tennero particolarmente interessati il continente europeo e quello africano fino al 1945.

L'Organizzazione degli ex-allievi di Don Bosco, basata su di un terreno che nulla aveva in comune con tali vicende umane, superò brillantemente le due prove, sicchè, non solo durante quel lungo periodo, ma anche, e più, dopo di esso, essenzialmente in virtù del sostegno datole dal Quarto Successore di Don Bosco, il compianto Sig. Don Pietro Ricaldone, essa riaffermò, in sempre più folte solenni e significative adunanze, la sua compattezza e la fedeltà al suo programma.

La caratteristica di universalità, che essa veniva di giorno in giorno più acquistando ed estendendo, non poteva esimere i più alti responsabili della sua

esistenza dalla preoccupazione di dare, non solo a quella dei suoi componenti, ma, si può dire, alla considerazione di tutto il mondo, la conferma e l'interpretazione più ortodossa della sua vitalità e delle sue méte e di stabilire, insieme, in termini più precisi le sue forme strutturali, i suoi limiti organizzativi, la sua più razionale inquadratura. Tutto ciò senza mortificarne in alcun modo lo spirito fondamentale, che era stato, e doveva rimanere sempre nel futuro, essenzialmente quello della spontanea, pratica riconoscenza dei figli verso i padri delle loro anime ed i maestri delle loro menti.

La pubblicazione che qui viene presentata contiene gli Atti del Consiglio Nazionale Italiano degli ex-allievi di Don Bosco, *Consiglio consentito e sostenuto dai Superiori Maggiori, al quale sono spettati compiti destinati ad armonizzare, sul piano mondiale, le funzioni e la condotta degli altri Consigli Nazionali analoghi.*

La ormai lunga esperienza in materia ha dato i suoi frutti, non solo nella laboriosa preparazione delle nuove formulazioni di uno Statuto Generale e di quattro Regolamenti particolari (della Federazione Nazionale Italiana, delle Federazioni Regionali, delle Unioni, dei Gruppi), ma anche, e più, nelle ampie discussioni, dalle quali sono emersi gli indispensabili indirizzi fondamentali da dare a tutta l'Organizzazione, considerata come parte integrante del complesso della Famiglia Salesiana, ispirata dal cuore di Maria Ausiliatrice e realizzata da Don Bosco per il vero bene della gioventù e per la grandezza della Chiesa.

Il significato e l'importanza dei lavori del Consiglio non possono non rilevarsi scorrendo attentamente il contenuto di questa pubblicazione, da ogni pagina della quale scaturisce lo spirito e la preoccupazione che hanno animato e stimolato i convenuti: spirito perfettamente conforme a quello del Santo Fondatore e preoccupazione tesa alla formazione di strumenti capaci di conservare, da un lato, le caratteristiche inconfondibili dell'Organizzazione e di dare a questa, dall'altro, ampie possibilità di sempre maggiore progresso e di sempre più vaste applicazioni per l'avvenire, a vantaggio della Chiesa, della Scuola, della Patria, della Società intiera.

Nessuna presunzione irragionevole in questi disegni e propositi, ma piena consapevolezza di una responsabilità che gravita, fin dagli inizi del Movimento, in modo specialissimo sugli ex-allievi di Don Bosco d'Italia, i quali, anche per corrispondere all'invito immediato del Venerato Rettor Maggiore, Rev.mo Don Renato Ziggiotti, hanno ritenuto di non poter meglio dimostrare di comprenderne e di valutarne l'importanza ed il peso, estremamente onorifico, che collaborando con il massimo impegno, sotto quello stesso tetto che vide e custodì le sante fatiche di Don Bosco, al rafforzamento di questa Organizzazione, ramo caratteristico della Famiglia Salesiana.

LUIGI CAPUZZO
Regolatore

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.



Ambita Benedizione del S. Padre Pio XII

« Sua Santità invia di cuore implorata benedizione membri Consiglio Nazionale ex-allievi Don Bosco costì riuniti formulando voti che sia proficuo loro studio problemi organizzativi apostolato religioso sociale ».

Montini *prosegretario.*

Impegno di filiale attaccamento alla S. Sede e di fedeltà al programma salesiano

« Componenti Consiglio Nazionale et dirigenti Federazione Italiana ex-allievi Don Bosco concludendo Convegno studio problemi organizzativi riconoscenti benedizione confortatrice Santità Vostra affermano filiale attaccamento alla Santa Sede et fedele impegno apostolato educativo familiare et sociale conforme insegnamenti Don Bosco Santo ».

Don Ziggiotti - Poesio.

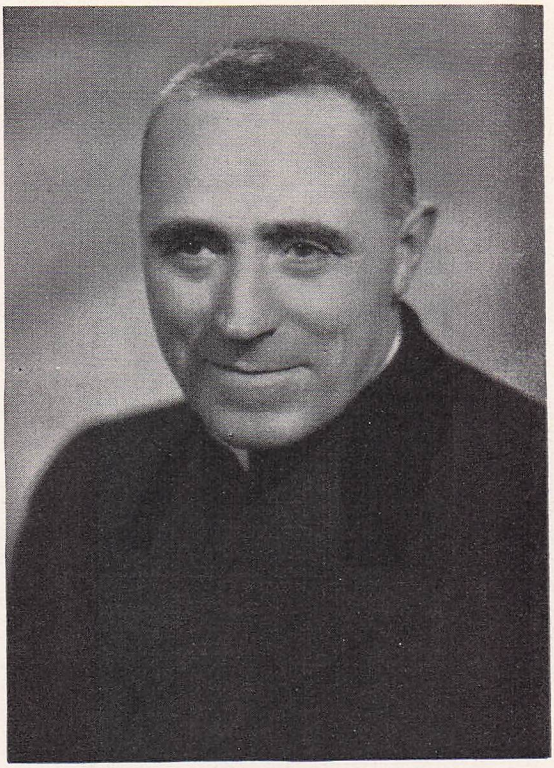


Confortanti parole di S. Em. il Sig. Card. M. FOSSATI

« Tutti ormai sanno quanta importanza l'Arcivescovo di Torino annette a queste Associazioni, chè debbono estendere in mezzo alla società quello spirito che gli ex-allievi hanno ricevuto durante la loro formazione negli Istituti Salesiani.

Ogni iniziativa al riguardo avrà sempre la mia piena approvazione, la mia sentita gratitudine e la mia larga benedizione ».

✠ Card. MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di Torino



Affettuoso saluto del V° Successore di Don Bosco

« Come può un Successore di D. Bosco non amare gli ex-allievi che costituiscono nel mondo la nostra gloria e che attestano con la loro riconoscenza l'efficacia salutare del metodo di D. Bosco?

Il fatto stesso che Essi tutti si vantano d'aver appartenuto anche per breve tempo a una Casa di D. Bosco, li rende cari a ogni Salesiano e quindi carissimi a chi, facendo le veci di Don Bosco, gode di tale loro affetto in modo tutto particolare.

Ciò che mi pare doveroso raccomandare, in questo mio primo incontro è che facciano onore a D. Bosco e ai suoi Figli con la loro condotta integralmente cristiana e con la difesa aperta della dottrina religiosa che hanno appresa dai loro Superiori educatori ».

Sac. Renato Ziggiotti.

LA PRESIDENZA NAZIONALE



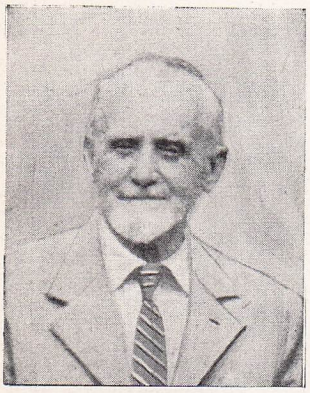
Gr. Uff. ARTURO POESIO
Presidente Internazionale
e Nazionale



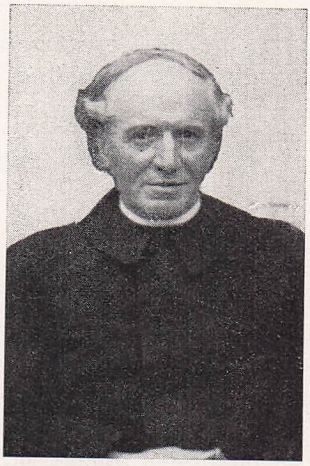
S. E. Prof. Commendatore
Gaetano Pulvirenti
Vice Presidente Nazionale



Avvocato
Ernesto Anselmetti
Vice Presidente Nazionale



Cav. Edoardo Carmagnola
Delegato Nazionale
degli ex-allievi artigiani



Mons. G. B. Galimberti
Delegato Nazionale
degli ex-allievi Sacerdoti



Dott. Tomaso Sacco
Delegato Nazionale
ex-allievi Scuole Agricole

I PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA



tt. Comm. Vincenzo Vidili
esid. Reg. delle Ispettorie
Centrale e Subalpina



Avv. Ercole Baccarini
Presid. Regione Romagna



Avv. Gino De Megni
Pres. Reg. Marche-Umbria



Dott. Mario Bonacchi
Pres. Regione Ligure



Comm. Prof. Carmelo Meli
Presid. Regione Toscana



Avv. Comm. A. Bottesini
Presid. Regione Lombarda



Comm. Federico Cecconi
Presid. Regione Emiliana



Avv. Alessandro Gatta
Pres. Reg. Calabr.-Campana



Comm. Prof. Nicola Nardilli
Presid. Reg. Pugliese



Avv. Comm. Innoc. De Giuli
Pres. Reg. Aless.-Novarese



Dott. Luigi Capuzzo
Presidente Regione Laziale



Comm. Giulio Celeste Tului
Presidente Regione Sarda



Prof. Corrado Dollo
Presidente Regione Sicula



Avv. Angelo Sartori
Presid. Regione Triveneta

Ai Rev.mi Signori Ispettori d'Italia,
Ai Rev.mi Delegati Regionali,
Ai Signori Presidenti Regionali,
Agli ex-allievi prescelti ad accompagnare il Presidente Regionale,

siamo lieti d'informarvi che una tappa molto importante si sta per raggiungere nell'Organizzazione e nell'attività futura del nostro movimento ex-allievi di Don Bosco.

Dopo lungo tempo dacchè presso le opere Salesiane, nelle Ispettorie e nell'intera Nazione gli ex-allievi, con la benedizione dei Superiori, hanno fondato e consolidato il loro sodalizio, che vuol testimoniare a tutti la loro fedeltà ai principi di vita appresi alla scuola di D. Bosco e la loro riconoscenza ai loro educatori, è sembrato giunto il momento di raccogliere le esperienze del passato e di stabilire le norme migliori su cui impostare l'attività del movimento per l'avvenire.

I Superiori Maggiori hanno perciò deciso che sia convocato a Torino, presso la Casa Madre, il Consiglio Nazionale d'Italia degli ex-allievi Don Bosco nei giorni 10-11-12 *Settembre p. v. ed hanno approvato un completo ordine dei lavori, il cui svolgimento, mentre impegnerà a fondo gli elementi più qualificati della Organizzazione, sarà certamente fecondo di illuminate direttive e di ottimi propositi per il futuro.*

Due circostanze concorreranno a dare grande importanza al Convegno: anzitutto il fatto che esso si svolgerà con la paterna presenza del V° Successore di Don Bosco, all'ombra della Basilica di Maria Ausiliatrice (nel cinquantenario della sua incoronazione), dove vibra ancora, nel suo Altare, il cuore del Santo Fondatore; in secondo luogo la concomitanza provvidenziale del 14° *Congresso Eucaristico Nazionale, che, a commemorazione del* 5° *Centenario del miracolo di Torino, si terrà nella stessa città.*

Il Programma e gli argomenti costituenti l'oggetto di comunicazioni, di relazioni e delle discussioni, sono esposti qui di seguito.

Non vi sfuggirà certo l'importanza fondamentale dei temi da svolgersi e la densità della materia che dovrà essere sottoposta al più attento e severo esame.

Vi invitiamo frattanto a studiare per tempo gli argomenti posti all'ordine del giorno, affinchè il vostro apporto alle Riunioni del Consiglio Nazionale sia veramente efficace.

Con il piacere di vedervi porgiamo fraterni saluti.

Torino, 5 Agosto 1953.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale e Nazionale

GAETANO PULVIRENTI
ERNESTO ANSELMETTI
Vice Presidenti

Sac. UMBERTO BASTASI
Segretario Generale

Mons. GIOVANNI GALIMBERTI
Delegato Nazionale
degli ex-allievi sacerdoti

Cav. EDOARDO CARMAGNOLA
Delegato Nazionale Ex-allievi Artigiani

Dott. TOMASO SACCO
Delegato Nazionale Ex-allievi Scuole Agricole

PROGRAMMA

Mercoledì 9 Settembre

Pomeriggio: Arrivo e sistemazione dei partecipanti.

Giovedì 10

Ore 8 a Valdocco: S. Messa del Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti nella Cappella Pinardi. *Veni Creator* - Consacrazione a M. Ausiliatrice - Bacio della Reliquia di D. Bosco - Colazione - Saluto del Presidente Regionale ospite - Visita alle Camere di Don Bosco.

Ore 10: Apertura dell'adunanza, presieduta dal Rev.mo Rettor Maggiore - Saluto del Delegato Nazionale Rappresentante degli ex-allievi sacerdoti, Mons. G. B. Galimberti - Insediamento del Regolatore Dott. Capuzzo e dei Segretari: Avv. Brusa, Cav. Zanoni, Sig. Nicolini.
Relazione del Presidente Internazionale (Comm. A. Poesio).
a) Stato attuale dell'Organizzazione.
b) Compiti del Consiglio nazionale.
c) Statuto Federazione Internazionale.
Osservazioni.

Ore 12,30: Pranzo assieme al Ven.mo Rettor Maggiore.

Ore 16: Trattazione: REGOLAMENTO NAZIONALE (Relat.: Avv. Comm. Bottesini).

Ore 19,30: Triduo Eucaristico: Don Bosco e l'Eucaristia (D. Favini).

Ore 20: Cena.

Venerdì 11

Ore 8: S. Messa nella Chiesa di S. Francesco di Sales, celebrata dal Rev.mo Don Michelangelo Fava, Ispettore della Subalpina - Colazione.

Ore 10: Trattazione: COMPITI DEI CONSIGLI E DELLE PRESIDENZE REGIONALI (Rel.: Avv. Sartori).
Discussioni.

Ore 12: Pranzo alla Crocetta - Brindisi nei diversi dialetti.

Ore 16: Trattazione: VITALITA' DELLE UNIONI E DEI GRUPPI LOCALI (Relatore: Dott. Comm. Vidili).
Discussioni.
Conclusione e voti del Consiglio Naz. Parole del Rev.mo Rettor Maggiore.

Ore 19,30: Triduo Eucaristico: L'Eucaristia nella vita dell'ex-allievo (D. Favini).

Ore 20: Cena.

Sabato 12

Ore 7: Partenza in autopullmann per il Colle Don Bosco.

Ore 8,30: S. Messa nel Santuario di Maria Ausiliatrice celebrata dall'Ispettore della Centrale Rev.mo Don Antonio Toigo.
Colazione.
Visita all'Istituto « Bernardi Semeria » - Parole del Cav. Carmagnola, Del. Nazionale ex-allievi artigiani.

Ore 12,30: Pranzo a Cumiana (Scuola Agricola Salesiana) - Parole del Deleg. Nazionale ex-allievi Scuole Agricole Dottor Sacco.

Ore 15,30: Triduo Eucaristico: L'Eucaristia nell'Apostolato dell'ex-allievo (Don Favini).

Ore 18,30: Ricevimento offerto dal Presidente Regionale dell'Ispettoria Centrale e Subalpina Prof. Dott. Comm. V. Vidili.

Ore 20: Cena.

Domenica 13

Mattina: Partecipazione individuale alle funzioni del Congresso Eucaristico.

Nel pomeriggio: Partecipazione ufficiale alla processione Eucaristica. Il Consiglio Nazionale scorterà il Gonfalone Internazionale della Federazione ex-allievi Don Bosco, seguito dalla massa di ex-allievi provenienti da tutte le Regioni d'Italia.

Ore 14: Concentramento a Valdocco presso la Casa Madre dei Salesiani, di tutti gli ex-allievi.

Ore 14: Sfilata: via XX Settembre, corso Regina Margh., piazza Repubblica, via Milano, via S. Franc. d'Assisi, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio.

Ore 17,30: Messaggio Pontificio radiotrasmesso e Benedizione Apostolica.

PARTE I

SVILUPPO DEL CONVEGNO

Esatta realizzazione del Programma

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 1953

Arrivo dei Dirigenti del Consiglio Nazionale

Fin dalle prime ore del mattino si mettono in moto... le macchine del Convegno dei Dirigenti del Consiglio Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco.

Alla Stazione di Porta Susa, infatti, scendono e sono ricevuti dal Rev.mo D. Seriè, da Don Bastasi e dal Comm. Dott. Vidili, il Gr. Uff. Arturo Poesio ed il Dott. Luigi Capuzzo.

Durante la giornata per varie vie giungono gli altri Membri del Consiglio, ad incominciare da Mons. G. B. Galimberti, Delegato Nazionale degli ex-allievi Sacerdoti, dal Comm. Prof. Gaetano Pulvirenti e continuando con i Rev.mi Sigg.ri Ispettori, con i loro Delegati, con i Presidenti Regionali accompagnati ciascuno da un rappresentante diretto delle Unioni e dei Gruppi locali.

Effettuati gli incontri di dovere ed amichevoli, strette le conoscenze e riallacciati i diretti vincoli di cordiale amicizia, data la stura alle affettuose confidenze ed alle reciproche informazioni più interessanti, ognuno raggiunge la sua stanza fissata in albergo.



Il Gruppo dei membri del Consiglio Nazionale nel cortile principale della Casa Madre, ai piedi della statua di Don Bosco

Prima giornata di studio

Nella mattinata del 10 Settembre i Membri del Consiglio Nazionale si sono portati a Valdocco, presso la Casa Madre, e alle ore 8 i convenuti si sono riuniti nella Cappella Pinardi per ascoltare la S. Messa celebrata dal Ven.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti. Fecero da inservienti quelli stessi che servirono la S. Messa al Ven.mo V Successore celebrata all'altare di Pio X nella Basilica di S. Pietro, nel Convegno dei Cooperatori, tenutosi a Roma nel Settembre del 1952, e precisamente i benemeriti ex-allievi Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente Internazionale e Nazionale della Federazione ex-allievi, e l'Avv. Prof. Gaetano Pulvirenti, Vice-Presidente Nazionale.

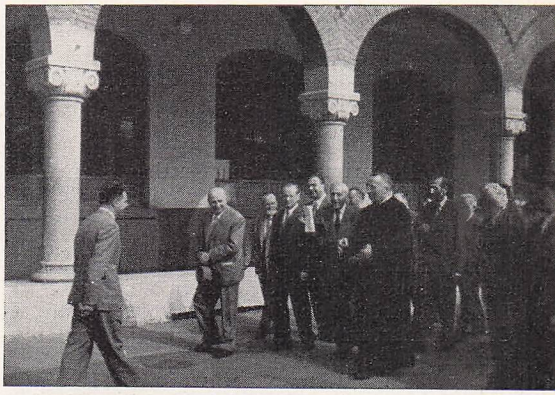
Al Vangelo il Rev.mo Rettor Maggiore rivolse ai presenti paterne parole di circostanza, che riportiamo più sotto.

Il Presidente Regionale del Piemonte dà il benvenuto.

Durante la funzione si succedettero preghiere e canti divoti, di particolare importanza la Consacrazione alla Madonna della Federazione Italiana ex-allievi Salesiani, la cui formula venne pronunciata dal Presidente Regionale del Piemonte Dott. Comm. Vincenzo Vidili.

La Mensa Eucaristica è stata affollata dagli intervenuti, i quali, alla fine, con evidentissimo senso di profonda devozione si sono succeduti al bacio della sacra Reliquia di S. Giovanni Bosco.

All'uscita dalla Cappella, cordiali strette di mano, abbracci, conoscenze nuove; e tutti attorno al Rev.mo D. Ziggiotti nella breve colazione in cui il Presidente della Regione Piemontese rivolse un caloroso « benvenuto ».



Primo incontro col Rev.mo Rettor Maggiore.

Le riunioni si svolsero in ambiente tanto caro: proprio sotto le camerette di D. Bosco, che furono visitate precedentemente dagli illustri convenuti, quasi per attingervi lo spirito del Santo, con il quale dovevano partecipare alle laboriose sedute.

Parole di apertura del Ven.mo RETTOR MAGGIORE dette nella Cappella Pinardi

« ... Questa vostra riunione, che mi pare sia tra le primissime così bene organizzata e con uno scopo preciso, avviene sotto i più begli auspici. Siamo nei giorni che ricordano la Natività e il Santo Nome di Maria, nell'anno cinquantesimo dell'Incoronazione della nostra Madonna. Siamo qui nella Cappella Pinardi, al cuore della Famiglia Salesiana, al primo seme, alla prima piccola radice che si è affondata nel terreno per sviluppare gradualmente l'albero gigante che tutti conosciamo. E contemporaneamente attorno a noi si svolge una delle Assisi più solenni, il Congresso Nazionale Eucaristico, alla presenza del Legato Pontificio.

« Tutte belle coincidenze che il Signore dispone per animare il vostro spirito, per infervorarvi a studiare bene l'argomento e a dare ai vostri fratelli norme utili e aiuti efficaci per la vitalità dell'organizzazione ex-allievi, per formare accanto alle tre grandi Famiglie dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani questo corpo che realmente dovrà essere il sangue vivo della Famiglia Salesiana sparso nel mondo. E' quello che diceva Don Bosco e che voi avete riportato in quel piccolo *Numero unico* che raccoglie il vostro programma e le vostre fotografie a documento e a incoraggiamento per l'avvenire.

L'importanza di tenerci uniti.

« Don Bosco pensa che voi siate i Salesiani nel mondo. Se già aveva concepito per i Cooperatori che fossero legati a Dio, alla Madon-

na, a Don Bosco in una forma blanda, senza voti, ma con una certa qual promessa di mantenere lo spirito e di propagarlo nel mondo, mi pare che questo possa dirsi a maggior ragione per i suoi ex-allievi, in modo particolare per quelli come voi che assumono le cariche dirigenti di questa magnifica Associazione.

Oh, l'ho visto in quel poco che ho potuto constatare in quest'anno, girando di Ispettoria in Ispettoria, in Italia e all'estero, ho visto quello che sono gli ex-allievi! Mi sono dato conto dell'importanza di tenerli sempre più uniti a noi, di ravvalorare questo loro spirito con frequenti riunioni e iniezioni di spirito salesiano, perchè ho visto che possono essere realmente nel mondo i veri e i più larghi propagatori dello spirito di Don Bosco.

« Quanta consolazione io abbia provata nel trovarmi circondato dagli ex-allievi, nel sentire la loro parola, nell'osservare i loro occhi inumidirsi di pianto solo per vedere il Successore di Don Bosco, stringergli la mano e baciarla con quella fede che fa vedere Don Bosco nel suo rappresentante; nel sentire l'affetto con cui stanno uniti alla Famiglia Salesiana, e come sono riconoscenti di quel pochissimo che hanno ricevuto, è difficile esprimerlo!

Come un seme fecondo.

« Ma ho constatato questo: che il pochissimo che hanno ricevuto gli ex-allievi è cresciuto con loro, come il piccolo seme che gettato nel terreno si sviluppa, cresce, dà fiore e frutto, o si sviluppa in grande pianta, secondo la natura sua, questo avviene in ciascuno di voi, in ciascuno dei nostri ex-allievi che dispongono il loro spirito a far crescere quel buon seme, a svilupparlo.

Il Venerato Rettor Maggiore per confermare l'importanza di una sana educazione — — che paragona ad un seme fecondo — racconta un commovente episodio di un ex-allievo di 83 anni, il quale ricordava ancora a distanza di 75 anni, e raccontava in un Convegno ad Este, una lezione di scuola del suo Maestro salesiano di seconda elementare.

Quindi continuava:

« Ora ecco quello a cui serve la nostra Associazione: a richiamare quei pensieri, a farli rivivere nell'animo; ritornando nell'ambiente in cui fummo educati, rivedendo le persone, rivedendo l'angolo, la pianta, la scuola, il banco e anche le persone, tutto serve per richiamarci ai più begli anni della vita, a quelle impressioni salutari che abbiamo riportato, a quei buoni propositi che abbiamo fatto nelle nostre Confessioni, nelle nostre Comunioni, nei nostri Esercizi Spirituali.

Uno Statuto che viene secondo la tradizione salesiana.

« Benvenuto quindi questo Statuto che arriva secondo la tradizione salesiana. Riflettevo appunto come mai si arriva al 1953 a codificare un'Associazione che data dai primi tempi dello Oratorio.

« Quando hanno cominciato i primi ex-allievi a sentire il bisogno di manifestare a D. Bosco la loro riconoscenza, egli li invitava, era felice di averli con sè; appunto per questo scopo, per sentire come si trovavano di anima, perchè egli si preoccupava soprattutto dell'anima dei suoi figliuoli. Come mai siamo venuti a questa distanza, ad 80 anni di lontananza, a fissare un piccolo Regolamento? E' nella tradizione salesiana. D. Bosco faceva così. Voi senza saperlo siete arrivati adesso a riprodurre la linea salesiana. D. Bosco ha cominciato a lavorare coi suoi ragazzi senza Regolamento. Il Regolamento è venuto dalla pratica, dall'esperienza; il Santo ha cominciato a tracciare, nel 1847, qualche piccolo articoletto e l'ha tenuto in serbo nel suo tavolo, per fare il Regolamento dell'Oratorio Festivo, che venne pubblicato nel 1852; non la legge prima dell'attuazione, ma l'attuazione prima della legge.

« E voi state facendo appunto questo; voi arrivate dopo queste lunghe esperienze, questi vari tentativi di Associazioni ex-allievi, di orientamenti più o meno opportuni; adesso raccogliete queste vostre esperienze e tentate un nuovo esperimento di Regolamento. Giustamente voi lo volete sottoporre alla vostra approvazione e poi all'esperimento di tutti i vostri compagni, perchè sia realmente interprete del pensiero di D. Bosco, che vuole che i suoi ex-allievi portino ovunque il suo spirito, che è spirito nettamente ed esclusivamente cristiano, evangelico, di religione, di ragione, di amorevolezza.

« ... **Facciamo D. Bosco.** Ricordate quell'episodietto, che avete sentito certo raccontare, avvenuto nelle feste della Beatificazione di Don Bosco a Valsalice? Avevano tirato fuori il corpo di D. Bosco dal loculo nel quale stava e portato via per l'esumazione, prepararlo e trasportarlo all'Oratorio. E' rimasto il vano, scalcinato, perchè non avevano pensato a far subito riparazioni, a sistemarlo.

« D. Coiazzi era presente ed ha visto un ragazzetto arrampicarsi su per il piccolo cancello e cacciarsi dentro al loculo. Si era sdraiato là; giuoco da ragazzi! e guardava sotto e rideva ai suoi compagni della sua idea balzana. Quando è venuto fuori D. Coiazzi gli ha domandato: « Eh, cos'hai fatto? Non capisci che quello è un luogo santo. — Eh, sì — « E perchè sei andato là dentro? » — Eh, ho voluto fare D. Bosco!

« Fare D. Bosco! Il giuoco del ragazzo ci addita una norma di vita magnifica. Fare Don Bosco! Mettersi proprio al suo posto e riprodurlo nella nostra vita. Che bel pensiero e come salutare perchè ascoltiate con devozione questa S. Messa, offerta appunto per la vostra Associazione, per l'incremento suo e perchè tutti voi in primo luogo che siete Dirigenti e poi tutti gli altri che corrono su questa magnifica strada portiate D. Bosco dappertutto, cercando di farlo, di riprodurlo, d'imitarlo nell'amore e nella pratica della vita cristiana ».

Alle ore 10 iniziava la serie delle sedute di studio del Convegno.

Dietro al tavolo della Presidenza campeggia il Gonfalone della Confederazione Mondiale, inaugurato fin dal 24 Maggio 1952 e che già effettuò la sua ammirata comparsa, fuori d'Italia, al Congresso Eucaristico Internazionale di Barcellona. Gli esponenti principali sono sistemati al tavolo di centro, i rappresentanti delle varie Ispettorie in altrettanti tavoli distinti, mentre in posizione opportuna sono i Segretari del Consiglio ed il Regolatore.

A far corona al Rev.mo Sig. Rettor Maggiore sono S. Ecc. Mons. Emanuel, il Rev.mo Don Seriè, il Delegato Nazionale Rappresentante degli ex-allievi Sacerdoti Rev. Mons. Galimberti, il Pres. internaz. Gr. Uff. Arturo Poesio, i due Vice-Presidenti: il Prof. Comm. Gaetano Pulvirenti, l'Avv. Ernesto Anselmetti. Presenziò per qualche tempo anche l'On. Giuseppe Rapelli.

Ai rispettivi posti erano sistemati i Sigg.:

Segretario Generale: Don Umberto Bastasi;

Delegato Nazionale Rappresentante ex-allievi Scuole Agricole: Dott. Sacco Masino;

Delegato Nazionale Rappresentante ex-allievi Scuole Professionali: Cav. Edoardo Carmagnola.

Regolatore dell'Assemblea: Dott. Luigi Capuzzo.

Segretari dell'Assemblea: Avv. Angelo Giuseppe Brusa - Cav. Angelo Zanoni - Sig. Carlo Nicolini.

Ispettorie: Centrale e Subalpina

Ispettore Centrale: Rev.mo D. Antonio Toigo;

Ispettore Subalpina: Rev.mo D. Michelangelo Fava;

Delegato Ispettoriale: Rev. D. Stefano Pavese;

Presidente Regionale: Comm. Dott. Vincenzo Vidili;

Rappresentanti dell'Ispettoria Centrale: Avvocato Zaccone, Prof. Darbesio;

Rappresentanti dell'Ispettoria Subalpina: Avvocato Gianoglio, Ing. De Padova, Prof. Marco Biglia.

Ispettoria: Adriatica

Per l'Ispettore: Rev.mo D. Umberto Caramaschi;

Delegato Ispettoriale: Rev. D. Guido Merlo;

Presidente Regionale Regioni Marche-Umbria: Avv. Gino De Megni;

Rappresentante Regionale: Dott. Sangiorgi;

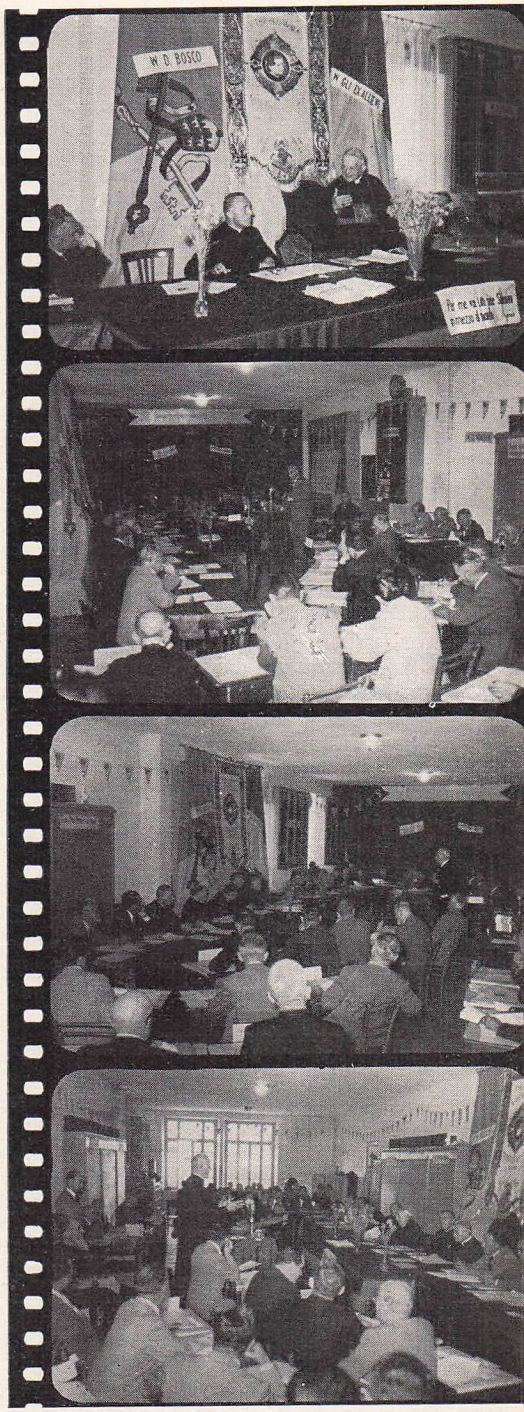
Presidente Regionale Regione Romagna: Avvocato Ercole Baccarini;

Rappresentante Regionale: Signor Tomaso Piazza.

Ispettoria: Ligure-Toscana

Ispettore: Rev.mo D. Secondo De Bernardi;

Delegato Ispettoriale: Rev. D. Enrico Briano;



Quattro momenti del Consiglio: Mentre parlano S. Ecc. Mons. Emanuel, il Prof. Comm. Meli, il Presidente Internazionale Gr. Uff. Poesio, il Rev. D. Magistrelli.

Presidente Regionale Regione Liguria: Dott. Mario Bonacchi;
Rappresentante Regionale: Sig. Ernesto Della Valle;
Presidente Regionale Regione Toscana: Prof. Comm. Carmelo Meli;
Rappresentante Regionale: Comm. Valfrè Franchini.

Ispettoria: Lombardo-Emiliana

Ispettore: Rev.mo D. Cesare Aracri;
Delegato Ispettoriale Regione Lombarda: Rev. D. G. Battista Magistrelli;
Delegato Ispettoriale Regione Emiliana: Rev. D. Omero Gatti;
Presidente Regionale Regione Lombardia: Comm. Avv. Archimede Bottesini;
Rappresentante Regionale: Cav. Giuseppe Merlo;
Presidente Regionale Regione Emilia: Comm. Federico Cecconi;
Rappresentante Regionale: Rag. Cav. Ugo Zucchini.

Ispettoria: Italia Meridionale

Ispettore: Rev.mo D. Ruggiero Pilla;
Delegato Ispettoriale Regioni Campania-Calabria: Rev.mo D. Arcadio Vacalebre;
Delegato Ispettoriale Regioni Puglie-Lucania: Rev. D. Antonio Granozio;
Presidente Regionale Regione Calabro-Campana: On. Avv. Alessandro Gatta;
Rappresentante Regionale: Dott. Carmine Lenzi;
Presidente Regionale Regione Lucano-Pugliese: Prof. Nicola Nardilli;
Rappresentante Regionale: Dott. Nicola Caldarulo.

Ispettoria: Novarese-Alessandrina

Ispettore: Rev.mo D. Francesco Antonioli;
Delegato Ispettoriale: Rev.mo Don Giovanni Comino;
Presidente Regionale: Comm. Innocenzo De Giuli;
Rappresentanti Regionali: Cav. Francesco Frascisco e Prof. Mario Bottini.

Ispettoria: Romana

Ispettore: Rev.mo D. Giuseppe Oldani;
Delegato Ispettoriale: Rev.mo D. Antonio De Bonis;
Presidente Regionale Regione Lazio: Dottor Luigi Capuzzo (Regolatore);
Rappresentanti Regionali: Cav. Francesco Gabrielli e Cav. Bottini;
Rappresentante Presidente Regionale della Sardegna: Avv. Giuseppe Massidda.

Ispettoria: Sicula

Ispettore: Rev.mo D. Plinio Gugiatti;
Delegato Ispettoriale: Rev.mo Don Giuseppe Maccarrone;
Rappresentante del Presidente Regionale: Avv. Luciano Nigro;
Rappresentante Regionale: On. Avv. Giuseppe Romano.

Ispettoria: Tre Venezie

Ispettore: Rev.mo D. Antonio Maniero;
Delegato Ispettoriale: Rev.mo Don Giuseppe Scianca;
Presidente Regionale: Avv. Angelo Sartori;
Rappresentante Regionale per la Venezia Tridentina-Euganea: Ing. Enea Ronca;
Rappresentante Regionale per la Venezia Giulia: Dott. Fausto Piovan.

Rappresentavano degnamente l'organizzazione degli ex-allievi delle altre nazioni: il Rev.mo D. Sanchez, già Ispettore in Ispagna ed ora delle Antille; il Rev.mo D. Picron, Ispettore del Belgio.

I saluti e le presentazioni

Dopo la preghiera di rito, la presentazione dei Delegati Nazionali, l'insediamento dei Segretari e del Regolatore dell'Assemblea, il Rev.mo Sig. Don Seriè rivolse per primo la sua parola.

Tesori e gioie di Don Bosco.

« Sono qui — disse rivolgendosi al Rettor Maggiore — i Rappresentanti delle Federazioni Regionali, il fior fiore del movimento ex-allievi italiano, consci delle loro responsabilità, non per fare dell'accademia, ma per lavorare sul serio, per rivedere Statuto e Regolamenti secondo uno schema di bozza prestabilito, che alla Commissione ha costato tanto tempo e fatica al punto da chiamare una delle settimane più culminanti « settimana di passione » che invece possiamo dire, con tutta ragione, « Settimana di amore a D. Bosco ».

« Voi, venerato Rettor Maggiore, li avete voluti qui, malgrado le difficoltà logistiche, proprio in questi giorni in cui Torino sta diventando un grande Tempio, dove si onora l'Eucarestia. I bambini biancovestiti ieri hanno offerto, portando in processione, le Ostie per la Consacrazione, l'incenso e il vino come nei primi secoli; si sono allestite Mostre Sacre e esposizioni in omaggio a Gesù Sacramentato.

« Sembra che D. Bosco abbia voluto che la partecipazione dei suoi figli al Congresso non si limitasse solo ai doni materiali, ma con l'orgoglio della madre dei Gracchi, voglia offrire al Signore, per bocca del suo degno Successore, presentando i suoi figli, « ecco i miei tesori, ecco le mie gioie, o Gesù ».

Dopo altre felici riflessioni, il Sig. Don Seriè concluse esortando i presenti al lavoro e augurando che alla fine delle sedute i convenuti possano udire, come premio più ambito, dalle labbra del venerato Rettor Maggiore, le stesse parole, che rallegravano tanto i primi allievi del Santo nostro Padre: « Cari figliuoli, sono contento di voi ».

Su invito del Regolatore si alza quindi Monsignor Galimberti nella sua qualità di Delegato Nazionale rappresentante gli ex-allievi Sacerdoti. Saluta i Superiori e i Convenuti tutti, definisce quell'assemblea « specializzata » perchè è e vuole restare nell'ambito e nella scia di S. Giovanni Bosco. Dimostra con documentazioni di fatti come non si possa non amare Don Bosco e formula l'augurio che le grazie da lui chieste a D. Bosco nel 1949, in occasione del 40° di sacerdozio, abbiano a riversarsi sugli ex-allievi e cioè: facondia di parola, ardente carità, fervore di fede.

Aggiunsero un saluto a nome degli ex-allievi della Spagna, del Belgio e del Congo Belga, con qualche accenno alla loro organizzazione che merita la nostra ammirazione, i Rev.mi Sigg. Ispettori D. Sanchez e D. Picron.

Il Comm. Poesio apre quindi la serie delle Relazioni.

Relazione del Presidente Internazionale
Gr. Uff. ARTURO POESIO

Motivi di letizia.

Con umile atto di ringraziamento a Dio, autore e datore di ogni bene e con profondo sentimento di riconoscenza a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, alla intercessione dei quali gli ex-allievi devono ogni grazia, iniziamo, o carissimi ascoltatori, con letizia d'animo questo nostro Convegno che si preannunzia con i più felici auspici. E' motivo per noi di grande letizia il pensiero di essere qui adunati all'ombra del Santuario che è il cuore delle Famiglie Salesiane, perchè trono di gloria di Maria Ausiliatrice e sacrario delle sante spoglie di D. Bosco Santo, di S. Maria Mazzarello, del Beato Domenico Savio e del Venerabile D. Michele Rua; è ben giusto motivo di letizia per noi la presenza del venerato ed amatissimo Sig. Rettor Maggiore, nel quale di Don Bosco rivive il cuore e la mente; è ben apprezzato motivo di letizia per noi l'intervento in questa sede dei Rev.mi Sigg. Ispettori, che sono le nostre guide e i nostri sostegni, e dei Delegati e Incaricati che in nome loro e interpreti dei loro consigli ci accompagnano in ogni passo sulla via dell'organizzazione partecipando alle nostre difficoltà ed alle nostre fortune; è infine ben giusto motivo di letizia per noi il trovarci finalmente tutti riuniti di persona e di avere così la possibilità di scambiarci l'abbraccio fraterno e l'espressione viva dei nostri sentimenti e di esporre con libera parola i nostri pensieri e comunicarci vicendevolmente le nostre speranze, le nostre esperienze, i nostri propositi.

Deo gratias!... abbiamo atteso lungamente con desiderio questo Convegno di fratellanza, di studio e di lavoro; accogliamone la realizzazione con soddisfazione e con l'impegno di impiegare queste giornate nel modo più utile all'incremento ed al progresso della nostra Organizzazione.

Gioverà ai nostri lavori il premettervi un proemio che disponga gli animi al raccoglimento, richiamando alla mente le nostre origini e il nostro passato, come fondamento e presagio del nostro avvenire.

Deve sempre e indelebilmente essere a noi presente che la preparazione remota di questo nostro movimento chiamato « fatto nuovo nella storia della Pedagogia » fu l'azione paterna del Santo Educatore D. Bosco che, col suo Sistema Preventivo, fece sentire agli educandi di essere veramente e santamente amati da Lui; idea che fu poi ispiratrice dell'azione a cui si sono formati in seguito i salesiani.

Le nostre gloriose origini.

Il 24 giugno del 1870 Gastini e Reviglio, tra i primi ex-allievi di Don Bosco, pensando di continuare nella vita quello che avevano fatto come allievi, cioè di manifestare la loro riconoscenza verso colui, che tanto li aveva amati, gli offrono un mazzo di fiori ed un servizio da caffè nel suo giorno onomastico.

Diffusasi la notizia del gentile gesto, negli altri ex-allievi attecchì l'idea con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause naturali e spontanee. Si ricevettero migliaia di adesioni e si nominò una Commissione direttiva con a capo lo stesso Gastini. Nel 1876 le manifestazioni presero ad avere una certa forma organizzata. Incominciarono Convegni di ex-allievi laici e di ex-allievi sacerdoti. Don Bosco rispondeva sempre ai filiali indirizzi con parole delle quali si giudica utile inserire in questo proemio quelle orientative degne di essere ricordate e tramandate alle generazioni future come pietre preziose incastonate in un monile: frasi ispiratrici e base del movimento degli ex-allievi.

« *Io vedo Iddio in voi e con voi* ». « *Non siete più quei ragazzi che io amavo tanto, ma sento che adesso io vi amo ancora di più di una volta, perchè con la vostra presenza mi assicurate che stanno saldi nel vostro cuore quei*

gli ex-allievi Sacerdoti, ex-allievi artigiani ed ex-allievi di scuole agricole, in applicazione di una norma dei nuovi Statuti alla quale il Superiore ha ritenuto opportuno di dare applicazione anticipata.

A titolo di informazione per quelli dei presenti che sono di nomina recente, ricordo che il Consiglio Nazionale — composto, secondo lo Statuto, dai Presidenti Regionali e costituito il 29 giugno 1921, sotto la Presidenza del benemerito ed indimenticabile Avv. Tommaso Masera — fu da lui convocato soltanto 3 volte, e cioè il 29 giugno 1921, il 7 e 8 maggio 1922 e il 6 gennaio 1935. Ma in realtà non potè mai tenere un'adunanza regolare e fattiva, sia perchè non funzionavano ancora i Centri Regionali, sia perchè le condizioni finanziarie della Organizzazione generale incipiente non consentivano di affrontare le spese necessarie ad assicurare per i Convegni i mezzi indispensabili.

Benemerenza dell'Economo Generale.

Nel 1938 la nuova Presidenza assunse il suo compito con un debito di L. 100.000, coperto dalla generosità dell'Economo Generale dei salesiani Don Giraudi, al quale va serbata la debita riconoscenza per aver così messa l'Organizzazione in grado di vivere e di prosperare. Le entrate del Centro Nazionale, costituite quasi integralmente dai contributi per le tessere connessi con l'invio di « Voci Fraterne » dopo saldato quel debito poterono aumentare rapidamente, essendosi notevolmente moltiplicata la tiratura del nostro organo nazionale, che, mentre allora si pubblicava in 5.000 copie, di anno in anno ha avuto un sempre più sensibile incremento fino a raggiungere, ora, la tiratura di quasi 35.000 copie mensili.

Meravigliosa rifioritura delle Unioni nel dopoguerra.

Il funzionamento del Centro Nazionale, nel periodo 1938-45 è stato però ostacolato prima, e arrestato poi, dallo stato di guerra; e soltanto nel 1947 potè riprendere la vita normale in connessione con la meravigliosa rifioritura delle Unioni, le quali, compresse e scompaginate dalle dolorose vicende di quel disastroso periodo di depressione generale, hanno dimostrato una vitalità di ricupero superiore ad ogni aspettativa. Tuttavia, anche durante il decennio 1938-47, il Centro Nazionale non è rimasto inoperoso ed ha lavorato alacremente, sia per il ristabilimento della vita delle Unioni, sia, soprattutto, per la solida costruzione dei Centri Regionali. Questo scopo venne finalmente raggiunto in questi ultimi anni. Di questa difficile, tenace e vittoriosa impresa che va considerata di somma importanza, perchè dall'efficienza dei Centri Regionali dipende in massima parte, la proficua vita delle Unioni e cioè la prosperità dell'Organizzazione Generale, il merito deve essere attribuito al Rev.mo Sig. Don Seriè, il quale per il conseguimento di questo successo, ha fatto valere al massimo la sua esperienza ed autorità, acquistando un titolo imperituro alla nostra gratitudine.

Compiuta la sistemazione dei Centri Regionali si ritenne di poter promuovere la convocazione di un regolare Convegno Nazionale il 10 luglio 1949; ma, per circostanze di forza maggiore che sarebbe troppo lungo rievocare, l'iniziativa non ebbe quell'esito soddisfacente che si sperava, onde è rimasto vivo il desiderio di una nuova convocazione che, differita nel 1950 e nel 1951 per inquadrarla nei festeggiamenti in progetto per l'auspicata celebrazione delle Nozze di diamante del non mai abbastanza compianto D. Pietro Ricaldone, e dilazionata ancora dopo la sua morte nella aspettativa della elezione del V° Successore di Don Bosco e delle sue disposizioni, viene realizzata con l'odierno Convegno.

Questa adunanza, per la quale il Rev.mo Sig. Rettor Maggiore ha benevolmente concessa la approvazione, è stata indetta e preparata con un meditato programma costruttivo, concettualmente e praticamente, al fine di darle un carattere ed un rilievo tali da rappresentare una pietra miliare sul cammino della Confederazione degli ex-allievi, come termine del suo ciclo storico iniziale di affermazione e di sviluppo e come data di inizio di un'era nuova di maturazione e di perfezionamento.

Il fondamento realistico, e la ponderata formulazione di questo pensiero, troveranno nella vostra mente la loro giustificazione, se vorrete compiacervi di riflettere e di riconoscere che questo Convegno deve essere considerato, non soltanto con la visione del panorama limitato della organizzazione nazionale, ma bensì nel quadro sconfinato della nostra organizzazione internazionale.

b) SETTORE MONDIALE

La Federazione Italiana è vasta, complessa e importante: anzi, dirò meglio, è senz'altro la più vasta, la più complessa e la più importante delle Federazioni Nazionali ex-allievi, ma ne esistono altre 12, alcune da tempo costituite (Spagna, Francia, Belgio, Argentina, Cile, Uruguay, Brasile, Bolivia, Messico, Colombia, Venezuela, Svizzera), altre in via di costituzione (Olanda, Portogallo, Cuba) sicchè i nostri 195 Centri locali sono la parte minore dei Centri costituenti la Confederazione Internazionale, che, in 44 Stati Esteri, assommano a 257, dei quali 11 in Africa, 8 in Asia, 123 nell'America Meridionale, 18 nell'America Centrale, 9 nell'America Settentrionale, 1 nell'Oceania.

Per darvi un concetto della rapidità, dei progressi dell'organizzazione all'estero, aggiungerò che i 257 Centri oggi esistenti erano, nel 1941, 174, il che vuol dire un aumento di più del 50% in dieci anni. Nè vi è segno che questa rapidità sia per attenuarsi; al contrario tut-

to fa prevedere una moltiplicazione più accentuata. Dove si giungerà fra altri 10 anni; fra altri molti lustri futuri?

Dopo 15 anni di esperienze.

A questo punto domando all'assemblea il permesso di fare una confidenza personale... ma non priva di interesse generale. Quando nel 1938 inopinatamente mi giunse la nomina di Presidente Internazionale, insieme con lo sconcerto, e direi quasi smarrimento, creato nel mio animo dalla coscienza della sproporzione delle mie forze in confronto con le responsabilità dell'incarico affidatomi, mi ha pervaso il cuore un sentimento di ineffabile gratitudine per la benevolenza che il venerato Superiore mi dimostrava.

Nei quindici anni trascorsi dopo quella data, nel mio cuore quei sentimenti si sono entrambi ingigantiti; sempre più comprendo la sproporzione tra le mie forze e il compito assegnatomi: ma infinitamente di più sento ora il dovere della riconoscenza, e sapete perchè? Perchè il lavoro, a cui la bontà dei Superiori mi ha chiamato, mi ha procurato un privilegio inestimabilmente prezioso, a nessun altro forse concesso... quello di constatare visibilmente, per elementi di fatto incontrovertibili, i prodigi... dico i *prodigi*, del sistema educativo di Don Bosco.

La glorificazione del sistema educativo di D. Bosco è stata decretata dalla più alta Autorità della terra, il Vicario di N. S. Gesù Cristo, con la beatificazione di Domenico Savio, che di quel sistema è la personificazione. E noi l'abbiamo veduta celebrata nella più grandiosa Basilica del mondo. Serbiamo vivo sempre il ricordo e il significato di quella Beatificazione.

Ebbene... molto spesso, quando mi giungono da ogni parte del mondo, in molteplici forme, le manifestazioni della vitalità salesiana dei vicini e lontani Centri, piccoli e grandi, degli ex-allievi organizzati, l'animo mio è pervaso da una commozione molto simile a quella provata in S. Pietro il 5 marzo 1950, e sempre più mi convinco che una diversa ma non minore glorificazione del sistema educativo di Don Bosco sia data dalla Confederazione mondiale degli ex-allievi.

Un sistema educativo di ispirazione divina.

Un sistema educativo che tra uomini di tutte le razze, di tutte le lingue, di tutti i regimi, di tutte le costumanze, di tutte le indoli, di tutti i ceti, di tutte le condizioni sociali, di tutti i gradi di civiltà, crea verso gli educatori un vincolo di amor filiale che dura quanto dura la vita e cementa fra gli allievi una fratellanza ed una armonia di spirito, come quella che regna fra i consociati nostri, senza scopo di interessi, senza stimoli di ambizioni, senza aspirazioni di predomini, senza altre gare che la emulazione nella ricerca del bene, è certamente un sistema di ispirazione divina, che potè essere attuato solo da un Santo, al quale sia stata Maestra la Vergine Santissima, e che trova nei suoi frutti la glorificazione più luminosa.

E in questa persuasione, e nella visione di quel che è stato il passato e di quello che sarà l'avvenire della Confederazione, della quale la bontà del Superiore mi ha messo alla testa, sento il dovere di fare pubblicamente la testimonianza della mia gratitudine per il beneficio che mi ha procurato e la conferma della sempre più devota e filiale ubbidienza.

2) COMPITI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

Riprendendo il filo della presente relazione nel punto in cui si affermava che il nostro Convegno va considerato nel quadro della Organizzazione generale mondiale, la quale segna un rapido progresso numerico e strutturale, e va prendendo nel mondo un rilievo imponente, osservo che per logica inderogabile, ogni aumento di massa, di potenza e di prestigio sociale ha inevitabilmente per contropartita la insorgenza di sempre più incombenti nuovi problemi di impostazione, di posizione e di relazioni. Quanto più si estende nella società la conoscenza della nuova Confederazione, tanto più le autorità ecclesiastiche e civili rivolgono ad essa la loro attenzione e ne considerano con attento esame la struttura, gli obiettivi e le attività. Tocca a noi dirigenti di prevedere le conseguenze di questo esame e di evitarne gli eventuali pericoli di sfavorevoli interferenze, con opportune precisazioni, adattamenti e rafforzamenti di struttura, di indirizzo e di attività.

Circa le forme e il valore delle attività dei nostri Centri locali e dirigenti, molti anche fra noi non sono concordi negli apprezzamenti e certamente errate sono le opinioni ed i giudizi di chi non conosce bene la nostra vita organizzativa. Ho udito con le mie orecchie, anche da persone autorevoli — certamente male informate — giudizi pessimistici. In proposito non posso indugiarmi in chiarimenti e polemiche e neppure posso, per tirannia di tempo, consentirmi il piacere di parole illustrative atte a comunicarvi le mie convinzioni, che, dopo tanti anni di studio e di esperienze, sono ottimistiche e confortevoli e tali da dare, a chiunque voglia soffermarsi a studiare la vita operativa del nostro movimento nella sua concreta attualità e nel futuro suo svolgimento (qualora, beninteso, i suoi sviluppi siano adeguatamente incoraggiati e favoriti), un concetto consolante della incalcolabile importanza della nostra Organizzazione nelle sue possibilità future, sia rispetto al bene spirituale degli iscritti (il motto da *mihi animas* di D. Bosco, realizzato nei suoi figli non solamente nella giovinezza, ma per tutta la vita), sia rispetto alla missione della Società Salesiana (nei suoi scopi essenziali, nella diffusione e nell'incremento delle sue opere), sia rispetto al miglioramento dell'ambiente sociale, sia infine rispetto all'apostolato cristiano, diretto e indiretto, conforme alle direttive sovra-

ne date dal S. Padre nel discorso di Castelgandolfo, in affiancamento e collaborazione con la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Una sintesi conclusiva documentata.

La semplice enumerazione e la sommaria illustrazione delle multiformi attività e delle relative manifestazioni interne e ordinarie o esterne e grandiose dei nostri Centri organizzati, richiederebbe un tempo di cui non dispongo.

Ho pensato che, a darvene un qualche concetto e a giudicare il mio conclamato ottimismo più che le mie parole possa giovare, per una esatta conoscenza dei fatti, la diretta visione e l'esame, anche rapido, delle pubblicazioni edite dai numerosi Centri locali o dirigenti degli ex-allievi delle nazioni estere, che mi giungono da ogni parte e che qui sono messe a vostra disposizione.

Vedetele, carissimi amici, studiatele e sarete certamente anche voi — come me — persuasi che la feconda vita della nostra Confederazione mondiale, non soltanto supera vittoriosamente ogni pregiudizio, ma ci dà la prova provata che il nostro movimento ha una sua origine ed un compito che fa pensare ad una prodigiosa opera di D. Bosco.

3) STATUTO DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE

Questa conclusione derivante dalla conoscenza della realtà dei fatti, accrescerà senza dubbio in noi la coscienza dei gravi problemi che si impongono allo studio di chiunque sia dalla Provvidenza chiamato a dirigere, in alto o in basso, i passi della nostra Confederazione e dimostrerà anche nell'evidenza come, per agevolare la risoluzione di questi problemi, sia necessario aggiornare i nostri Statuti, che, redatti nel 1921, anche se per via, in questi trent'anni sono stati in qualche parte adattati secondo le esigenze di volta in volta manifestatesi, impongono oggi una formulazione più completa e appropriata al momento.

Il nuovo testo che, come schema, viene oggi presentato al Convegno è stato ponderatamente elaborato da una Commissione di esperti — previo diligente studio di vari progetti redatti da autorevoli e competenti consulenti — sotto la Presidenza e con la personale collaborazione del Rev.mo e amatissimo Sig. D. Seriè, e sottoposto poi all'approvazione del Rev.mo Sig. Rettor Maggiore che, in massima, si è pronunziato in senso favorevole, ma con l'avvertenza che abbia valore temporaneo in esperimento, fino a quando potrà essere discusso e sanzionato dal Congresso Internazionale, che è in progetto per il prossimo anno 1954, come è preannunziato nel proemio di questa relazione. A voi, stimatissimi e cari partecipanti a questa adunanza, il testo schematico del nuovo Statuto che viene consegnato, in linea di assoluto primato, perchè ne facciate oggetto di accurato esame, e, dopo meditato, maturo studio, vogliate compiacervi di far pervenire, per iscritto, le vostre osservazioni alla Presidenza Internaz., che ne farà tesoro e fin d'ora vi ringrazia del prezioso contributo del vostro ingegno, del vostro zelo e della vostra esperienza lungimirante.

Avrei desiderato di segnalarvi ed illustrarvi almeno le linee essenziali delle nuove disposizioni statutarie e dei concetti che le hanno ispirate, ma il tempo non me lo consente, e non posso mettere più oltre alla prova la tolleranza benevola del nostro carissimo Regolatore. Nelle parti speciali, che debbono formare argomento delle loro relazioni, avremo il piacere di udire la parola degli Egregi Colleghi Avv. Archimede Bottesini, Presidente Regionale della Federazione Lombarda, Comm. Avv. Sartori, Presidente della Federazione Triveneta e Comm. Dott. Vidili, Presidente della Federazione Piemontese, che sappiamo di trovare ben disposti e preparati all'importante loro compito e che ringraziamo in anticipo, con riconoscente animo. A me resta soltanto di concludere con due brevi parole.

Un posto di primato e di onore.

Ho fiducia che quanti siete qui convenuti da ogni Regione d'Italia per onorare della vostra presenza ed avvalorare con il contributo della vostra partecipazione i lavori di questa Assemblea, abbiate compreso quali siano state le considerazioni per le quali lo schema del nuovo Statuto è stato per i primi presentato ai Dirigenti della Federazione Nazionale Italiana. Noi abbiamo, nella Confederaz. Mondiale (è questo il nuovo titolo dato alla nostra organizzazione, che ormai è estesa ed operante in tutto il mondo) un posto di primato e di onore che non potrà non essere riconosciuto anche nel prossimo Congresso Internazionale.

Sono sicuro che da questo Convegno ciascuno di noi uscirà con il proposito di mostrarsi degno del suo posto privilegiato, dimostrando di voler essere in prima linea nell'operoso, costante amore a D. Bosco e nella fedeltà ai suoi ideali e ai suoi insegnamenti, con una vita cristianamente esemplare e con un lavoro efficiente di collaborazione con lui e con le Salesiane sue Famiglie, per la gloria del Signor Nostro Gesù Cristo e per una sempre più sconfinata estensione nel mondo del materno impero di Maria Ausiliatrice.

Discussione sulla Relazione del Comm. Poesio

Prima che si desse inizio alla discussione S. Ecc. Mons. Emanuel volle rammentare ai presenti alcuni episodi della vita di Don Bosco ancora vivi nella sua memoria. Rilevando poi il grande numero di ex-allievi che non ritornavano ai loro educatori, egli espose il suo pensiero circa alcune probabili cause di tale assenza e concluse stimolando i presenti a studiare ed a porre in atto ogni mezzo per tenere uniti i giovani.

Il Rev. Sig. D. Sanchez, a proposito dei giovani, ricordò come in Ispagna si sostengono i Circoli « Domenico Savio », intesi a mantenere legati alle case i più giovani degli ex-allievi. Affermò che all'estero si attendono dall'Italia suggerimenti ed esempi di carattere organizzativo. Rammentò infine la imponente presenza degli ex-allievi al Congresso Eucaristico Internazionale di Barcellona del 1952.

Ebbero quindi la parola secondo l'ordine stabilito dal Regolatore, i seguenti:

— *Prof. Meli, Presidente della Regione Toscana.* Gli ex-allievi organizzati non devono che rappresentare lo spirito di Don Bosco nel mondo con tutti i suoi ideali a salvezza delle anime. Vorrebbe che venisse maggiormente chiarita quest'idea, che chiama « idea madre », e che si coordinasse nelle forme associative.

Vorrebbe poi che lo Statuto dettasse norme per il ricupero degli « sbandati ». Chiede chiarimenti riguardo la compilazione delle statistiche.

— *Avv. Gatta, Presidente della Regione Calabro-Campana.* Afferma l'importanza delle Statistiche e domanda qualche delucidazione.

— *Dott. Comm. Vidili, Presidente Regione Centrale.* Traccia una chiara sintesi di che cosa è l'ex-allievo e fa presente che il fattore età non può e non deve incidere sull'ammissione dell'ex-allievo nelle nostre file.

— *Comm. Franchini, Rappresentante della* Regione Toscana. Si sofferma sul « Titolo XI° » dello Statuto e riconosce che effettivamente esiste una questione giovani che va affrontata e risolta, ma è contrario alla formazione di una sezione staccata. Nella pratica, per quanto ci consta, queste sezioni staccate si risolvono in dannosi sbandamenti.

— *Avv. Sartori, Presidente della Regione Triveneta.* In merito all'art. 56 fa presente che, a suo giudizio, va interpretato nel senso che al Consiglio Internazionale dovrà essere sottoposto un testo definitivo rettificato in base alle osservazioni e rilievi che sortiranno nella presente discussione o perverranno dalle singole Regioni, e Nazioni. Circa il problema dei giovani è contrario alla costituzione dei Gruppi giovanili separati. Conclude: i giovani dobbiamo curarli, non separarli.

— *Rev. Don Arcadio Vacalebre, Delegato Ispettoriale per l'Italia Meridionale.* Espone alcune sue vedute particolari circa il metodo di calcolo degli ex-allievi usciti dalle case salesiane.

— *Rev. Don G. B. Magistrelli, Delegato Ispettoriale per la Regione Lombarda.* Rileva l'opportunità di effettuare, tramite le Unioni, un sistema di mutuo aiuto fra gli ex-allievi e indica la necessità di legare meglio i giovani all'organizzazione.

— *L'Avv. Romano, Rappresentante della Regione Sicula,* parlando dell'art.6, svolge alcune osservazioni di carattere formalistico sui comma 2, 3 e 4, che ritiene doversi collegare meglio fra di loro.

Altre osservazioni sul medesimo articolo, inerenti alla forma e non alla sostanza, furono mosse dall'Avv. Sartori, dal Dott. Lenzi, dall'Avv. Nigro e dall'Avv. Anselmetti.

— *Comm. Bottesini, Presidente Regionale della Lombardia,* sostiene che alla dizione dello Statuto non deve riconoscersi un carattere giuridico ma un valore piuttosto didascalico e storico. Raccogliendo le esperienze provenienti da tutte le Unioni del mondo i compilatori dello Statuto non le hanno esposte in forma giuridica. La forma quindi può essere cambiata purchè sia salva la sostanza.

— *Precisazioni del Comm. Poesio.* Il Commendator Poesio fornisce chiarimenti e precisazioni sulla compilazione delle statistiche; fa presente che la questione dei giovani, pur essendo di interesse generale, riveste un carattere anche ambientale, per cui va studiata e risolta separatamente regione per regione; tuttavia le osservazioni saranno oggetto di studio; insiste nel difendere il principio di lasciare la porta aperta a tutti gli ex-allievi di buona volontà; non restringere il cerchio ai soli fedeli od affezionati, affinchè possano tornare a noi anche i « dispersi ». Riferisce e chiarisce l'articolo 6 dichiarando che è frutto di esperienza, derivato da necessità gravi, per non causare pericoli e deviazioni, e propone una modifica pratica alla formula che collega i comma fra loro.

— *Suggerimenti pratici del Rev.mo Don Seriè.* Egli fa alcune considerazioni sull'art. 6. La Confederazione ex-allievi deve conservare la sua fisionomia, senza costituirsi ad Ente morale, o confondersi con altre organizzazioni anche cattoliche, poichè molti ex-allievi desiderano non essere compromessi o quasi, come lo prova il fatto di ex-allievi di una importante fabbrica, i quali hanno pregato di esser chiamati « ex-allievi » senz'altra aggiunta, per convenienza d'ambiente.

Suggerisce inoltre di evitare di elencare tutti gli ex-allievi in qualche Annuario, Agenda od altro libro, per evitare che ai loro indirizzi pervengano valanghe di domande di sussidi o di aiuto, che non sempre vogliono o possono dare.

* * *

L'orologio batte l'una; per cui il Regolatore invita l'assemblea ad approvare quelle osservazioni degli articoli che sono state accolte col favore generale dopo le precisazioni del Commendator Poesio e le indicazioni del Rev.mo Don Seriè.

L'assemblea dà il voto favorevole; quindi a coronare le generali felici impressioni dei lavori svolti nella prima mattinata pronuncia poche applauditissme parole il Rev.mo Rettor Maggiore, il quale, confermata la straordinaria importanza di un Consiglio Nazionale, che impegnato nello studio di uno Statuto di carattre mondiale, e di Regolamenti Nazionali, ha già dimostrato ampiamente di sentire il peso della propria responsabilità, incita a ridurre quanto più possibile il volume della forma mantenendo salda la sostanza.

Legge infine un telegramma di benedizione e di augurio pervenuto da parte di S. S. Pio XII, accolto dall'assemblea in piedi ed in religioso silenzio, seguito da un prolungato applauso e da un ev-viva al Papa.

* * *

Una sosta dei lavori per l'agape attorno al beneamato Successore di Don Bosco.

Il primo giorno l'agape fraterna ebbe luogo nella Casa Madre attorno al venerato Rettor Maggiore — *sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae* —. Gli indirizzi di affetto che i Rappresentanti della Sicilia, Toscana, Triveneta, improvvisarono, erano diretti alla persona del V° Successore di Don Bosco, che alla fine rispose a tutti ripetendo la sua consolazione di stare fra gli ex-allievi.

* * *

Ripresa dei lavori.

Nel pomeriggio, alle ore 16 precise, riapre la seduta il Rev.mo Don Seriè, il quale, come artefice principale dello Statuto, rileva con soddisfazione la grande serietà d'impegno ed il senso di profonda responsabilità con cui i membri del Consiglio hanno affrontato il loro faticoso compito. Egli crede opportuno riconfermare alcuni principi basilari che hanno guidato la Commissione nella compilazione dello Statuto Generale.

1) Lo Statuto sancisce l'assoluta dipendenza della organizzazione degli ex-allievi dai Superiori Salesiani;

2) lo Statuto mira anche ad evitare il pericolo di affiancamento ad altre istituzioni più o meno analoghe;

3) lo Statuto prevede una certa libertà di vita delle Unioni e dei Gruppi, le cui peculiari caratteristiche e speciali attività dovranno essere conformi alle disposizioni emanate dai Sigg. Ispettori e dai Direttori delle diverse Case.

Propone che venga studiato lo Statuto-schema titolo per titolo dopo averne udita la lettura e aver sentite le obbiezioni dei singoli. La proposta è accettata a pieni voti.

Su invito del Regolatore e nell'ordine da questo stabilito hanno quindi la parola:

— *L'Avv. Bottesini, Presidente Regionale della Lombardia*: dopo aver illustrato il *proemio* che in sintesi contiene tutto il substrato naturale e soprannaturale del movimento degli ex-allievi, dalla lettura degli articoli dello Statuto Generale, sino al Titolo III, trae argomento di alcune osservazioni d'indole generale circa il sistema di discussione.

— *L'Avv. Gianoglio, Rappresentante dell'Ispettoria Centrale,* fa qualche osservazione circa la terminologia.

— *L'Avv. Baccarini, Presidente Regionale della Romagna:* desidera una maggiore precisione nell'esposto degli articoli eliminando gli « eccetera ».

— *L'Avv. Sartori, Presidente della Regione Triveneta,* vorrebbe chiamare il movimento ex-allievi « Unione », con la specifica « locale », « regionale », « nazionale », ecc.

Dopo vari interventi in proposito, si concorda sulla denominazione « Confederazione », « Federazione », « Unione » e « Gruppo », come è entrato ormai nell'uso comune.

— *Il Comm. Franchini, Rappresentante della Regione Toscana,* propugna con il suffragio di molti presenti di togliere all'art. 3 la parola della « prima ora ».

— *Il Prof. Meli, Presidente Regionale della Toscana,* esprime il suo disappunto sulla dizione « antichi allievi ».

— Diversi interloquiscono sulla parola« veto » del n. 2 dell'art. 4. Dopo chiarimenti in proposito, forniti dal Sig. Don Seriè, la parola viene accettata dalla maggioranza.

Ancora diversi fecero proposte di modifiche all'art. 7. Vengono accettate le seguenti: il *ma* dopo le parole « casa paterna » si muti in *e,* perchè così come è detto può generare interpretazioni diverse da quelle volute dagli estensori. Le ultime parole dell'articolo « della dottrina sociale della Chiesa » sono giudicate limitative alle finalità da raggiungere, si propone quindi modificarle in: « di una società che si ispiri agli ideali del Vangelo ».

— *Don Picron, Ispettore del Belgio,* esprime il parere di eliminare il proemio dello Statuto, parere non accettato dalla maggioranza.

— *Il Dott. Lenzi, Rappresentante della Regione Campana,* a proposito della apoliticità della organizzazione, desidererebbe che fosse data maggior espressione formale all'articolo che ne tratta.

— *Il Prof. Biglia, Rappresentante dell'Ispettoria Subalpina,* esprime il parere di eliminare addirittura quest'articolo 8.

— *Vari* sono intervenuti nella discussione sull'articolo 8 particolarmente sulla formula « questioni politiche, competizioni sociali », pro-

ponendo di sostituirla con : « lotte politiche » e « questioni sociali ».

— *L'Avv. Bottesini, Presidente Regionale Lombardo,* dimostra come ben diverso sia il parlare di « questioni o lotte politiche » e « competizioni e questioni sociali ». Per suo conto approva il testo così com'è presentato.

— *Il Comm. Poesio, Presidente Internazionale,* illustra i concetti che hanno guidato la Commissione nella compilazione di questo articolo e trova che la formula adottata rispecchia il vero scopo che si deve raggiungere

— *L'Avv. Sartori, Presidente Regionale della Triveneta,* suggerisce che nella eventualità di un lavoro di ulteriore perfezionamento degli articoli dello Statuto, non si dimentichi, anche nella dizione formale, le forti tradizioni istituzionali della Società Salesiana.

Si accetta l'articolo 8 così come è presentato, solo che a dare maggior risalto ad un principio che già esiste nella prassi della Società Salesiana secondo gli insegnamenti di Don Bosco, si propone di aggiungere dopo le parole « patrie istituzioni », l'affermazione « è, e intende ecc. ».

— *L'Avv. Bottesini, Presidente Regionale della Lombardia,* riferendosi al comma 2 dell'art. 4 desidererebbe una attenuazione formale, pur salvando la sostanza del pieno diritto di intervento efficace dei Delegati Nazionale o Ispettoriale o Regionale.

— *Il Dott. Vidili, Presidente Regionale del Piemonte,* raccomanda che non ci si perda nei particolari di forma, ma si badi alla sostanza e ci si informi piuttosto allo spirito dello Statuto ampliando quanto è possibile e giusto la visione delle cose.

L'approvazione

Mancano pochi minuti alle 19,30 — ora fissata per la funzione del Triduo Eucaristico — per cui il Sig. Don Seriè riassume brevemente le proposte e i pareri espressi, compiacendosi nuovamente per lo zelo dimostrato dai componenti del Consiglio, i quali per ben otto ore hanno occupato la prima giornata nel portare ciascuno il contributo prezioso della propria esperienza nell'esame delle Bozze della « Costituzione » del movimento ex-allievi, tanto caro al cuore di Don Bosco.

Mette ai voti i titoli I e II dello Statuto, con gli emendamenti proposti ed accettati volta per volta, ed essi vengono approvati all'unanimità.

Il Sig. Don Seriè fa presente infine come in considerazione del molto che ancora resta da esaminare nella giornata successiva sarebbe opportuno che tutti i Titoli dello Statuto Generale dal III al XVIII venissero approvati per lo studio e l'applicazione pratica per un periodo di un anno. Propone che entro un termine da stabilirsi tutte le Federazioni Regionali o Ispettoriali facciano pervenire alla Segreteria Nazionale, per iscritto, le proprie osservazioni. Raccomanda però che si tratti di una critica fattiva.

La proposta è stata approvata all'unanimità.

Prima funzione del Triduo Eucaristico

Nel quadro del XIV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE, che in quegli stessi giorni si svolgeva in Torino, i membri del Consiglio parteciparono alla prima funzione del Triduo Eucaristico predicato dal Rev.mo Don Guido Favini, Segretario Generale dei Cooperatori Salesiani. Il triduo ebbe luogo nella Cappella Pinardi ed incominciò con la trattazione dell'argomento « D. Bosco e l'Eucarestia ».

L'eletto uditorio seguì con viva attenzione e devoto raccoglimento le avvincenti e persuasive parole di D. Favini, il quale con interessanti episodi ed autorevoli testimonianze illustrò la fede, l'amore sconfinato di D. Bosco per la SS. Eucarestia; accennò al suo ardente zelo per diffondere la Comunione frequente, tanto da essere chiamato l'Apostolo dell'Eucaristia. Pose quindi in rilievo i fervori eucaristici di alcuni pii giovanetti dell'Oratorio.

I partecipanti consumarono la cena nei rispettivi alberghi lieti così del lavoro compiuto come dei vincoli di santa fraternità che la circostanza, quante altre mai, serviva a rinsaldare nella calda e familiare atmosfera salesiana.

Seconda giornata di studio

La seconda giornata di lavoro ebbe inizio con la assistenza ai Divini Misteri in quella che si può dire la espressione della seconda fase dell'Opera di Don Bosco a Valdocco. Infatti nella chiesetta di S. Francesco celebrò la S. Messa l'Ispettore della Subalpina D. Michelangelo Fava, il quale al Vangelo animò i presenti all'amore a D. Bosco e all'attuazione dei princìpi appresi alla sua scuola, descrivendo in sintesi mirabile quella Porziuncola Salesiana.

Dopo un rapido cenno alla sua erezione ormai centenaria, l'Oratore passò a descrivere gli altari della Chiesa, illustrandone la storia tanto cara ai cuori dei figli di D. Bosco.

Pose quindi in particolare risalto, traendo motivo dalle manifestazioni del Congresso Eucaristico che si svolgeva in quei giorni in Torino, i ricordi riferentisi all'Eucaristia nella vita della Chiesa di S. Francesco di Sales: dalle moltiplicazioni delle particole, operate da S. Giovanni Bosco, al fervore dei suoi giovanetti, primo fra i quali il Beato Domenico Savio.

Dopo la S. Messa gli intervenuti sostarono riverenti dinanzi alla lapide che ricorda l'angelico giovinetto rapito in estasi, nel coretto dietro l'altare maggiore.

All'ora prescritta (ore 10), come il primo giorno, nell'ampia sala prossima alle camerette di Don Bosco, dopo la preghiera propiziatrice, il Regolatore dichiarava aperta la seduta e dava la parola al Comm. Avv. Archimede Bottesini, il quale svolse la Relazione assegnatagli.

Trattazione: « *REGOLAMENTO NAZIONALE* »

Relatore: Comm. Avv. A. BOTTESINI

La Federazione Nazionale Italiana ex-allievi Don Bosco, nata nel 1870 da un moto spontaneo di riconoscenza di Gastini e Reviglio verso Don Bosco, si formò come Associazione nel 1888, come Federazione nel 1911, e si costituì organicamente nel 1921. Col presente Regolamento Nazionale aspira a consolidare i suoi ordinamenti. Virgulto primigenio di questo immenso albero che oggi affonda le sue radici in ogni terra del vasto mondo e dilata i suoi rami in ogni cielo, essa è paga di essere stata la radice prima di questo grande organismo mondiale degli ex-allievi di Don Bosco e, rinunciando al suo primato storico, di costituire di questo grande albero il suo primo tronco, quello più spiritualmente rigoglioso che alimenta la sua linfa nel grande alveo della tradizione Salesiana, accetta della Confederazione Mondiale ex-allievi la disciplina e si inserisce spontaneamente nel suo grande moto. Ha coscienza che il ritorno spontaneo degli ex-allievi di D. Bosco alla Casa paterna deriva da un impulso naturale come dei figli che, staccatisi dalla famiglia, agognano di farvi ritorno. E' consapevole che la grande missione Salesiana nel mondo, per cui Iddio provvido ha dato la vita alla grande Famiglia Salesiana, che interpreta spiritualmente e materialmente i nuovi bisogni dell'età nostra nel grande solco di Santa Madre Chiesa, subirebbe una soluzione di continuità, se i figli del grande Padre Don Bosco, sparsi per il mondo a combattere la loro buona battaglia, non sentissero ardente il bisogno di ritornare alla casa del Padre, ad alimentare le loro forze di vita Cristiana, ad attestare che l'insegnamento Salesiano ha dato i suoi frutti. Dunque, questo moto di ritorno che sapientemente l'amatissimo nostro Don Seriè ha definito: « sensus revertendi », è un moto spontaneo, naturale, che non conosce costrizioni nè allettamenti che non siano quelli della voce paterna che ad un certo momento della vita risuona in ogni cuore salesianamente educato, se non come impulso riconoscente, quale attestazione di un dovere morale di restituire, sia pure parzialmente, quei grandi doni che ogni ex-allievo di Don Bosco sa di avere ricevuto.

La Federazione Nazionale Italiana divide la sua organizzazione, attualmente, in quattordici Federazioni Regionali od Ispettoriali, non corrispondenti sempre ad altrettante Regioni, a loro volta articolate in Unioni e Gruppi, detti Centri locali, già esistenti sul territorio Italiano o costituendi in avvenire.

La Federazione Nazionale si propone le stesse finalità e gli stessi caratteri dello Statuto generale che unisce le Federazioni nazionali del mondo. E' evidente quindi che essa, rinunciando a qualsiasi primato che non sia quello storico della sua origine, è lieta di essere membro della grande famiglia mondiale degli ex-allievi. Il suo compito quindi si dilata nel territorio della Nazione Italiana e tende a ricondurre

alle origini spirituali quanti ex-allievi hanno attinto alla educazione dei figli di Don Bosco.

Essa ha un Consiglio Nazionale che è formato dal Presidente Nazionale nominato per sei anni dal Rettor Maggiore su proposta degli Ispettori ed una Presidenza Nazionale che funge da organo esecutivo ed è costituita dal Presidente Nazionale, dal Reverendissimo Capitolare, rappresentante del Rettor Maggiore, dal Sacerdote Salesiano addetto alla Federazione, da due Vice Presidenti, da un Sacerdote delegato rappresentante degli ex-allievi Sacerdoti, da due Delegati per gli ex-allievi artigiani e delle Scuole Agricole. A coadiuvare il Delegato Nazionale Salesiano che funge da Segretario Nazionale, possono essere chiamati, previa approvazione dei Superiori, anche ex-allievi residenti in Torino, in grado di poter dare il loro ausilio alla organizzazione.

Il Consiglio Nazionale è costituito dai Presidenti delle singole Federazioni Regionali o Ispettoriali e dei Sacerdoti Salesiani ad esse addetti come Delegati dell'Ispettore.

Il Presidente Nazionale ha la rappresentanza della Federazione sia nei rapporti coi Superiori salesiani, sia in quelli con la Confederazione Mondiale, con le Autorità Ecclesiastiche e Civili e coi terzi. D'accordo con il Delegato della Federazione, convoca la Presidenza Nazionale, ne dirige i lavori secondo un predisposto programma e ne comunica a chi di ragione i deliberati, curandone l'attuazione; segna l'indirizzo generale dell'organo di stampa della Federazione « *Voci Fraterne* ». Partecipa di pieno diritto alle riunioni e manifestazioni delle Federazioni regionali e dei Centri locali. Presenta annualmente alla Confederazione Mondiale un resoconto morale ed economico della Federazione Nazionale. Al principio di ogni anno, prendendo le direttive dai Superiori, delinea gli argomenti ed il programma da svolgersi nei Convegni annuali, così delle Federazioni Regionali come delle Unioni e dei Gruppi.

Il Consiglio Nazionale:
si riunisce per convocazione del Presidente Nazionale — previo accordo con i Superiori — per svolgere i lavori stabiliti nel programma predisposto; detta le norme per la esecuzione delle deliberazioni e ne specifica le modalità relative.

Compiti della Presidenza Nazionale.

Organo esecutivo del Consiglio Nazionale è la Presidenza Nazionale, la quale cura l'indirizzo dell'Organo Nazion. *Voci Fraterne* e di altre attività di stampa. Stabilisce le norme riguardanti gli estremi dell'anno sociale che decorre dal 1° luglio al 30 giugno per le Unioni degli ex-allievi degli Istituti di educazione e dall'8 dicembre al 7 dicembre dell'anno successivo per le Unioni degli ex-allievi degli Oratori. Fissa la forma della tessera nazionale e del distintivo secondo il modello previsto dallo Statuto della Confederazione Mondiale. Determina la quota da versarsi da ogni ex-allievo tesserato tramite le Unioni ed i Gruppi, quale contributo per la vita dell'organizzazione e dell'Organo Nazionale. Promuove la creazione di Unioni e Gruppi e ne incrementa lo sviluppo. Decide sull'accettazione delle domande di aggregazione così delle Federazioni Regionali come delle Unioni e dei Gruppi. Segue l'andamento dei Centri locali al fine di mantenere intatto lo spirito.

Altri compiti della Presidenza Nazionale sono: promuovere e sviluppare le attività delle Federazioni Regionali e dei Centri locali; tenere aggiornati gli schedari, i registri, i verbali, quale materiale documentario della Federazione Nazionale; collaborare col Presidente Nazionale nelle mansioni ad esso affidate dal Regolamento e nella esecuzione dei deliberati del Consiglio Nazionale; redigere e curare la stampa dell'organo nazionale « *Voci Fraterne* »; curare la parte amministrativa per il tesseramento annuale e per ogni altra attività; predisporre rendiconti e statistiche illustranti l'attività spirituale ed amministrativa svolte nella precedente annata; curare la osservanza delle norme regolamentari riguardanti le Federazioni Regionali, ai fini generali del movimento organizzativo in Italia; mantenere la corrispondenza coi Superiori, con la Confederazione Mondiale e con le Federazioni Nazionali, ecc.

Una osservazione viene spontanea all'esame di tutti questi compiti assegnati alla diligenza della Presidenza Nazionale e cioè che essi sarebbero meglio riassunti in brevi e chiare disposizioni, anzichè così diluiti in troppo numerosi dettagli che si confondono ed accavallano fra di loro. La possibilità stemperata nell'Art. 8 del progetto presentato di Regolamento Nazionale potrebbe essere più opportunamente abbreviata in precise e chiare note riassuntive. Praticamente è notorio che la molteplicità delle disposizioni non giovano alla chiarezza e che l'attività dei Dirigenti della Federazione trova il suo incitamento anzichè nella congerie delle prescrizioni, nello spirito che deve animare la attività dei Dirigenti stessi.

Comunque, emerge da tutto questo l'opportunità, per non dire la necessità, che *in tempore opportuno* la Federazione Nazionale Italiana ex-allievi di D. Bosco abbia un Presidente proprio e distinto da quello della Confederazione Mondiale, il quale ormai, oberato da un enorme lavoro per seguire e coordinare l'attività della Confederazione Mondiale, non può certamente dedicarsi a quella della Federazione Nazionale, non bastando all'eminente Uomo che la presiede, il tempo necessario. Con questo noi intendiamo tributare un elogio alla grande attività del Gr. Uff. Poesio, augurandogli che la sua fatica possa essere dedicata esclusivamente al movimento mondiale degli ex-allievi, che va annualmente moltiplicandosi, col moltiplicarsi e l'allargarsi nel mondo del raggio d'azione benefica e provvidenziale della Congregazione Salesiana.

Da ultimo un auspicio: che la Federazione Nazionale Italiana, in relazione alle nuove ne-

cessità, soprattutto spirituali, conscia del dovere impellente di serrare le sue file, impegni tutte le sue forze alla ricerca degli assenti, degli sperduti, dei dormienti per ricondurli alla Casa del Padre ed in Suo nome, ne vivifichi gli spiriti per le grandi battaglie del Bene contro il prorompere del male che minaccia di sommergere la civiltà cristiana.

Discussione sulla Relazione del Comm. Avv. A. Bottesini

Il Regolatore invita il Relatore a leggere il Regolamento soffermandosi ad ogni articolo per cogliere le osservazioni dei Dirigenti.

Prendono successivamente la parola i seguenti:

— *Prof. Meli, Presidente Regione Toscana,* propone di approvare il Regolamento, salvi i perfezionamenti di forma che saranno ritenuti più necessari.

— *Rev. Sig. Don Vacalebre, Delegato della Campania,* espone qualche suo punto di vista circa le dizioni Ispettoriale e Regionale nonchè nei riguardi degli estremi dell'anno sociale.

— *Sig. Don Seriè,* chiarisce alcuni concetti circa la nomina del Presidente Nazionale e richiama l'attenzione sul particolare che nel progetto di Regolamento non si parla di Segretariato Nazionale, ma di Presidenza Nazionale quale organo esecutivo (art. 7);

— *Rev.mo Sig. Don Gatti, Delegato dell'Emilia,* accentrando la sua attenzione su quanto previsto nell'art 6, *c*), difende la tesi della decorrenza dell'anno sociale dal 1° Gennaio;

— *Dott. Sangiorgi, Rappresentante Marche e Umbria,* espone qualche dubbio circa il perfetto accordo fra il disposto dell'art. 4 del Regolamento e quello dell'art. 18 dello Statuto.

— *L'Avv. De Megni, Presidente Regionale delle Marche e Umbria,* circa l'art. 4 lettera *b*) ove si accenna alla nomina del Presidente Nazionale, fa presente come, a suo giudizio, vi sia contraddizione con quanto disposto all'articolo 18 dello Statuto Generale. Mentre il Regolamento Nazionale stabilisce che il Presidente nazionale venga nominato dal Rettor Maggiore su proposta degli Ispettori, quindi logicamente potrebbe essere scelto anche al di fuori dei membri del Consiglio Nazionale, l'articolo 18 dello Statuto Generale stabilisce che il Presidente Nazionale debba essere scelto fra i Presidenti Regionali. Propone che a togliere questa contraddizione nei termini, e lasciare la più ampia libertà di scelta al Rev.mo Rettor Maggiore, si modifichi l'articolo 18 dello Statuto Generale con la formula: « fra i quali, possibilmente, si designano ecc. ». Inoltre l'articolo 6 lettera *c*) fissa quale sarà il distintivo sociale. Siccome tale designazione è meglio detta e chiarita all'art. 10, propone venga soppressa dall'articolo 6 lettera *c*) la dicitura: « L'adozione ecc. », fino a: « Confederazione Mondiale ».

— *Comm. Dott. Vincenzo Vidili, Presidente della Regione Centrale,* approva il Regolamento in tutto e per tutto come proposto, salvo qualche modifica nella forma, come si è fatto rilevare.

— *Comm. Cecconi, Presidente Regione Emiliana,* pur approvando il Regolamento, ritiene necessario che si parli in esso del libro di preghiere per gli ex-allievi, per cui propone una edizione speciale de' « *Il giovane provveduto* »; ed auspica che il Delegato Ispettoriale si occupi soprattutto della vita spirituale del movimento.

— *On. Avv. Romano, Rappresentante della Regione Sicula,* difende la tesi dell'anno sociale unico, contrariamente a quanto previsto nell'art. 6, *c*);

— *Rev. Sig. D. Maccarrone, Delegato della Sicilia,* tratta dei Delegati e delle loro funzioni;

— *Avv. Sartori, Presidente della Triveneta,* precisa circa alcune speciali competenze;

— *Prof. Biglia, Rappresentante della Regione Centrale,* tratta del Comitato di redazione di « *Voci Fraterne* »;

— *Cav. Merlo, Rappresentante della Lombardia,* fa eco alle parole del Comm. Cecconi, e mentre informa della notevole diffusione de « *Il giovane provveduto* », ne auspica anch'egli una edizione speciale.

— *Comm. Avv. Bottesini, Presidente Regionale della Lombardia,* come relatore risponde alle singole obiezioni ed alle varie proposte.

A chi ha approvato il Regolamento Nazionale conferma che tale approvazione va intesa, secondo il contenuto dell'articolo 56 dello Statuto Generale, *ad experimentum* per la durata di un anno, durante il quale tutte le Presidenze Regionali ed Ispettoriali faranno pervenire alla Segreteria nazionale le loro osservazioni.

Si sono dovute adottare le denominazioni « Ispettoriali » e « Regionali », date le varie situazioni locali, come è chiaramente indicato agli articoli 2 e 5 del Regolamento Regionale. Ad ogni modo della cosa si potrà parlare più diffusamente quando si discuterà il Regolamento Regionale. Aderisce alla richiesta di modificare l'art. 18 dello Statuto Generale con l'aggiunta della parola « possibilmente » proposta dell'amico De Megni, come pure accetta l'eliminazione della dicitura dell'articolo 6, lettera *c*) riguardante il distintivo, essendo tale concetto chiaramente espresso all'articolo 10.

Circa la data di inizio dell'anno sociale, fa presente che le date proposte sono più indicative che tassative. La designazione è scaturita dalla consuetudine; nulla però impedisce che d'accordo coi Sigg. Ispettori locali si possano anche modificare se circostanze speciali lo richiedessero. Assicura l'amico Sartori, che se nella discussione del Regolamento Regionale

dovessero venir riscontrate interferenze tra questo e quello Nazionale, verranno senz'altro chiarite.

— *Comm. Poesio, Presidente Internazionale,* ritorna sull'art. 6 che è risultato il più dibattuto e che riguarda le attribuzioni del Consiglio Nazionale. Ne illustra ampiamente le finalità, costituendo esso il programma di lavoro del Consiglio stesso. Ad eccezione quindi della soppressione del periodo riguardante il distintivo sociale, che risulterebbe una ripetizione dell'articolo 10, ne raccomanda l'accettazione integrale dopo le delucidazioni fornite dal relatore.

Messo ai voti l'intero testo del Regolamento Nazionale con le modifiche proposte ed accettate, viene approvato alla unanimità, con la clausola « ad experimentum ».

Trattazione:

« COMPITI DEI CONSIGLI E DELLE PRESIDENZE REGIONALI »

Relatore: Avv. ANGELO SARTORI

Dopo una breve interruzione il Regolatore dà la parola all'Avv. Sartori che illustra la sua Relazione sul Regolamento delle Federazioni Regionali o Ispettoriali esprimendosi nei seguenti termini:

« Il tema oggetto della odierna trattazione è stato, nel programma che ci ha convocati, genericamente indicato in questi termini: « *Compiti dei Consigli e delle Presidenze regionali* ». In concreto, però, si tratta di fissare delle norme a carattere funzionale per la disciplina appunto del funzionamento di quell'organismo associativo, « *il regionale* », che è il terzo, in linea decrescente, nell'ambito della Associazione degli ex-allievi di tutto il mondo, venendo esso dopo l'Associazione di estensione mondiale e dopo quella di estensione nazionale.

Onde agevolare il più possibile il sollecito svolgimento dei nostri lavori particolarmente nell'indirizzo che i lavori stessi devono avere secondo le direttive dei Signori Superiori (dai quali sempre devono e dovranno partire le direttive di massima, coerentemente a quanto avveniva per la nostra formazione spirituale quando gli attuali ex-allievi erano ancora allievi dei Salesiani di Don Bosco) la « Commissione » ha provveduto, anche per le Federazioni regionali, alla compilazione di un regolamento delle Federazioni stesse, da rendere oggetto della odierna trattazione al fine di ricavarne il testo definitivo dopo le modifiche ed aggiunte che la trattazione avesse a suggerire al fine che la regolamentazione in oggetto concretamente si propone: quello cioè di dare norme quanto possibile per il funzionamento dell'organismo associativo della Federazione regionale volto alla realizzazione degli scopi istituzionali della Confederazione Mondiale degli ex-allievi.

Frutti di esperienza.

La utilità di un tale organismo era, ed è, da ritenersi ormai comprovata da una esperienza che ha messo sempre più in evidenza la *necessità di un valido anello di congiunzione tra l'organismo direttivo nazionale e gli organismi periferici delle Unioni,* il collegamento delle quali nell'ambito regionale si è palesato assai utile per una maggiore coesione delle singole Unioni ed un più stretto coordinamento dell'attività delle stesse, in modo da garantire quanto più possibile uniformità di indirizzo nelle varie iniziative e nelle correlative manifestazioni di *vitalità salesiana,* in senso estensivo ed intensivo, per i singoli ex-allievi delle Unioni locali nell'ambito della correlativa regione o ispettoria, e così, tramite gli organismi regionali, realizzare una tale uniformità di indirizzo nel campo nazionale e quindi, conseguenzialmente (attraverso i rapporti fra gli organismi nazionali) nel campo mondiale: ciò perchè veramente gli ex-allievi si sentano *collegati in una loro grande famiglia* e vivamente partecipi in una visione universale, della immensa famiglia dei Salesiani da tempo estesa sul piano mondiale sotto il vessillo benefico del Santo Fondatore.

Devo aggiungere che alla compilazione dello schema di regolamento oggi in trattazione, le superiori gerarchie Salesiane sono pervenute attingendo ogni utile orientamento particolarmente anche dai vari congressi regionali svoltisi in questi ultimi anni, in Italia ed all'Estero, nel preciso intento non solo di dare norme precise per l'attività dell'organismo regionale ma anche, e specialmente, per valorizzare questo organismo e farne utilissimo *strumento di propulsione dell'attività delle Unioni essendo quanto mai maturi i tempi per intensificare la vitalità Salesiana degli ex-allievi onde sia sempre più evidente la impronta del loro movimento nella società.*

Ciò premesso ritengo opportuno che venga proceduto ad una ulteriore attenta lettura del progetto di regolamento oggetto della odierna trattazione ».

(A questo punto il Relatore dà lettura del progetto di Regolamento delle Federazioni Regionali o Ispettoriali).

Considerazioni del Relatore.

« In merito alle disposizioni, per così dire, più salienti, del Regolamento di cui ho dato lettura, e guardando *più alla sostanza che alla forma* delle disposizioni stesse, trovo doverose queste considerazioni:

A) ***L'articolo 1*** stabilisce, anzitutto, il *collegamento costituzionale* tra l'organizzazione regionale e quella mondiale, dichiarandolo attuato « *per mezzo della Federazione Nazionale* »; il che pone l'accento sul carattere mondiale, ossia extra nazionale, dell'organismo in cui gli ex-allievi hanno da ritenersi associati, con un evidente e ben logico *parallelismo con il carattere fondamentale della Congregazione Salesiana.*

B) ***L'art. 2*** prevede la possibilità, alternativa, che l'organismo regionale possa essere *o a base Ispettoriale* (più vasta) *o a base Regionale* con eventuali due o più Federazioni nella stessa Ispettoria.

Per debito di franchezza, devo dire che al riguardo io mi ero permesso di osservare che nell'ambito organizzativo regionale mi sembrava non fosse il caso di prevedere *la duplice eventualità di federazioni regionali e federazioni ispettoriali*: evidentemente, dicevo, fra tali due eventualità quella ispettoriale sembra di portata territorialmente maggiore. Ma siccome tanto l'una che l'altra verrebbero ad essere costituite « *dalle Unioni e Gruppi esistenti nella rispettiva zona delimitata dall'Ispettore* » tant'è parlare soltanto di federazioni regionali ove la regione sarà pur sempre quella risultante *dalla delimitazione che ne farà l'Ispettore;* quanto poi alla previsione secondo la quale « *possono costituire unica Federazione regionale le Unioni ed i Gruppi esistenti in due o più Ispettorie* », mi era sembrato che, a parte la eccezionalità del caso, per disciplinarlo bastasse dire che la Federazione regionale sarà costituita dalle Unioni o Gruppi esistenti nella rispettiva zona « *delimitata dall'Ispettore o dagli Ispettori di competenza* ».

Ad ogni modo devo però riconoscere che la mia era, forse, una sottigliezza più che altro formale, o meglio *di formulazione*, per cui la norma dell'art. 2 risponde al suo scopo organizzativo anche così come è stata concretata nell'articolo 2 in oggetto.

La discussione potrà, se del caso, approfondire la mia osservazione e far decidere di conseguenza.

C) ***L'art. 3*** è indubbiamente, in linea di importanza, una norma *spiccatamente fondamentale per la funzionalità dell'organismo regionale.*

Essa precisa i compiti della Federazione regionale, ed una meditazione, anche rapida, sulle sue disposizioni (e particolarmente di quelle sub *a*), sub *c*) ,sub *d*), sub *f*) e sub *g*) rende evidente che scopo per l'appunto fondamentale di questa regolamentazione è quello *di valorizzare al massimo, in linea di concreta funzionalità, l'organismo regionale*, perchè sia veramente *organo propulsore della vitalità Salesiana* (adopero ancora questa espressione che mi sembra particolarmente adatta per mettere in chiara evidenza *i doveri delle Unioni e dei singoli associati*) nell'ambito regionale.

Che tutte le funzioni, ossia i doveri che la disposizione in oggetto *impone* (è il termine esatto) alla *sensibilità responsabile degli esponenti dell'organismo regionale*, siano state fino ad ora già compiutamente sempre assolte dagli organismi regionali precorsi, deve essere messo, francamente, in dubbio, *senza che con ciò si intenda alludere a deficenze di volontà o di spirito salesiano*: gli è che, in concreto, si è vissuto finora nel campo organizzativo regionale *in via prevalentemente sperimentale.* Ed è doveroso aggiungere che se, con la disposizione in oggetto, si sono ritenute attribuibili all'organismo regionale le importanti funzioni suddette, lo si deve alla consolante constatazione che gli organismi regionali precorsi hanno (*e taluno in modo già egregio*) dimostrato di poter assolvere pienamente alle funzioni in parola, sicchè *le diversità, per così dire, di rendimento* da regione a regione erano da attribuirsi a mancanza di *precise norme orientative comuni;* per cui è certo che d'ora in poi, *acquisite nel nuovo regolamento tali norme*, il rendimento degli organismi regionali sarà quale è atteso, giustamente, dai nostri Superiori.

D) ***L'art. 4*** stabilisce quali sono gli organi dirigenti della Federazione regionale (o Ispettoriale):

a) il Presidente nominato dall'Ispettore per sei anni;

b) la Presidenza regionale;

c) il Consiglio regionale composto dallo Ispettore, dai presidenti delle Unioni e dei Gruppi locali e dai Sacerdoti Salesiani che vi sono preposti;

d) il Congresso regionale;

Vediamo così inclusi in una norma costituzionale del nostro *movimento*, oltre al Presidente e alla Presidenza, quel *Consiglio regionale* nonchè quel *Congresso regionale* che finora avevano vissuto più che altro di *improvvisazione e di occasionalità.*

Di questi due organismi, quello del Congresso regionale conserva ancora, sotto un certo aspetto, tale carattere, in quanto non si è ritenuto opportuno dettare una norma vincolativa per la sua periodica convocazione, lasciando così la convocazione stessa affidata alla sensibilità, per così dire, locale dei dirigenti delle Federazioni e delle Unioni nell'ambito della regione; i dirigenti avranno cura di ricorrere, con oculata tempestività, alla convocazione del Congresso regionale quante volte particolari questioni di indole generale o manifestazioni di particolare importanza regionale o di zona abbiano a suggerire la opportunità per scopi utili all'attuazione delle finalità dell'associazione ex-allievi anche sul piano sociale.

I Consigli Regionali.

Per il Consiglio regionale invece è stato disposto, all'art. 7, che esso debba riunirsi *almeno una volta all'anno* perchè discuta e deliberi un concreto programma di argomenti rientranti nei compiti funzionali dell'organismo regionale di cui alla norma fondamentale dell'art. 3.

Tale disposizione è indubbiamente utilissima e basterà scorrere le relazioni dei Consigli regionali tenutisi, ultimamente, dal 1948 in poi, per rendersi conto come gli incontri dei Presidenti delle Unioni di regione abbiano avuto *una evidente e consolante efficacia propulsiva nell'incremento delle iniziative realizzatrici del programma spirituale della nostra Associazione.* Vedeva dunque ben giusto l'amatissimo Don Ricaldone *anche* quando metteva le sue speranze, per la fioritura del nostro movimento, *sui Centri regionali.* Da ciò la opportunità, convalidata da risultanze di esperimenti recenti, della norma in oggetto la quale, in buona sostanza, *invita ed incita i Presidenti regionali a dare esempio di alacrità alle rispettive Unioni,* incontrandosi con i colleghi delle Unioni stesse in seno al Consiglio regionale per la formulazione di programmi di *concreta attività*: *programmi da tracciare con il fermo proposito di attuarli e di farli attuare nell'ambito delle singole Unioni con un risultato armonico di intuitiva immensa efficacia.*

Perciò il minimo di una riunione annuale *non sia la regola ma l'eccezione*: il beneficio compenserà ampiamente ogni eventuale maggiore sacrificio.

E) ***L'art. 4*** lettera *b*) qualifica la Presidenza regionale: *organo esecutivo dell'organizzazione regionale.* L'art. 8 poi, precisa i compiti cui deve assolvere tale *potere-dovere esecutivo.*

Per il vero, in una prima stesura del regolamento, era stata prevista la istituzione, accanto alla Presidenza Regionale, di un organismo di aspetto più che altro amministrativo « *Il Segretario Ispettoriale o regionale* » (del quale il programma diramato riporta una generica menzione); ma poi si è intravveduta *la possibilità di confusione fra le funzioni di tale organo e quelle della Presidenza* (*considerata questa, sia quale organo dirigente che quale organo esecutivo*) con pericolo di *effetti riduttivi della attività delle Presidenze* nel campo funzionale vero e proprio, mentre le Presidenze, idealmente *sempre* e anche istituzionalmente *ora* per la nuova norma di cui all'art. 8, devono essere investite di *tutti i compiti funzionali dell'organismo regionale e i suoi esponenti delle relative responsabilità, con opportuna eliminazione di ogni possibilità di equivoco al riguardo.*

Ecco pertanto qualificate le Presidenze come *organi esecutivi* ed affidate ad esse quelle funzioni di carattere *anche amministrativo* che si era dapprima pensato di attribuire ad un organo apposito; funzioni che, invece, le Presidenze esplicheranno a mezzo di *apposita segreteria* che ciascuna Presidenza avrà, necessariamente, cura di istituire *con criteri di praticità* valendosi di elementi idonei da includere, con tali funzioni, nella Presidenza: la composizione della quale Presidenza è lasciata alla discrezionalità del Sig. Ispettore e del Presidente, suggerendosi l'opportunità della *nomina di uno o più vice-Presidenti* a seconda delle particolari necessità locali, *anche in previsione della eventuale suddivisione della regione in due o più zone* cui proporre opportunamente un Vice-Presidente con relativa segreteria e relativo Sacerdote Salesiano. Su questo punto la trattazione potrà suggerire delle norme *ad hoc,* in quanto fossero ritenute necessarie.

F) ***Al vertice degli organi collettivi*** (Presidenza, Consiglio regionale, Congresso regionale) il regolamento pone, naturalmente, come organo a sua volta *anche a se stante,* il Presidente regionale.

I compiti per così dire *personali* del Presidente regionale sono fissati nell'art. 6. Sono compiti *di rappresentanza e di iniziativa* nei quali la *nota dominante è fondamentale è quella della stretta collaborazione del Presidente con il Sig. Ispettore.*

Egli esprime, in tale modo, quello che, prima di una fiduciosa aspettazione dei signori Superiori(sempre nostri educatori) *deve essere l'intimo intendimento di tutti gli ex-allievi*: *l'affettuoso affidamento degli stessi,* ex toto corde, *alla guida spirituale dei Sacerdoti di Don Bosco.* E' per questo sentimento che l'Unione ex-allievi sorse come atto spontaneo di Carlo Gastini e dei suoi amici ex-allievi nel lontano 1870; è per lo stesso sentimento che tale *atto spontaneo di pochi si è dilatato ad atto spontaneo di molti*; è per esso, infine, che l'Unione ex-allievi dovrà diventare totale *per atto, ancora spontaneo, di tutti.*

Riecheggiando un argomento, per così dire, *anagrafico* che l'amatissimo Don Seriè non si è stancato di ripetere nei vari Convegni cui ebbe modo di portare la sua paterna parola, è veramente il caso di dire che *il compito principale della nostra organizzazione, e quindi compito essenziale dei singoli già iscritti, è quello di rintracciare gli altri ex-allievi* onde potenziare *nel numero, nei propositi e nella realizzazione di integrali vite cristiane,* la nostra Associazione. Solo così avrà felice adempimento la raccomandazione del Padre: « *Tenetevi uniti ed aiutatevi* ».

L'impulso organizzativo che questa sessione del Consiglio Nazionale d'Italia tende a realizzare ha come meta *una tale meta.*

G) ***L'art. 9*** prevede la presenza in seno alla organizzazione regionale del *Delegato regionale degli ex-allievi Sacerdoti.* Sono *le perle nella collana degli ex-allievi*: *coloro che hanno avuto* il privilegio di essere chiamati *a lavorare da Maestri nella vigna del Signore.* L'art. 9 prevede una particolare attività di tali ex-allievi che sarà certamente assai utile a tutta l'organizzazione *perchè sarà certamente una attività*

esemplare. E' quindi solo da auspicare che siano sempre più numerosi coloro che potranno chiamarsi *Sacerdoti ex-allievi di Don Bosco*.

H) ***L'art. 10*** prospetta un mezzo di finanziamento per le, purtroppo immancabili, spese di funzionamento. E' da augurarsi *che si spenda poco e che si faccia molto;* ma, purchè quello che si farà sia sempre *molto e molto utile*, non sarà il caso di preoccuparsi se anche quello che si spenderà non abbia a corrispondere del tutto alla lusinghiera previsione del « poco ».

I) ***L'art. 11*** prevede, infine, la disponibilità della bandiera per ogni Federazione regionale: ciascuna Federazione regionale ne sarà provvista e *siano molte le occasioni in cui tale vessillo abbia ad apparire in pubblico seguito da folta schiera di ex-allievi il cui volto riveli luminosamente l'orgoglio di essere privilegiati detentori di tale qualifica.*

A conclusione di questa relazione auspico che la trattazione di cui vorrete fare oggetto il regolamento in discussione valga a realizzare (come scrisse la Presidenza Internazionale nella lettera 5-8-53) « *le norme migliori su cui impostare l'attività del movimento ex-allievi Don Bosco per l'avvenire* ».

Discussione sulla Relazione dell'Avv. Sartori

Aperta ed ordinata dal Regolatore ha quindi luogo una ben nutrita discussione.

— *L'Avv. Gianoglio, Rappresentante della Regione Centrale,* vorrebbe fosse chiarita la qualifica dei collaboratori di cui l'art. 5 e precisate meglio le figure dei Consiglieri Regionali, specie del Cassiere e Tesoriere di cui l'articolo 8. Suggerirebbe egli anche una speciale adunanza annuale delle Unioni per trattare questioni di stretto carattere organizzativo, mentre vorrebbe intensificata l'opera di ricerca e di ricupero degli ex-allievi dispersi, dei quali vedrebbe bene che le Presidenze delle Unioni tenessero aggiornati gli elenchi.

— *Il Comm. Franchini, Rappresentante della Toscana,* espone alcune sue osservazioni sul Regolamento delle Federazioni Regionali, e precisamente sugli articoli 3 e 8, consigliando una trasposizione di forma, non di materia. Esamina quindi l'articolo 10 e propone di sostituire la parola « accreditamento », che suona male, con la formula: « la Presidenza Nazionale contribuisce a sopperire le spese delle Federazioni Regionali con una percentuale da convenirsi sull'importo delle tessere collocate nella rispettiva Regione, e troverà anche il modo, con l'aiuto di qualche ex-allievo abbiente, di soddisfare i debiti ». Egli consiglia che le Unioni continuino a chiedere le tessere direttamente alla Segreteria Nazionale.

— *L'Ing. Ronca, Vice-Presidente della Regione Veneta Est,* vorrebbe che ai compiti affidati al Regionale, come prescritti all'art. 3, venisse aggiunto anche quello di coordinare le date dei Convegni delle Unioni.

— *L'Avv. Baccarini, Presidente Regionale della Romagna,* chiede chiarimenti circa il numero sufficiente richiesto per la costituzione di un Gruppo.

Alla lettera *g*) dello stesso articolo 3 propone venga aggiunto anche: « ricreative e sportive ». Raccomanda inoltre maggiori contatti tra Presidenza Regionale ed Ispettore e rileva le difficoltà per sostenere i divertimenti negli Oratori con l'ultima disposizione dei Superiori.

— *Il Rev.do Don Maccarrone, Delegato Ispettoriale per la Sicilia,* chiede che cosa si intenda all'articolo 4, lettera *d*), per Congresso regionale. In relazione poi al disposto dell'articolo 7, tenuto presente che per la maggior parte, il lavoro nelle nostre Unioni si svolge nel primo semestre vorrebbe che venisse fissata la data di convocazione del Consiglio Regionale e che, tempestivamente, il Consiglio Nazionale diramasse le direttive di lavoro.

— *L'Avv. De Megni, Presidente Regionale delle Marche-Umbria,* si intrattiene sulla composizione del Consiglio Regionale, come previsto nell'art. 4, *c*).

— *Il Rev. Sig. Don Gatti, Delegato Ispettoriale dell'Emilia,* ritiene utile integrare l'articolo 1 precisando che la Federazione Regionale ha la sua sede nella Casa Ispettoriale.

— Secondo *il Prof. Biglia, Rappresentante della Regione Centrale,* la figura del Delegato Ispettoriale merita la massima attenzione come quella di colui che può caratterizzare le funzioni stesse della Presidenza Regionale. Il Delegato Ispettoriale, inoltre, può costituire il miglior tramite per il ritrovamento dei vecchi Superiori, tanto desiderati nei Convegni delle Unioni.

— *L'Avv. Alessandro Gatta, Presidente Regionale della Campania,* propone che venga soppressa la dicitura Federazione Ispettoriale e si usi solo quella « Regionale » che a suo avviso crede più consona alla situazione reale.

Vorrebbe inoltre che all'articolo 8, fra gli scopi del Regionale, vi fosse anche quello di provvedere alla raccolta del tesseramento dalle varie Unioni o Gruppi di competenza. Tale lavoro darebbe modo al Regionale di controllare l'andamento delle Unioni e Gruppi dipendenti, evitando alla Segreteria Nazionale il compito di corrispondere direttamente colle Unioni o Gruppi.

— *Il Comm. Prof. Meli, Presidente Regionale della Toscana,* rileva che l'articolo 4 parla di organi dirigenti, e l'articolo 5 di organi esecutivi. L'ordinamento quindi è completo,

non vede quindi la necessità che tra i membri dell'esecutivo vengano considerati anche i collaboratori, i quali non hanno, e non dovrebbero avere, nè veste nè diritto.

Propone quindi di abolire questa facoltà lasciata alla Presidenza Regionale. Non ritiene utile porre alla Federazione Regionale il gravame di riscuotere le quote d'associazione dalle Unioni.

Afferma che sarebbe tanto utile, in ordine spirituale, che gli ex-Superiori intervenissero al Convegno annuale, ma non ignora che per difficoltà varie non sempre ciò è possibile. Dichiara che dove c'è l'impegno dell'Ispettore di favorire e incrementare il movimento ex-allievi, in quella regione fioriscono le Unioni.

Il Relatore Avv. Sartori risponde a tutte le osservazioni espresse negli interventi.

1) Circa i collaboratori, di cui l'art. 5, la Presidenza Regionale può chiamare a collaborare, sono elementi per così dire « tecnici » e la Federazione Regionale può servirsene per determinati bisogni. Sono elementi consultivi, quindi nè direttivi nè deliberativi.

2) Riguardo agli attributi dei Segretari e dei Consiglieri Regionali, annuncia che appena esaurita l'edizione del « I° Volume della Collana di Voci Fraterne » sarà pubblicato un opuscolo riguardante i compiti di ciascun dirigente.

3) Molto bene per la proposta di adunanze e dello schedario per il ricupero degli ex-allievi « dispersi », e perchè le Presidenze Regionali abbiano da essere veri centri propulsori.

4) Circa il finanziamento è d'accordo di sostituire la parola « accreditamento » con quanto proposto. Riguardo alla distribuzione delle tessere da parte della Federazione Nazionale direttamente alle Unioni è pure d'accordo di continuare come si è fatto finora.

5) Dà il suo appoggio al coordinamento delle date dei Convegni, affinchè vi sia sempre un membro della Presidenza Regionale e il maggior numero di antichi Superiori.

6) Per costituire un Gruppo, talvolta 50 elementi sono nulla se si dànno alla inattività, mentre può darsi un Gruppo fiorente anche se formato di pochi ma zelanti elementi.

7) In merito alle attività ricreative e sportive ed in modo specialissimo riguardo al cinema, il Relatore dichiara l'incompetenza dell'assemblea di trattare su questo argomento. La sua soluzione è riservata ai Superiori Maggiori.

8) Riguardo ai compiti del « Congresso Regionale » (la cui convocazione costituisce un'avvenimento eccezionale) sono relativi ad un ordine del giorno giustificato da particolari situazioni e condizioni locali.

9) Importante è invece la raccomandazione che il programma annuale stabilito dal Centro nazionale, sia inviato per tempo alle Federazioni Nazionali, possibilmente con una traccia schematica degli argomenti da trattarsi nelle singole Unioni e ciò per uniformità nelle direttive, e per facilitare il compito dei membri del Regionale.

10) Precisa di quali membri si compone la Presidenza Regionale — che è l'organo esecutivo della Federazione Regionale — la cui sede è stabilita dal Sig. Ispettore.

11) Si associa al riconoscimento dell'importanza della persona del Delegato Ispettoriale per la vita dell'organizzazione.

12) Non è d'avviso di limitare la denominazione della Federazione in Regionale togliendo « Ispettoriale », pur riconoscendo un certo fondamento nel rilievo sollevato. In effetti vi sono Ispettorie che comprendono più di una Regione e in questo caso sta bene il nome di « Regionale », ma vi sono zone che hanno più di una Regione Geografica per cui sta bene chiamarle zone ispettoriali. Conclusione: meglio lasciare la denominazione così come si trova nel Regolamento.

13) Si dichiara d'accordo di inserire nel Regolamento di invitare gli ex-Superiori ai Convegni annuali delle Unioni e Gruppi.

14) Riguardo alle istruzioni per il reperimento degli ex-allievi sperduti, direttive specifiche non se ne possono dare per le diverse condizioni ambientali da zona a zona; ognuno quindi faccia del suo meglio.

Messo ai voti l'intero Regolamento Regionale con le modifiche accettate dal Relatore, viene unanimemente approvato, ma sempre con la clausola: « ad experimentum ».

* * *

Sosta dei lavori per l'agape fraterna presso l'Ateneo Salesiano.

Sono scoccate le ore 12,30 per cui la seduta viene tolta e i Dirigenti salgono su di un pullmann che li conduce per l'« Agape Fraterna » all'Ateneo Salesiano situato nel rione della Crocetta di Torino. Colà avranno modo di conoscere quell'Opera definita « il cervello della Congregazione Salesiana ».

Durante l'Agape vi è una simpatica gara di esaltazione della grandezza di Don Bosco e delle sue Opere: si alternano voci nei diversi dialetti. Particolarmente simpatici gli interventi del bolognese Comm. Cecconi e del veronese Avv. Sartori.

Dopo il pranzo i Dirigenti visitano i locali dell'Ateneo soffermandosi ad ammirare particolarmente il Museo Biblico. Quindi per varie vie e con i più disparati mezzi ritornano a Valdocco per affrontare la seduta conclusiva e forse la più impegnativa. Si tratta infatti di esaminare il Regolamento delle Unioni e dei Gruppi che è più voluminoso dei precedenti.

Trattazione:

« VITALITÀ DELLE UNIONI E DEI GRUPPI LOCALI »

Relatore: Comm. Prof. Dr. VINCENZO VIDILI

Alle ore 16 precise il Sig. D. Seriè apre la seduta con la rituale preghiera e il Regolatore Dott. Capuzzo, constatata la presenza di tutti i dirigenti, dà subito la parola al Dott. Vidili per lo svolgimento della sua Relazione che è pronunziata nei seguenti termini:

Reverendissimo Sig. Rettor Maggiore,
Illustrissimo Signor Presidente,
amici ex-allievi,

Una squisita forma di Salesiana democrazia ha permesso in questi giorni di rivedere nel suo complesso tutta l'organizzazone degli ex-allievi attraverso la consapevole esperienza di parecchi di noi e grazie al largo contributo di pensiero ed alla generosa liberalità dei Superiori Capitolari.

Si sono riaffermati punti programmatici, riveduti o modificati, in serena ed aperta discussione, articoli di regolamenti, si è cercato in conclusione, e ce ne compiacciamo, di revisionare e di mettere a punto in tutte le sue parti essenziali un organismo per renderlo capace di funzionare meglio ed in sintonia coll'epoca odierna, preparato e pronto ad un lavoro che solo il movimento degli ex-allievi di Don Bosco oggi può esplicare e manifestare senza preoccupazione di compromessi di qualsivoglia natura.

Vi dirò, cari amici, che in queste ultime settimane, precedenti il nostro Convegno nella Città del 14° Congresso Eucaristico, la notizia della riunione del Consiglio Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco, ha ridestato nei più un sincero e vivo compiacimento, in altri ha fatto sorgere un certo interesse e molta curiosità sulla natura, sul significato e sulle finalità di questa Organizzazione.

Se non possiamo essere insensibili all'ammirazione dei più, noi non dobbiamo disdegnare neppure il risveglio di quell'interesse dei molti verso questo movimento che non può e non deve segnare il passo sulle considerazioni generiche e sul semplice consenso verso l'opera di Don Bosco.

La nostra Organizzazione da oggi, con la universalità dei suoi postulati, si presenta come un movimento operante e dinamico verso la sua perfezione e verso i perfezionamenti spirituali acquisiti alla scuola di Don Bosco dal singolo, in un'armonia di spiriti votati esclusivamente alla riconoscenza imperitura a Don Bosco Santo ed alla pratica esaltazione del suo metodo educativo nella più fattiva e più efficace adesione ai suoi princìpi.

A questo organismo, che noi presentiamo nella veste attuale ma sempre uguale in ogni tempo, Don Bosco aveva infuso lo spirito vitale con la storica frase: « *Per me voi tutti siete Salesiani nel mondo* ».

Questa semplice e grande frase ha dato una impronta di vita a quest'altra Congregazione che è tanto la nostra mondiale Confederazione come la nostra Unione locale; ha sanzionato uno stato civile e quindi uno stato di diritto e di dovere che per noi è un mandato di carattere esecutivo al quale ci sentiamo portati con dolce, entusiastica obbedienza ad osservare ed a seguire. Quell'obbedienza, che nella Congregazione Salesiana è pietra basilare della sua stessa vita, nella nostra organizzazione costituisce l'espressione di una vitalità ardente e non di debolezza, in quanto obbedire a Don Bosco, vivere nello spirito di Don Bosco, aderire ad un invito o ad una preghiera in nome di Don Bosco, lavorare, in una parola, solo per Don Bosco, ditemi amici ex-allievi, non è vivere la dolcezza di un'ubbidienza che ci ha creato una padronanza di noi stessi nel mondo?

L'ex-allievo, purtroppo, nella sua multiforme figura sociale, distratto da tutte quelle ragioni impegnative che caratterizzano la vita umana, o magari angustiato dalle pene che da essa provengono, presenta sovente, nei confronti della sua Unione, dei punti di maggior resistenza sia nella sua sensibilità, quanto nella spontaneità del ricordare, nel desiderare di rivivere i trascorsi momenti di vita salesiana; non è freddezza, non è assoluto oblio e neppure indifferenza quello che costituisce la causa predominante di questa abulia involontaria, ma reputo invece tale fenomeno come la conseguenza di uno stimolo tardo o blando od insufficiente, in attesa di un invito o di un richiamo gentile che non avviene mai o solo a grandi scadenze; conseguenza imputabile quindi a deficienza funzionale di vita organizzativa capillare ed individuale di quell'Unione o di quel Gruppo che sono paragonabili all'ingranaggio che, perfettamente rotante sul suo perno, manca di uno o più denti che lo attardano nella sua funzione.

Il Regolamento delle Unioni prevede una organizzazione ben definita: non si può presumere l'inattività o il disinteresse dei preposti se vogliamo seguire ancora Don Bosco nelle pratiche di pietà, in tutte le varie manifestazioni periodiche o straordinarie, caratteristiche del sistema educativo di Don Bosco; il Signor Direttore della Casa Salesiana è ancora e sempre il nostro Signor Direttore, il Padre, il centro dell'autorità e delle responsabilità; il suo invito alla partecipazione mensile all'esercizio della buona morte, per esempio, deve arrivare ai suoi ex-allievi come la squilla della campana di un tempo, leggiadra, vivace e nel contempo ammonitrice. Il Presidente ed i membri del Con-

siglio in fraterna collaborazione si uniscano con la loro personalità e coi mezzi organizzativi che la loro intelligenza ed iniziativa hanno saputo creare e trascinino alla meditazione ed al raccoglimento dei tempi migliori, tutti i loro fratelli che hanno creduto e credono ancora e sempre in Don Bosco.

I comunicati, specie se riguardanti le pratiche di pietà essenziali periodiche, non devono, a mio avviso, fare difetto: non basta leggere *Voci Fraterne* che relaziona le manifestazioni di vita o le circostanze più salenti interessanti il movimento: l'ex-allievo ha bisogno di leggere, di sentirsi interessato, di ricevere l'invito personale a scadenza non troppo breve nè troppo lunga: la sua Unione lo deve agganciare con quella ben nota cordialità salesiana e con insistenza leggera ma entusiasmante.

L'ex-allievo, credetemi, nella quasi totalità risponde o s'industria per rispondere degnamente perchè, se non altro, l'orgoglio della sua impronta salesiana gli impone sempre di rispondere comunque e bene.

Lo sviluppo della pratica degli esercizi spirituali, tanto cara a Don Bosco e così magnificamente indetta nelle Case Salesiane, è altrettanto, se non di più, utile e necessario per gli ex-allievi che, sparsi nel mondo sociale e nella vita di lavoro e di lotte, si riportano con nostalgico pensiero alla quiete serena dello spirito di una « tre giorni » vissuta a tu per tu con la propria anima, vicino al confessore ed al tabernacolo di Gesù.

Don Bosco ha pur pensato ai suoi ex-allievi ed ai loro bisogni spirituali se ha stabilito, fra le più importanti pratiche di pietà, un periodo di esercizi spirituali, ma non ha detto nè quando nè di quanti giorni. E' sommamente necessario quindi che le Unioni provvedano a che tutti i propri iscritti abbiano la possibilità di parteciparvi; è qui che l'attività della Direzione e della Presidenza deve brillare con la massima libertà d'iniziativa se coordinata con le esigenze locali, in perfetto accordo, e, possibilmente, con una certa acquiescenza fra tutti.

Si indicano *referendum*, si studino i momenti più propizi ed adeguati a tutte le esigenze; per i casi più difficili si riduca anche ad un sol giorno, ma si faccia che nessun ex-allievo sia privato, per sola deficienza di spirito organizzativo o di mezzi, di questo salutare quanto necessario mezzo di perfezione spirituale lasciatoci da Don Bosco. La vitalità della Unione sta tutta nella comunione di spiriti e nell'unità di intenti: sta soprattutto nella volontà del Direttore a desiderare la sua Unione fiorita nella cooperazione fattiva spirituale e materiale col suo Consiglio di Presidenza.

La vita di un'Unione tanto più è brillante e produttiva quanto essa è soffusa da quello spirito di carità che deve caratterizzarla nella sua stessa essenza. Don Bosco nel suo pensiero programmatico pensò ad un'organizzazione di ex-allievi come ad una congregazione di religiosi senza voti ma basata sulla carità fraterna. Pensate, per un momento, cari amici, ad una società moderna ispirata esclusivamente da questo sentimento ed operante semplicemente sul tono di questo principio!

Non vorrei che voi pensaste ad un idealismo intraducibile nella vita pratica, ma noi ex-allievi, uomini perfettibili come tutti, sentiamo pur di possedere un titolo al riguardo che non subisce oscillazioni nei suoi valori se non nel suo rialzo, perchè più siamo perfusi da questo sentimento che intona tutta la nostra vita, più ci sentiamo di vivere in uno stato di signorilità intima e serena e in uno stato di pace col mondo esterno. Carità intesa come spirito di comprensione reciproca, come atmosfera di solidarietà disinteressata, come spirito di tolleranza equilibrata, come difesa e reazione ben dosate verso le debolezze e gli errori umani.

E se noi, ex-allievi di Don Bosco, possiamo vivere con questo spirito abbiamo pure la possibilità di essere o di diventare gli attivisti della carità, i promulgatori, cioè, di uno spirito nuovo nella società moderna.

Se ogni Unione, ogni Gruppo dei nostri ex-allievi si perfezionasse nell'esercizio di questa virtù, non penso che apparirebbe ancora troppo intraducibile nella vita pratica questo ideale propugnato dal pensiero di Don Bosco e seguito da milioni di ex-allievi che costituiscono la odierna Confederazione Mondiale.

Certo però che prima di estrinsecarsi dai suoi confini naturali questa attività caritativa deve essere perfezionata e consolidata nel nostro ambito naturale, che è la nostra Unione. Tutte le varie forme e possibilità locali ammesse dal regolamento sono idonee. E vedrei di un certo interesse una contenuta distribuzione ed una attribuzione criteriata di particolari incarichi ai membri del consiglio di Presidenza. Come l'attività spirituale e religiosa è demandata organizzativamente al Signor Direttore od al suo Incaricato, così si dovrebbero affidare ai vari membri l'attività culturale, le attività artistiche ricreative e sportive e l'attività sociale.

Questo sistema distributivo di lavoro, oltre che migliorare la vitalità dell'Unione impegnando a fondo ogni responsabile nel proprio settore, eliminerebbe automaticamente ogni carica inoperante: anzi, si creerebbe un simpatico spirito di emulazione fra i dirigenti stessi che s'irradierebbe beneficamente fra i consociati.

Non posso soffermarmi particolarmente come vorrei sul carattere, sulla forma e sulle finalità di tutte le attività di un'Unione, ma mi permetto di affermare ancora che ogni attività ispirata alla santità dei fini e basata sui postulati del metodo educativo di Don Bosco è sempre conforme allo spirito della nostra organizzazione; e se tale ispirazione si rispecchierà nel profondo significato della parola « Unione », essa sarà l'espressione più vivida di quel senso di solidarietà, che deve essere la caratteristica anche materializzata dell'organizzazione, il principio predominante della vita spirituale ed esteriore degli ex-allievi!

Ogni manifestazione di solidarietà, espressa in qualsivoglia forma, alla luce dei princìpi evangelici, indiscriminatamente ed incondizio-

natamente, senza compromessi dello spirito, è la conferma del carattere specifico della vita di relazione dell'ex-allievo. E' il primo sentimento che esplode fra ex-allievi di varia origine, ceto e condizione che, ignoti gli uni agli altri, s'incontrano, si scoprono e si riconoscono fratelli in Don Bosco.

Le necessità materiali di organizzazione per la vita stessa delle Unioni esigono pure la nostra attenta considerazione.

Ogni Unione ha l'assoluta necessità di una propria Sede capace e decorosa. Per tutti quei motivi che giustificano questa necessità, tutti certamente ci troviamo in perfetto accordo: ma la soluzione di questo problema interessante molti ex-allievi, presenta, nonostante l'intervento e la generosità della Congregazione, difficoltà, talora enormi, di ordine economico e logistico. Tali difficoltà, a mio avviso, si dovrebbero risolvere, anche se nel tempo, con la mutua cooperazione fra l'Unione ed i Superiori locali e, dopo il vaglio delle iniziative da parte degli organi federali, coll'approvazione della Presidenza della Confederazione Mondiale.

Invito quindi le Unioni, che hanno questa assoluta necessità, ad uno studio pacato e non eccessivamente pessimistico del problema. Se la vitalità di un'Unione o di un Gruppo locale di ex-allievi si esprime da principi basilari di ordine spirituale, non è men vero che questa vitalità deve mantenersi materialmente operante coi mezzi attuabili dell'organizzazione in sè. Debbo dichiarare in primo luogo che ogni Unione deve rivedere e perfezionare i sistemi o metodi di organizzazione. La diligente tenuta degli elenchi degli ex-allievi, l'aggiornamento tempestivo dello schedario per quanto riguarda l'ammissione dei nuovi iscritti, il notiziario complementare relativo ai presenti, la meticolosa e paziente ricerca degli sperduti, sono compiti essenziali demandati allo spirito operante del Consiglio di Presidenza, ma soprattutto alla mutua collaborazione fra la Direzione della Casa, lo stesso Consiglio e gli ex-allievi dell'Unione.

Dirò di più, questo lavoro di collaborazione dovrebbe estendersi dall'Unione alle varie Case originarie degli ex-allievi, per la ricerca delle notizie utili all'aggiornamento dello schedario individuale.

Occorre evidentemente che ogni Unione abbia una vita amministrativa, se non esuberante, per lo meno rispondente alle sue elementari necessità. Tutti — dico tutti — gli ex-allievi di fronte alla Presidenza del Consiglio devono essere di fatto a posto sul registro amministrativo perchè l'Unione possa vivere di vita propria e le sorgenti cui deve attingere, anche se non copiose, possano affluire a tempo e senza interruzioni.

Su questo argomento però conviene prospettare alcune precisazioni: se l'Amministratore od il Cassiere, per la responsabilità che gli compete dalla carica che si assume con la sua buona volontà e con le sue attitudini, agisce con serietà e diligenza, non vuol dire che, a conti fatti, sia in condizione di presentare al suo Consiglio un bilancio pieno! Parecchi fattori possono intralciare la sua operosità e la sua buona volontà. Abbiamo sfiorato il fenomeno naturale della distrazione di molti ex-allievi dovuta esclusivamente alle ragioni impegnative della loro vita privata e sociale: l'abile e prudente richiamo potrà non essere senza adeguata risposta poichè, anche in questo settore, non deve venir meno la fiducia nella sensibilità dell'ex-allievo.

Molti ex-allievi, invece, non possono rispondere, non potranno forse mai rispondere perchè un doloroso e dignitoso riserbo sulle loro modeste o precarie condizioni economiche li costringe lontani anche dalle altre manifestazioni vitali dell'Unione! Si accetteranno le offerte supplettive o straordinarie di quegli ex-allievi più abbienti e più generosi, si accantoneranno i proventi di particolari manifestazioni di Sede: a queste il nostro buon Cassiere attingerà, con altrettanta riservatezza, le quote per tali ex-allievi e completerà i vuoti del suo libro mastro. Ma non venga mai meno anche in questo campo, che deve essere necessariamente vitale, il pensiero fiducioso nella Divina Provvidenza, che permise a Don Bosco di creare dal nulla il mondo delle sue mirabili imprese.

E' una prima forma di assistenza sociale, fra le tante altre che ogni Unione dovrà istituire ed adottare fra tutti gli ex-allievi, per quelli che ne hanno bisogno, e questo concetto straordinariamente umano e profondamente cristiano dev'essere sviluppato man mano dall'iniziativa, da quel sentimento di carità che è lo spirito di solidarietà vivo e vitale d'una Unione veramente ideale e corrispondente al concetto di Don Bosco di fare semplicemente il bene!

Non è fuor di proposito la considerazione modesta e semplice che appare sul regolamento, di una figura particolare di ex-allievo: l'*ex-allievo benemerito*. Questa figura, permettetemi ch'io la rappresenti un po' come il « tonico vitale » dell'Unione. E' benemerito l'ex-allievo che, più ricco di fede e di doni spirituali, emerge nella vita dell'Unione coll'esempio della sua condotta, sa trasmettere ai soci meno fervorosi i tesori della sua pietà praticata e sa conquistarseli con squisito senso di comprensione senza ombre di rispetto umano.

E' benemerito l'ex-allievo di quell'Unione che, più ricco di mezzi per censo o per particolari posizioni sociali, interviene, senza evidenza alcuna, con quella signorilità salesiana e con quella spontaneità che sgorga esclusivamente da un sincero e profondo amore fraterno, quello dei figli di Don Bosco, a dar vita, a migliorare la vita della sua Unione.

Benemerito è l'ex-allievo che, con un buon consiglio, rasserena la fronte dell'ex-allievo angosciato, che procura un lavoro ed un pane a quei molti ex-allievi che ci scrivono, fidenti in Don Bosco, e che languiscono nella disoccupazione e nell'incertezza dell'avvenire.

Questa è l'attività sociale che non deve inaridirsi ma fiorire nella vita di un'Unione, la quale in questo settore vorrebbe sollecitare

ogni forma di benemerenza da parte di chi più può e vuole fare nel nome solo di Don Bosco.

Una figura forse meno appariscente, ma alla quale noi dobbiamo la massima considerazione e tutta la nostra riconoscenza, è quella del Segretario dell'Unione.

Se noi pensiamo a tutto il lavoro che gli incombe, le relazioni precise delle sedute, la elencazione delle deliberazioni adottate, le relazioni pazienti al Segretario regionale, la corrispondenza con gli ex-allievi, la collaborazione infinita cui è chiamato dalla sua onerosa carica, è evidente ch'egli costituisce il centro motore di quella vita organizzativa funzionale che ogni Unione dovrebbe sognare.

E' quindi indispensabile che, nella scelta di questa figura eccezionale e di un così prezioso collaboratore, il Consiglio e l'Unione giudichino soprattutto dei criteri di idoneità e di adattabilità corrispondenti.

La manifestazione più significativa, dal punto di vista organizzativo e dimostrativo, e che dovrebbe dare in sintesi un'esatta valutazione delle condizioni di vita dell'Unione, è il tradizionale Convegno degli ex-allievi. Noi vogliamo mantenere un'assoluta fedeltà a questa tradizione di pura marca salesiana, perchè noi ritroviamo in essa ancora la fonte originaria della nostra educazione, della nostra stessa vita morale e spirituale; perchè ad ogni convegno l'ex- allievo provvede al suo fabbisogno di quell'elemento vitale che è lo spirito salesiano.

Perciò il convegno degli ex-allievi deve essere almeno *annuale.* Il procrastinare nel tempo questa importante manifestazione vuol dire far correre il rischio all'Unione di cadere in un dannoso stato di quiescenza o, peggio, in uno stato di marasma che ne comprometterebbe la sua stessa vitalità. Suggerimenti, consigli, collaborazione al riguardo la Presidenza dell'Unione li dovrà trovare larghi, affettuosi e comprensivi presso la Presidenza Regionale ed, eventualmente, presso la Federazione Nazionale.

Ai Gruppi locali in particolare desidero esprimere la nostra piena ed incondizionata solidarietà: sorti in speciali situazioni di disagio logistico, ma con un profondo spirito di fedeltà e di attaccamento all'opera di Don Bosco, di iniziativa propria ed osservanti delle discipline organizzative, questi Gruppi locali costituiscono i nuclei sparsi dei Salesiani nel mondo. Sono senza casa propria, privi di un'assistenza specificatamente salesiana, legati organizzativamente alla Casa Salesiana più vicina; eppure il loro entusiasmo è integro e ardente, nella loro spontaneità sorta dal bisogno di riunirsi, di crearsi, in pochi, una forma di Unione ridotta alle minime espressioni.

Considerando queste particolari situazioni, io son del parere che questi Gruppi debbono essere non solo appoggiati, ma che debbano moltiplicarsi, a rimedio del difetto della dispersione delle nostre forze, ma soprattutto per l'apporto capillare nel mondo del loro soffio di vita salesiana. Il regolamento di vita dei Gruppi locali può essere quello delle Unioni, integrato dai pochi punti aggiuntivi loro riguardanti.

La mia modesta relazione-commento, non ha avuto la presunzione di essere completa ed esauriente, nè di essere stata perfetta nell'enunciazione dei vari argomenti. Frutto di una esperienza orgogliosa, ha voluto, a larghi tratti, portare soltanto un piccolo e doveroso contributo indicativo di pensiero, soprattutto inteso e dedicato alla maggior gloria dell'opera inestinguibile di San Giovanni Bosco.

Discussione sulla Relazione del Dott. Vidili

Dopo una tale ampia relazione il Regolatore Dott. Capuzzo invita il Comm. Vidili a leggere il Regolamento titolo per titolo e sollecita dai presenti la discussione, pregandoli di tralasciare ulteriori riferimenti alle questioni sulle quali l'assemblea ha già espresso il suo pensiero.

Prendono quindi successivamente la parola i seguenti:

— *Rev.do Don Pavese, Delegato della Regione Centrale,* espone i frutti della sua lunga esperienza in tema di vita delle Unioni. A suo modo di vedere la questione « giovani » va risolta nel senso che i giovani vanno immessi e interessati nel movimento ex-allievi in santa emulazione con gli anziani.

Circa il premio accennato all'articolo 20 proporrebbe che fosse devoluto per le vocazioni religiose. In merito all'incontro con i giovani dell'ultimo anno, vedrebbe volentieri che questo incontro non fosse limitato ad uno solo, ma che ce ne fossero altri durante l'anno.

— *Avv. Massidda, rappresentante della Sardegna,* espone l'esperienza fatta in proposito nella sua Sardegna e ribadisce qualche questione già trattata.

— *Comm. Franchini, rappresentante della Toscana,* non trova giusto che la tessera venga consegnata al giovane solo quando abbia raggiunto il sedicesimo anno di età, come è indicato nell'articolo 14. Non si ponga nessun limite e quando il giovane lascia la Casa Salesiana lo si tesseri senz'altro.

Ancora riguardo l'articolo 14 si ferma sulla condizione per l'accettazione all'Unione della « onestà di vita » dicendo che questa condizione va molto bene per gli ex-allievi che ritornano dopo molti anni. Conviene però, come è nella prassi salesiana, invitare tutti indistintamente gli ex-allievi al Convegno annuale per il bene che certamente tutti ricavano dalla partecipazione a questa gaia giornata.

— *Prof. Bottini, rappresentante della Regione Novarese-Alessandrina,* anch'egli in merito all'articolo 14, propone che i giovani dell'ultimo

anno siano invitati alle principali riunioni indette dall'Unione.

— *Comm. Cecconi, Presidente della Regione Emiliana,* raccomanda che i Sigg. Direttori delle Case, anche a costo di qualche sacrificio, provvedano a fornire l'Unione di una sede adatta.

Nell'effettuare il tesseramento degli ex-allievi usciti dal Collegio da molti anni, raccomanda di essere oculati onde evitare pericolose infiltrazioni. La medesima oculatezza la raccomanda nel fornire duplicati di tessera.

— *Prof. Biglia, rappresentante della Ispettoria Subalpina,* si associa al Comm. Cecconi circa l'articolo 6, riguardo la necessità che l'Unione abbia una sede.

— *Avv. De Megni, Presidente della Regione Marche-Umbria,* è favorevole alla formazione della Sezione Giovani, che però richiede la massima cura da parte della Presidenza.

— *Comm. Poesio, Presidente Nazionale,* riferendosi al Delegato Ispettoriale, dichiara che egli merita tutta la nostra deferenza affettuosa e riconoscente per il fatto che egli rappresenta l'Ispettore, mentre l'Incaricato dell'Unione rappresenza il Direttore medesimo. Parlando con l'esperienza di 44 anni di Presidente degli ex-allievi, afferma che le Unioni riflettono il modo di volere degli Incaricati ad esse preposti. La vita, l'anima delle Unioni sta nei Delegati e negli Incaricati Salesiani, che tutti sono altamente benemeriti.

— *Rev.do Don Maccarrone, Delegato Ispettoriale per la Sicilia,* è d'accordo che l'Oratorio organizzi i suoi oratoriani più anziani in una Unione « ex-allievi », ma è contrario che essi vengano iscritti solo all'età della leva militare. Propone che l'età proposta dal Regolamento sia soltanto indicativa e non prescrittiva.

— *Dott. Piovan, Rappresentante della Regione Veneta Est,* illustra quanto si fa a Mogliano Veneto per i giovani: senza distinzione di sezione, pur essendo sempre oggetto delle migliori cure, sono immessi nella vita delle Unioni a parità di diritti e di doveri degli anziani.

— *Rev.do Don Gatti, Delegato Regionale dell'Emilia,* si associa al Dott. Piovan, poichè D. Pilotto, già Direttore di Mogliano, ha esperimentato anche a Bologna, la bontà dell'iniziativa di riunire i giovani nel giorno dell'Epifania.

— *Avv. Baccarini, Presidente Regionale della Romagna,* anch'egli trova utile che si indicano Convegni particolari per i Giovani.

— *Prof. Melè, Presidente Regionale della Toscana,* si riferisce all'art. 14 che stabilisce che il socio da ammettere all'Unione deve avere « onestà di vita » e afferma che è un punto di difficile constatazione quando si tratta di ex-allievi che ritornano da noi dopo anni e anni. Suggerisce in questo caso di usare tanta prudenza e tanto tatto pratico.

Frattanto propone ai colleghi di approvare tutti gli articoli letti finora con gli emendamenti proposti.

Il Regolatore mette ai voti la proposta Meli che viene approvata all'unanimità.

Il Relatore riprende la lettura degli altri Titoli del Regolamento.

Quindi il Regolatore raccoglie i nomi di chi desidera intervenire e dà la parola ai medesimi.

— *Avv. Brusa, Segretario della Regione Centrale,* afferma che gli ex-allievi vogliono essere parte integrante della Famiglia Salesiana considerando i Superiori loro fratelli e padri, dando ad essi il senso della massima fiducia. Collaborare con essi per sollevarli dai loro affanni, dalle loro ansie; non pretendere di fare quasi il controllo della loro attività, ma aiutarli nel loro apostolato. Fa quindi quasi un'offerta degli ex-allievi ai Superiori Salesiani.

— *L'Avv. Gianoglio, rappresentante della Regione Centrale,* rileva che nell'art. 28 manca la disposizione tassativa che faccia obbligo alle Unioni e Gruppi di comunicare preventivamente alla Presidenza Regionale la data del Convegno per averne l'approvazione e inoltre l'invito alla Presidenza stessa di intervenire.

— *L'Avv. Nigro, rappresentante della Sicilia,* dichiara l'opera dei Delegati della massima utilità e se ne augura un sempre maggiore interessamento nell'interesse dello sviluppo ed attività delle Unioni.

Propone ai Superiori che studino l'eventualità della istituzione di Pensionati Universitari.

Il Regolatore a questo punto, fa presente che l'ora è ormai inoltrata, per cui gli altri dirigenti che si sono iscritti per gli interventi sono invitati a fare le osservazioni per iscritto, mancando il tempo per continuare nelle discussioni. Raccomanda vivamente di proporre il Regolamento allo studio delle singole Unioni e di riassumerne le esperienze e le osservazioni in un Convegno di Presidenti delle Unioni da convocarsi nel periodo invernale.

Invita quindi il Dott. Vidili a concludere la sua relazione.

Il Dott. Vidili propone all'assemblea il seguente ordine del giorno:

Considerando:

« 1) che l'antico Regolamento delle Unioni degli ex-allievi era stimato da molti come eccessivamente sintetico e povero di determinazioni pratiche;

« 2) che il nuovo Regolamento dovrà uniformarsi ed intonarsi agli articoli del nuovo Statuto, proposto dalla Presidenza Internazionale e riveduto da questo Consiglio Nazionale e dai Consigli Nazionali esteri;

« 3) che il Regolamento delle Unioni oggi deve avere una speciale caratteristica di duttilità da rispondere a tutte le particolari condizioni delle Case Salesiane e degli Oratori Festivi, adattandosi alle esigenze dei tempi moderni;

« 4) che Don Bosco, (riferendomi ad una espressione del nostro venerato Rettor Maggiore

di ieri) redigeva i Regolamenti dopo una lunga esperienza e non viceversa;

« 5) che dobbiamo tenere in gran conto le attività già svolte in molte Unioni, e sentire le loro esperienze;

« a nome della Commissione che ha proceduto alla compilazione della bozza del Regolamento per le Unioni, guida sicura di tutta la vita dell'Unione ex-allievi, io propongo di prendere le seguenti

Deliberazioni:

« 1) di approvare l'attuale Regolamento delle Unioni *ad experimentum* e che entri subito in vigore;

« 2) di inviare a tutti i Presidenti delle Unioni d'Italia le bozze di Regolamento, che oggi fu oggetto di studio in questo Consiglio Nazionale, con la raccomandazione che le critiche e le osservazioni assumano un carattere costruttivo e tendano a risolvere serenamente e concretamente le difficoltà e gli eventuali problemi interni. Le bozze dopo la revisione dovranno essere spedite al Segretario Generale Via Cottolengo 32 Torino, entro il 31 gennaio 1954;

« 3) di farne oggetto di studio nei Consigli Regionali tenendo presente la norma generale di adattare il Regolamento alle condizioni dell'ambiente e all'indole della Casa Salesiana presso la quale ha sede l'Unione;

« 4) di intensificare il lavoro di aggganciamento (tesseramento) e di rinvenimento del maggior numero degli ex-allievi sviati o sperduti;

« 5) di accentuare e magnificare l'importanza assoluta del movimento di vita spirituale, di apostolato e di ribadire il concetto dello spirito di carità, con la costituzione di commissioni o comitati adeguati e rispondenti alla attuazione del vasto programma di attività esposto nel Regolamento;

« 6) di insistere affinchè le Unioni sollecitino l'assistenza delle Presidenze regionali e collaborino direttamente ed efficacemente con esse;

« 7) di concedere alle singole Unioni il diritto di redigersi un proprio Regolamento interno, ma intonato ai princìpi espressi nel Regolamento Generale; una vera libertà democratica, il vero concetto di salesiana democrazia nella espressione anche di eventuali desiderata da parte degli appartenenti alle Unioni degli ex-allievi ».

Messo ai voti dal Regolatore Dott. Capuzzo, l'Ordine del giorno del Dott. Vidili è stato approvato all'unanimità.

Dopo la votazione il Rev.mo Sig. Rettor Maggiore si compiacque di concludere con le sue parole i lavori del Consiglio Nazionale.

Paterno incoraggiamento e preziose direttive del V° Successore di Don Bosco a conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale

Dalle conclusioni deduco che vi siete messi d'accordo e che la vostra « Costituente » accontenta tutti e che pur essendo ancora messa in discussione presso altri Consigli Regionali e Nazionali, tuttavia, sulla base che avete enunciato, potrete certamente camminare per parecchio tempo.

Mi consolo del magnifico lavoro che avete fatto e della vostra ottima volontà di collaborazione alla vita salesiana nel mondo. Sono proprio persuaso, come ne siete persuasi voi, che questa vostra intesa e queste conclusioni sui Regolamenti della vostra Associazione avranno degli ottimi risultati in avvenire, e soprattutto susciteranno nelle Presidenze locali uno studio più accurato ed uno sforzo: lo sforzo di ricercare nuovi ex-allievi e soprattutto di rafforzare lo spirito salesiano in quelli che si sono tesserati.

Ho fatto un plauso al lavoro di molte Ispettorie italiane ed estere per il lavorio di formazione religiosa. Ne faccio il caposaldo. Per me son persuaso che proprio sia un'ispirazione celeste questa di richiamare i volonterosi. Non è necessario che siano le grandi masse, non possiamo pretenderlo. Siete tutti in mezzo ai vostri affari e non sempre l'epoca è buona per potervi riunire; sono certo che voi avete fatto un sacrificio non piccolo per potervi trovare qui e stare tre giorni; lo stesso capita a moltissimi dei vostri colleghi, i quali difficilmente possono astrarsi dal loro ambiente per fare questa vacanza spirituale tanto desiderata.

Ma quelli che possono ogni tanto corrispondere al richiamo dell'Unione e imbeversi dello spirito salesiano, quanto bene ne ricavano! Voi che lo esperimentate ne sapete qualcosa.

Spingete i vostri amici, specialmente quelli che possono averne maggior bisogno, a fare questo tentativo, richiamateli un poco a quelle pratiche ed esercizi spirituali che facevano quand'erano ragazzi, affinchè ne risentano il vantaggio nell'età matura, in cui c'è molto maggior bisogno che nella vita del ragazzo.

Lavorate molto in questo senso e vedrete che le vostre Unioni fioriranno e quando vi troverete insieme sentirete il bisogno di richiamare i pensieri della vita soprannaturale, a cui dobbiamo ispirarci appunto noi se vogliamo essere veramente dello spirito di Don Bosco.

E poi, lavorate a dare a questi nostri cari ex-allievi la consegna di essere salesiani nel mondo sul serio, e di portare l'aiuto educativo, di essere educatori.

Siete chiamati dalla Provvidenza per aiutarci in quest'opera meravigliosa, di allargare il campo nostro che normalmente si riduce solo al ragazzo. Voi portate questo spirito salesiano nelle vostre famiglie e nelle famiglie che vi circondano; è necessario molto l'esempio, la buona parola ogni tanto, il correggere certi errori, certe visuali, le idee che possono avere i vostri amici nelle vostre riunioni, nelle discussioni giuridiche in cui vi trovate. Portate il concetto cristiano, e in quello che è opportuno il concetto salesiano, di questo avvicinamento, di questa familiarità, di questa vera e sana democrazia; ecco come dobbiamo concorrere all'educazione cristiana della nostra società.

Quanto è bello questo e come diventa glorioso per D. Bosco nella storia dell'educazione, perchè non soltanto si accontenta del piccolo, ma corre alle persone mature e va avanti e vuol educare nel campo culturale, e nel campo professionale ».

Il venerato Superiore si soffermò a dimostrare l'impellente necessità dell'opera geniale di D. Bosco delle Scuole professionali, le cui sovrabbondanti richieste, in tutte le Nazioni, è impossibile soddisfare per mancanza di personale salesiano specializzato e di mezzi, e si augurava che specialmente in Italia, ove vi è maggiormente bisogno, sorgano delle Scuole di questo genere — per iniziativa delle Autorità civili — ma che siano Scuole, in cui si insegni veramente il lavoro e l'avviamento al lavoro.

Dopo aver affermato con opportuni esempi che le Scuole professionali sono un fattore principale della soluzione della « questione operaia » proseguì:

" In quello che potete, dedicate le vostre energie a migliorare il ceto operaio, a incoraggiarlo, a non disprezzarlo, a valorizzarlo sì, ma nello stesso tempo ad educarne lo spirito, perchè il grande problema moderno mi pare proprio questo: che tutti concorriamo, preti, laicato cattolico, gente benpensante, ex-allievi salesiani, tutti, a fare come una specie di assedio a queste masse che si perdono perchè non ne vogliono più sapere di Dio, travolte dalla propaganda cattiva.

La gioventù soprattutto è insidiata dalle forze malvagie. Sentite, l'ho letto nel Convegno Internazionale delle Figlie di Maria, lo leggo anche a voi. Parlando ai Maestri cattolici il Papa ha detto queste parole che fanno pensare: « Non vi è anima pensosa delle sorti del mondo che non viva in apprensione per i giovani, mentre non è difficile accorgersi che sul loro cammino sono in agguato ladri e malfattori, pronti ad assalirli, a depredarli, a ferirli e poi a scomparire lasciandoli semivivi sulla via ».

Sentite che concetto impressionante. « In questa strage spirituale perpetrata giorno per giorno, ora per ora, non si fanno eccezioni per alcuna categoria, non si bada a spese, nè vi è esclusione di mezzi e di colpi da una malvagia e complessa industria del peccato ».

Sante parole lapidarie, che proprio vorrei far sentire al mondo intiero. Il Santo Padre sente questa responsabilità e mette di fronte ai maestri cattolici, ai padri e madri di famiglia, a noi che siamo appunto questi benpensanti, il grande problema: la difesa della gioventù. E' questo il programma tutto salesiano, e quindi voglio proprio credere che ciascuno di voi si senta legato a D. Bosco da questo grande pensiero, da questo grande principio. Lavoriamo, lavoriamo insieme, a impedire il male, a trascinare al bene tutta questa gioventù. Ed allora avremo fatto un'opera veramente degna dei figli di D. Bosco.

Questo Congresso Eucaristico, a cui avete preso parte e che incorona e porta in alto tutto il vostro lavoro, avrà un magnifico risultato in Italia e all'estero nel pensiero della Vergine Santa Ausiliatrice e di Gesù Eucaristico a cui vogliamo sempre fare onore e gloria per tutta la nostra vita e poi... in buona compagnia in saecula saeculorum ».

Seconda funzione serale del Triduo Eucaristico

Prima di sciogliere l'Assemblea, su proposta del Regolatore, è approvato il testo del telegramma di omaggio al Santo Padre riconfermante il solenne impegno di apostolato educativo familiare e sociale ed esprimente la riconoscenza più viva per la Benedizione già comunicata.

Ancora allo scopo di mantenersi nell'atmosfera del XIV Congresso Eucaristico Nazionale, i Consiglieri posero termine alla loro intensa giornata raccogliendosi, come la sera avanti, nella Cappella Pinardi ad ascoltare la parola del Rev. Sig. Don Guido Favini, che svolse il tema: « L'Eucarestia nella vita e nell'apostolato dell'ex-allievo ».

Riguardo all'Eucaristia nella vita dell'ex-allievo il Rev.mo D. Favini ricordò che gli ex-allievi hanno attinto alla Scuola di D. Bosco quella fede e quell'amore verso Gesù Eucaristico, la cui devozione costituisce la base e l'essenza dell'educazione salesiana. Il mistero Eucaristico è veramente conforto, aiuto, sostegno balsamo per qualsiasi pena. Con Gesù nel cuore — che è via, verità, vita — ogni difficoltà viene superata.

I Dirigenti del movimento ex-allievi si sono convinti, una volta più, che non vi può essere apostolato vero e fecondo senza possedere Gesù nel proprio cuore, per poter essere novelli Cristofori nel mondo.

Dopo la cena consumata nei rispettivi alberghi, i convenuti si confusero per le vie di Torino, con le migliaia di pellegrini accorsi da tutta Italia a celebrare solennemente il V Centenario del Miracolo Eucaristico di Torino.

Terza giornata: presso la culla dell'Opera Salesiana

Nella ricorrenza liturgica del Santo Nome di Maria non poteva mancare la visita del Consiglio Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco alla casetta natia del grande Maestro e Padre.

Presso la Casetta natia di Don Bosco.

Proprio nella stanzetta ove Giovannino Bosco consumava, con i suoi fratelli, i pasti frugali e udiva gli efficaci ammaestramenti della umile grande Madre, in quella povera suggestiva stanzetta i componenti del Consiglio Nazionale ascoltarono con divozione profonda la S. Messa, celebrata del Rev.mo D. Toigo, Ispettore della Centrale.

Prima di distribuire ai presenti la S. Comunione il Sig. Ispettore rivolse un fervorino che andò diritto ai cuori dei presenti visibilmente commossi.

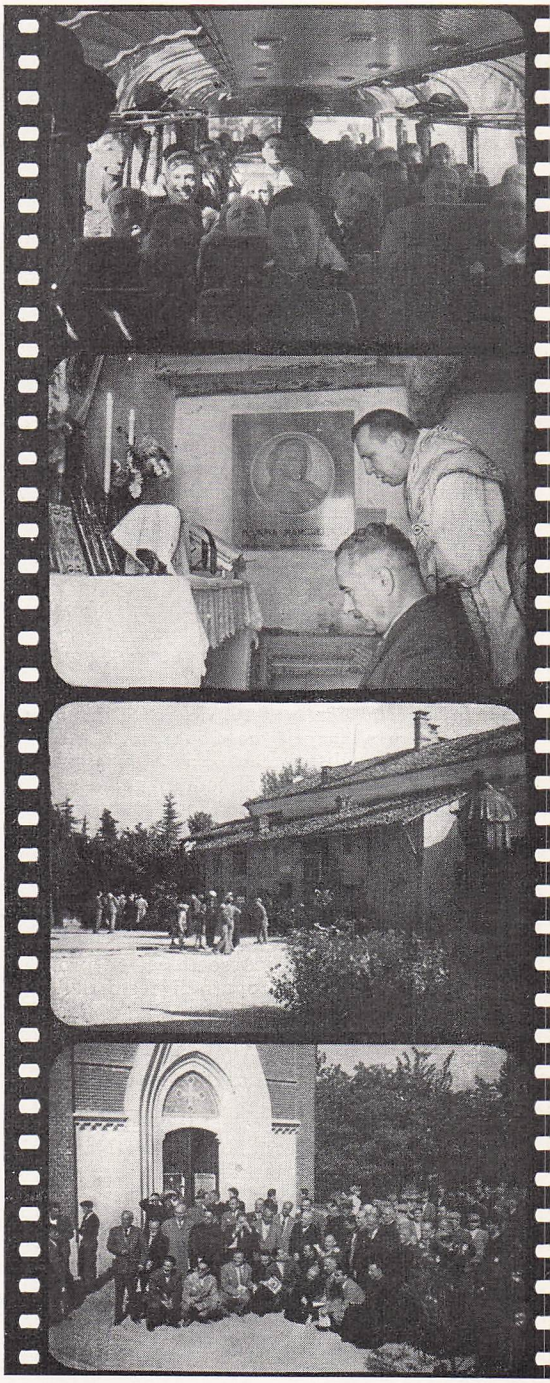
Trascriviamo qualche spunto:

« In questa Betlemme Salesiana — angusta casetta su cui si son posati con compiacenza gli sguardi del Signore — vi rivolgo il « benvenuto » e una parola quale vi direbbe il nostro Padre, Maestro, Amico dell'anima nostra.

In questi giorni avete sentito tante cose, visto, e vissuto per molte ore nei luoghi dei prodigi di D. Bosco. Fu per voi certamente un grande conforto, ma la grazia di essere potuti venire qui, presso la culla salesiana, è una grazia da annoverarsi fra le più grandi della vita.

Chi di voi è venuto per la prima volta, altri vi ritorna, siete venuti tutti avidi di dissetarvi alle sorgenti della vita spirituale. Da questo squallore è uscito D. Bosco: è nato quel Grande, quel Santo che ci ha attratto a sè.

Chi visitando il Santuario di Loreto vede quel tugurio santo in cui è nato il nostro Divin Redentore, non può non sentirsi profondamente commosso. Ma una commozione grande invade il nostro animo anche qui. Proprio qui D. Bosco è venuto al mondo e ha preso le sue mosse, prima Maestra la santa mamma Margherita. Qui è apparsa la Madonna che gli diede l'investitura di una grande missione. Siamo in un luogo santo. Come Mosè dovremmo toglierci i calzari perchè il luogo



Momenti del pellegrinaggio al Colle D. Bosco.

1) *In pullmann;*

2) *Il Rev.mo D. Toigo inizia la S. Messa nella Casetta natia di D. Bosco;*

3) *All'uscita dalla casetta;*

4) *Presso il Santuarietto di Maria Ausiliatrice sul Colle D. Bosco.*

che calpestiamo è santo: qui il Signore ha operato le sue meraviglie.

In questa giornata meravigliosa in cui Torino è diventata il Centro d'Italia, un Santuario Eucaristico con la volta in cielo, oggi giorno del S. Nome di Maria Santissima, nostra Madre Celeste, siete venuti alla sorgente: in questa fonte inesauribile di pace e di gioia.

Portate questi doni inapprezzabili alle vostre case, nel vostro ambiente di lavoro. Da questo mondo santo rientrate nel mondo della vita sconvolta da tante passioni, seminatori di gioia. Ci sono tante lacrime da tergere, tanti dolori da lenire...

Dove appare uno di noi, appare D. Bosco, seminatore di gioia e di letizia. E come può essere diversamente per un'anima veramente piena di Dio?

Gesù viene a voi, D. Bosco vi dà Gesù e vi affida l'incarico di portare Gesù, di vivere Gesù; questa è la missione che vi affida il nostro grande Padre.

La Madonna, mamma amorosa, sia sempre al vostro fianco, guida materna ».

Alle Scuole Grafiche sul Colle D. Bosco e alla Scuola Agricola di Cumiana.

Dopo la Comunione e la S. Messa i dirigenti ex-allievi si intrattennero a visitare la santa casetta, a posare per il gruppo fotografico e a visitare l'Opera meravigliosa « Bernardi Semeria », realizzazione del compianto Don Ricaldone, in cui 300 ragazzi vengono addestrati nelle arti grafiche e nella scuola agricola e preparati alla vita salesiana e missionaria.

Il Cav. Carmagnola — ancora vegeto nella bella età di 86 anni — che ebbe la fortuna di conoscere D. Bosco, approfittò della breve colazione per rivolgere, nella sua qualità di rappresentante di tutti gli ex-allievi artigiani, il saluto affettuoso e sottolineò il compito importante che hanno i nostri ex-allievi operai e capi d'arte nella società, in questa epoca di sconcerto di idee. Di qui la necessità che la Federazione abbia cura speciale di loro particolarmente subito dopo l'uscita dalle Scuole professionali.



Dirigenti in atteggiamento compiacente mentre i ragazzi di Cumiana eseguiscono un trattenimento musicale.

Dopo una visita ai laboratori, ancora in pullmann e via alla Scuola agricola salesiana di Cumiana, dove i giovani attendevano schierati sulla gradinata e quelli della banda davano fiato agli strumenti.

Un gentile indirizzo letto da un bravo giovane e una risposta calorosa dall'inesauribile e sempre pronto Comm. Poesio costituirono la viva e simpatica introduzione nella Casa.

La terza agape ha avuto luogo a Cumiana per avere un'idea di quella Scuola Agricola tanto rinomata. Questa volta il posto d'onore l'ebbero i Delegati Ispettoriali ai quali fu rivolto da molti Rappresentanti espressioni di grande affetto, di riconoscenza e di promesse di cordiale collaborazione nel comune lavoro.

Qui approfittò il Delegato Nazionale Dottor Sacco rappresentante gli ex-allievi Periti agrari e quelli dediti all'agricoltura, per dimostrare l'importanza sociale che ha questo settore, annoverato fra le risorse più importanti della Nazione. Citò D. Ricaldone, benemerito anche in questo campo, il quale fu commemorato per volere degli ex-allievi all'Università di Torino nel ramo agrario.

Finita l'Agape il Sig. Direttore della Scuola Agraria, Rev.do Don Feltrin, accompagnò gli illustri ospiti a visitare i laboratori di chimica, le attrezzature agricole, il caseificio, le grandi stalle, gli allevamenti avicoli, le grandi incubatrici ecc.

I Dirigenti soddisfatti della visita, durante la quale ebbero modo di ammirare la modernità dell'attrezzatura della scuola agricola, la sua vastità l'ordine e la pulizia che regnavano ovunque, ripresero il pullmann alla volta di Torino.

Visita alla Mostra Didattico-Professionale delle Allieve delle Figlie di M. A.

I Dirigenti scesero presso l'Istituto Internazionale Missionario « Maria Mazzarello » ove furono ricevuti dalla Rev.ma Ispettrice Suor Maria Magnani e dalla Rev.da Direttrice Suor Angela Minonzio, le quali offersero un vermouth d'onore e misero a disposizione abili Guide per la visita alla Mostra Didattico-professionale, ivi allestita.

Merita che ne facciamo un breve cenno.

La Mostra occupava dell'imponente edificio 28 ampie sale, e si divideva in quattro Sezioni: *Storico-statistica — Metodologica — Programmatica — Documentazioni internazionali e missionarie.*

La *Sezione Storico-Statistica* indicava nel pensiero e nelle direttive dei Fondatori, San Giovanni Bosco e Santa Maria Domenica Mazzarello, la forza vitale dell'Opera Salesiana

femminile, e presentava, attraverso cifre e periodi progressivi, il panorama dilatantesi delle attività Professionali dell'Istituto.

La seconda Sezione, la Metodologica, poneva immediatamente di fronte all'aspetto pedagogico del problema professionale e ne faceva considerare i punti più importanti attraverso cinque interessantissimi settori: *l'Orientamento professionale, l'Organico dell'Istituto Professionale, gli Aspetti didattici dell'Organico, il Sistema Educativo di San Giovanni Bosco, i Sussidi didattici.*

La terza, cioè la Programmatica, presentava la didattica e la tecnica. In una prima sala mostrava l'alunna che entra nel primo anno della Scuola secondaria Professionale. Questa Sezione era ordinata a rilevare le attitudini della giovanetta e a orientarla ad una delle Qualifiche Professionali. Per questo essa viene esercitata nei primi elementi comuni alle varie specializzazioni del programma professionale (disegno professionale, esercitazioni didattiche e pratiche)). Grande ammirazione ha destato la Sala del Magistero Professionale. Essa offriva ai visitatori non più i passaggi dell'arte, ma il perfezionamento di essa, con i lavori delle singole specializzazioni di finissima e perfetta esecuzione. Non più il lavoro dell'artigiana, ma dell'insegnante tecnica capace di formare a sua volta abili artigiane.

Finalmente la quarta Sezione: « *Documentazioni internazionali e missionarie* » presentava le esecuzioni che testimoniano il risultato reale dell'esperienza e della pratica professionale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, espressione di arte delle più varie regioni della terra.

I Dirigenti sono usciti dalla mostra entusiasmati ed hanno espresso il loro vivo compiacimento alle Rev.me Suore che hanno saputo far conoscere in forma moderna e piacevole la loro grandiosa opera professionale anche essa all'« avanguardia del progresso » secondo il motto di Don Bosco.

Ricevimento del Presidente della Regione Ospite.

Dopo la visita alla Mostra Didattico professionale preparata con arte dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'Istituto Missionario di Via Cumiana, i dirigenti si recarono nell'abitazione del Dott. Comm. Prof. Vidili, Presidente della Regione del Piemonte, il quale offerse un signorile ricevimento.

Fu colta l'occasione dai convenuti per far risaltare la bellezza della famiglia cristiana: quella del Dott. Vidili è una famiglia modello, cristiana e salesiana al cento per cento: i suoi sei figli sono ex-allievi o allievi dei Salesiani e la sua degna Consorte ex-allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

E' stata un'ora familiare e patetica che ha coronato magnificamente le manifestazioni e i lavori dei componenti del Consiglio Nazionale.

Trionfale arrivo dell'Ostia consacrata da Exilles.

Ciascun Dirigente, dopo aver consumata la cena nei singoli alberghi, si recò nell'immensa piazza Vittorio — centro delle manifestazioni Eucaristiche — per rendere omaggio a Gesù Eucaristico, che giungeva, scortato da un interminabile corteo di macchine da Exilles, paese distante 66 Km. da Torino, ove 5 secoli orsono avvenne il furto sacrilego.

Gesù Eucaristico passò trionfalmente di paese in paese per il periodo di otto giorni, con il metodo che si usa nella *Peregrinatio Mariae.*

Tutta la notte l'Ostia raggiante dall'imponente Altare eretto per la circostanza ha avuto l'adorazione dei fedeli che stipavano l'immensa piazza, migliaia dei quali ricevettero, con pietà edificante la Comunione che veniva distribuita da centinaia di Sacerdoti.

I nostri Dirigenti ex-allievi venuti da tutta Italia erano presenti confusi tra la folla, commossi per tanto spettacolo di fede.

Così hanno chiuso il loro triduo Eucaristico in preparazione alla grande giornata trionfale.

La grande giornata conclusiva del XIV Congresso Eucaristico Nazionale

Partecipazione degli ex-allievi all'imponente apoteosi dell'Eucaristia

Le manifestazioni del Congresso Eucaristico hanno avuto un'affluenza sempre più crescente di fedeli, provenienti da tutte le Regioni d'Italia.

L'ultimo giorno le strade di Torino erano congestionate di Congressisti, di pulmann, di automezzi: si sono calcolati 400.000 forestieri.

Il cielo ha concorso con il suo bell'azzurro e con un sole splendente a favorire maggiormente il trionfo di Gesù Eucaristico.

Un quotidiano torinese di quei giorni riferiva che tanta affluenza non si vedeva più a Torino dal 1929, quando si celebrò la traslazione delle spoglie di D. Bosco da Valsalice a Valdocco.

Un'altra affermazione, fatta da giornali non nostri (*Gazzetta di Torino*) riferentesi alla nostra partecipazione alla solenne Processione Eucaristica, ci piace riportare:

« Nel pomeriggio alle ore 15 ha avuto inizio la più maestosa, affollata processione che si sia mai svolta a Torino, e forse in Italia: non meno di 200.000 fedeli e quasi 500.000 persone schierate al loro passaggio... In processione c'erano sette Porporati, 200 Vescovi, e il Presidente del Consiglio, l'On. Pella, venuto a rappresentare il Governo e a testimoniare il sentimento religioso del popolo Italiano.

Tra le schiere di pellegrini le più numerose erano forse quelle degli allievi ed ex-allievi salesiani, convenuti nella nostra città per celebrare il Centenario delle Compagnie: portavano bandiere con i simboli di mezzo mondo, della Germania, del Belgio, della Francia, delle Americhe. Li guidava il Superiore Don Ziggiotti ».

Meritano davvero un plauso i nostri cari ex-allievi, particolarmente quelli venuti da lontano dal meridione e dalla Sicilia, con loro non lieve sacrificio.

Il nostro Salesiano Don De Agostini ha voluto documentare il trionfo Eucaristico, cogliendone una ripresa cinematografica a colori che ha avuto un esito felice e che si potrà proiettare con l'occasione dei nostri Convegni e rivivere la grande giornata, consolandoci del buon contributo che gli ex-allievi vi hanno portato per il trionfo di Gesù Eucaristico che Don Bosco ci ha fatto tanto amare.



Partecipazione alla solenne Processione finale del Congresso. Dall'alto in basso:

1) *Gli ex-allievi preceduti dalla Banda dell'Oratorio Salesiano « Michele Rua » di Torino;*
2) *Il Gonfalone Internazionale scortato dai Dirigenti del Consiglio Nazionale;*
3) *I Dirigenti del Consiglio Nazionale;*
4) *La massa di ex-allievi con i cartelli regionali.*

RISONANZE E IMPRESSIONI

TRASMISSIONI RADIO

ANSA-TORINO, 10 sett. ore 20 R.

Si sono iniziati stamane, presso la Casa Madre dei Salesiani, i lavori del Consiglio Nazionale degli *Ex-allievi di Don Bosco.*

Dopo la celebrazione della Santa Messa e la visita alle camere di Don Bosco, presenti gli Ispettori, i Delegati regionali ed i membri principali delle Presidenze regionali, in rappresentanza di tutte le Ispettorie d'Italia, Mons. Galimberti, dell'Archidiocesi di Milano, pone in risalto l'efficacia che il passaggio nelle Case Salesiane determina nei Sacerdoti ex-allievi. Il Gr. Uff. Poesio, Presidente Nazionale ed Internazionale degli ex-allievi, svolge quindi la relazione, illustrando lo stato attuale dell'Organizzazione, ed a lui ha fatto seguito Sua Ecc. Mons. Emanuel che fu allievo ai tempi di Don Bosco, ed il rappresentante della Spagna, Rev. Don Sanchez.

Aperta la discussione sulla relazione, hanno preso la parola il Prof. Meli, di Firenze, il Rev.mo Don Vacalebre, dell'Ispettoria della Campania, il Comm. Vidili, Presidente Regionale del Piemonte, il Comm. Franchini di Firenze, e l'Avv. Sartori, dell'Ispettoria Veneta. Infine, il Rev.mo Rettor Maggiore, concludendo la seduta del mattino, dimostrò la consistenza, l'importanza e la funzione dell'organizzazione degli ex-allievi. I rappresentanti regionali degli ex-allievi di Don Bosco, dal Piemonte alla Sicilia, dalla Toscana alla Venezia, alla Campania hanno dimostrato, attraverso i loro interventi, di quali sentimenti sono animati gli ex-allievi, non soltanto nei riguardi degli ideali educativi della famiglia salesiana, ma anche nei confronti della vera grandezza della nostra patria.

Nel pomeriggio, l'Avv. Bottesini, Presidente Regionale della Lombardia, ha svolto il tema: « Il regolamento della Federazione Italiana degli Ex-allievi di Don Bosco ».

ANSA-TORINO, 12 sett., ore 21 LT.

Sono proseguiti nelle giornate di venerdì e di oggi i lavori del Consiglio Nazionale ex-allievi di Don Bosco con la relazione e la discussione dei Regolamenti regionali e locali per l'attività delle Unioni e Gruppi di ex-allievi.

Si tratta di un centinaio di articoli che l'assemblea dei Presidenti regionali ha passato in attento esame predisponendo per gruppi di articoli la materia di discussione poi passata al vaglio dei due relatori: l'Avv. Sartori della presidenza regionale della Regione Triveneta e del Dott. Vidili della Presidenza del Piemonte. La giornata di venerdì è stata puntualizzata dal coordinamento dello Statuto generale già esaminato giovedì con l'attuazione regolamentare distinta per regioni. Il volto multiforme delle 195 Unioni dal Piemonte alla Sicilia, dal Veneto alla Sardegna ha potuto così manifestare espressioni tipiche ed esigenze particolarissime, ma il medesimo impegno di collaborazione della famiglia laica salesiana con la famiglia religiosa.

In relazione alla poliedricità di esigenze che tengono conto degli espliciti impulsi ad un aggiornamento costante dei mezzi spirituali e materiali più pressanti per le regioni fino ad oggi orientate alla preparazione puramente scolastica o formativa della gioventù, vi sono state convergenti segnalazioni soprattutto dal centro meridione per una prosecuzione del movimento ex-allievi a fianco dei singoli Direttori e Delegati ispettoriali della Congregazione Salesiana.

Quanto sopra ha dato modo al Ven.mo Rettor Maggiore, costantemente tenuto al corrente nel corso dei lavori dell'Assemblea, di riaffermare che la maggior preoccupazione per un'efficace proiezione del movimento ex-allievi sta nell'assicurare alle Scuole di arti e mestieri pupilla e centro di affetto del sistema pedagogico salesiano la presenza dell'organizzazione ex-allievi per assicurare al termine del corso di studi e soprattutto nel corso di addestramento professionale quella assistenza formativa e spirituale e quegli indirizzi pratici e concreti che formano l'uomo completo, l'« *homo novus* » come ha voluto sintetizzare il Rev.mo Don Ziggiotti la speciale figura dell'ex-allievo uscito dalle Case Salesiane.

Nella serata di venerdì l'Assemblea ha formulato un particolare augurio per la realizzazione delle norme regolamentari attraverso una forma sperimentale delle stesse norme per la durata di un anno onde raccogliere dalle Unioni di ogni città o centro le ripercussioni al nuovo orientamento organizzativo.

I 65 presenti, tra Ispettori, Presidenti e Delegati, hanno poi fatto visita all'Istituto Internazionale Teologico della Crocetta in Torino diretto dai Salesiani e nella giornata di oggi hanno concluso i loro lavori alla Casa natale di Don Bosco a Castelnuovo.

Nella giornata di domani la Presidenza Nazionale della Federazione Ex-allievi preciserà i risultati del Congresso per sottoporli al Capitolo Generale della Congregazione Salesiana.

Nella giornata di domani pure il Consiglio Nazionale parteciperà con il Gonfalone — unitamente alla massa di ex-allievi che interverranno da tutta Italia — al completo alla chiusura del Congresso Eucaristico.

Il metodo educativo di Don Bosco alla base di un Convegno Nazionale

(da « *L'Osservatore Romano* » del 25 Ottobre 1953).

Allorchè il Supremo Pastore della Chiesa Cattolica decretò l'onore degli altari al Beato Domenico Savio, da tutti tale coronamento di un processo canonico fu definito come l'esaltazione massima del Metodo educativo preventivo di San Giovanni Bosco. Fu posta in rilievo, nel contempo, la circostanza che il Beato non era passato alla vita dell'eternità nella Casa di Don Bosco, a Valdocco, ma nella sua sede familiare, a Mondonio, non, quindi, come allievo, ma, secondo la terminologia più recente, come ex-allievo. Nè il tempo nè la distanza potevano, certo, aver interrotto le relazioni spirituali, affettive, educative intercorse per tre anni fra Don Bosco e quell'esemplarissimo allievo. Fuori della casa di Valdocco Domenico Savio era sempre il pupillo del grande Educatore e, dopo il suo passaggio all'eternità, sarebbe rimasto la gemma più fulgida della corona di un eccezionale Metodo educativo. Eccezionale per quei tempi, quando il maestro era tradizionalmente il superiore austero ed estraneo rispetto all'allievo, ma non meno eccezionale oggi, poichè, nonostante i molti miglioramenti nel campo della didattica, non avviene tanto di frequente di incontrarsi con educatori che, al pari dei Salesiani di Don Bosco, vogliano e sappiano congiungere alla paterna amorevolezza quella comunione di impegni e di vita con gli allievi cui frutto è non solo una educazione completa ma, ciò che più vale, quella formazione che affonda la sua impronta fino negli angoli più riposti della coscienza del giovane.

Qual meraviglia dunque se tanto spontanea e, si direbbe quasi, così imperiosa sia la dimostrazione di riconoscenza filiale che gli ex-allievi di Don Bosco hanno sempre voluto offrire verso coloro che del grande Educatore sono, dovunque, i reincarnatori altrettanto zelanti ed infaticabili?

Il fenomeno del ritorno di questi beneficati ai loro benefattori o a quelli che non meno degnamente li rappresentano e ne continuano la tradizione ha avuto, fin dai 1870, delle manifestazioni sempre più imponenti nelle dimensioni e sempre più vive ed impegnative nel significato e nello scopo.

Dopo 83 anni (l'origine può rifarsi al lontano 24 Giugno 1870) il Movimento è passato dalla Casa di Valdocco a tutte le Case Salesiane sparse nel mondo, così da abbracciare ora oltre 450 Unioni raggruppate in 11 Federazioni Nazionali, riunite, a loro volta, in una Confederazione Mondiale. La vitalità di tale Movimento risulta tanto più evidente quando si pensi che negli ultimi 20 anni, nonostante le tremende vicissitudini attraverso alle quali è passato il mondo, esso ha perfezionato la sua struttura organizzativa ed accresciuto del 50% il numero dei suoi ascritti.

La importanza degli ex-allievi di Don Bosco, in modo speciale per quanto riguarda l'Italia, aveva potuto rendersi nota, sia nell'ambiente Salesiano che all'esterno, a mezzo delle riunioni nazionali e internazionali del 1903 - 1908 - 1911 - 1920, culminanti, allora, nella inaugurazione del monumento a Don Bosco in Torino sulla piazza antistante alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Tutti i Successori di Don Bosco nel governo della Famiglia Salesiana (Don Rua, Don Albera, Don Rinaldi, Don Ricaldone ed, ora, Don Ziggiotti) hanno dimostrato in moltissime circostanze e nei modi più solenni quanto non solo gradissero, ma ritenessero indispensabile complemento dell'attività educativa dei Salesiani l'esistenza e l'opera della organizzazione degli ex-allievi.

Tutti gli incoraggiamenti possibili sono sempre stati dati e tutte le agevolazioni offerte affinchè il desiderato « ritorno » si effettuasse, non solo nei riguardi della Casa dove ognuno avesse beneficiato dell'opera educatrice, ma rispetto a qualunque Casa o a qualsiasi luogo dove un salesiano rappresentasse, con la sua presenza e con la sua attività, il Santo Fondatore.

Quasi sospinto dall'urgenza di un movimento caratterizzato da tanta spontaneità e da così grande intrinseca importanza, l'attuale Rettore Maggiore, il Rev.mo Don Renato Ziggiotti (egli stesso ex-allievo del Collegio Manfredini di Este), benignamente acconsentì che si riunisse in Torino il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana con lo scopo preciso di studiare i perfezionamenti statutari, regolamentari ed organizzativi, la cui necessità si era venuta dimostrando con una crescente forza, specie nel periodo dalla fine della guerra ad oggi.

Attorno al Rettore Maggiore ed ai Superiori Capitolari si riunirono a tale scopo, presso la Casa Madre di Valdocco in Torino, i Membri della Presidenza Nazionale, gli Ispettori Salesiani d'Italia, i loro Delegati nella cura delle Unioni, i Presidenti Regionali, ciascuno con un rappresentante diretto delle Unioni, nonchè un rappresentante degli ex-allievi Sacerdoti. In tutto una settantina di persone, portatrici di anni ed anni di esperienza in fatto di vita organizzativa e di attività fiancheggiatrice (e, molte volte, anche localmente precorritrice) dell'opera salesiana.

In due giorni di intensissimo lavoro, nelle immediate vicinanze di quelle camerette che

furono testimoni dei sacrifici, delle fatiche, delle pene, delle lotte ed anche dei miracoli del grande Don Bosco, il Consiglio, voluto, nell'occasione, dai Superiori come organo autorevole di consulenza, studiò una nuova stesura dello Statuto Generale della Confederazione Mondiale degli ex-allievi. Con funzione più spiccatamente deliberante, subito dopo, esso sottopose ad un attento vaglio i progetti di Regolamento della Federazione Nazionale Italiana, delle Federazioni Regionali, delle Unioni e dei Gruppi. Relatori rispettivi furono il Gr. Uff. Arturo Poesio, Presidente Internazionale e Nazionale, il Comm. Avv. Archimede Bottesini, Presidente Regionale della Lombardia, l'Avv. Angelo Sartori, Presidente Regionale del Veneto ed il Comm. Dott. Vincenzo Vidili, Presidente Regionale delle Ispettorie Centrale e Subalpina.

Le discussioni, talora vivaci, che seguirono alle relazioni dimostrarono anzitutto quanto stesse a cuore di tutti i convenuti il più razionale ed efficace perfezionamento della Organizzazione e, subito dopo, quale vasta messe di esperienze potesse essere sfruttata, in modo da ottenere il sicuro raggiungimento degli scopi prefissati a tutto il Movimento.

La presenza del Rev.mo Rettor Maggiore, che volle tenere personalmente la presidenza effettiva e intervenire direttamente nella discussione, specie in merito allo Statuto Generale, diede al Convegno il carattere della massima ufficialità. Alla fine dei lavori ed a coronamento degli stessi il medesimo Rettor Maggiore tenne a porre in rilievo come la funzione educatrice assegnata dalla Divina Provvidenza ai Salesiani a beneficio di così cospicua parte della gioventù del mondo abbia ora, come mai per il passato, riconfermata la sua alta missione nella necessità di insegnamento religioso-morale, di elevazione culturale, di addestramento professionale, di preparazione alla creazione di famiglie cristiane ed al perfezionamento intrinseco della società civile, necessità denunciata a gran voce dalle stesse condizioni in cui, sotto i medesimi rapporti, versa la gioventù moderna.

Le finalità prefissesi da Don Bosco, sotto la guida di Maria Ausiliatrice, sono, oggi, fondamentalmente le medesime rispetto a quelle di un secolo fa e si incentrano in quella affermazione ed elevazione della vita spirituale, che è espressa con estrema chiarezza nello stesso motto del Santo: « *Da mihi animas, coetera tolle* ».

Il Convegno Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco chiuse i suoi lavori in perfetta coincidenza con la solenne conclusione del 14° Congresso Eucaristico Nazionale, al quale aveva formalmente data la sua adesione. Il Labaro della Confederazione Mondiale passò tra i primi vessilli, nella imponente processione Eucaristica che attraversò Torino, e si dispose ai piedi del monumentale Altare, circondato dai maggiori esponenti dell'Organizzazione, quasi a testimoniare di fronte a tutti quella filiale, tenera, devota devozione all'Eucarestia, alla Madonna, al Papa, che, come un « *trisagio bianco* », canta ininterrottamente nell'anima di ogni ex-allievo di Don Bosco.

LUIGI CAPUZZO.



IMPONENTE APOTE

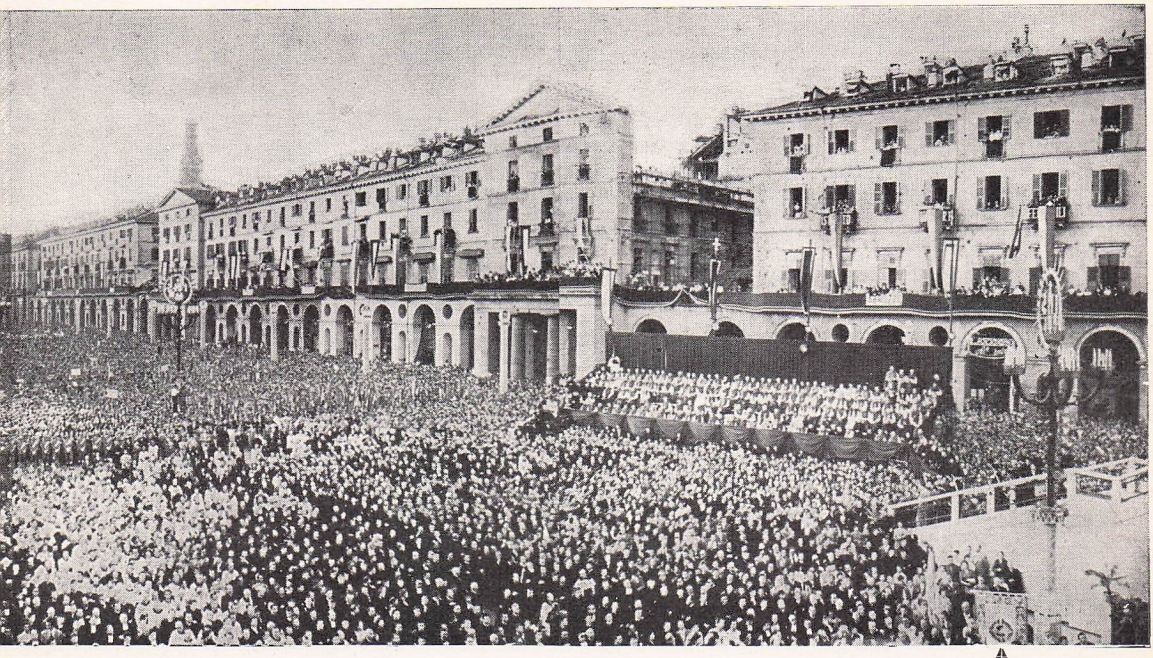
Dal Radiomessaggio di S. S. Pio XII pronunciato a chiusura del XIV C

...« L'odierno trionfo eucaristico del Piemonte religioso è in tal guisa la felice dimostrazione del necessario nesso tra religione e civiltà; ma è anche un pubblico voto che Torino intende rimanere tra le perle della smagliante collana di città cattoliche, di cui l'Italia si adorna.

A chi, per la mente annebbiata da vieti pregiudizi, chiedesse ancora: come mai la Torino moderna e con essa la progredita Italia ha tuttora in serbo trionfi da decretare alla religione? o domandasse con lo stupore dello straniero: che cosa vogliono queste moltitudini, che pregano nelle piazze dinanzi ai vecchi altari? Voi sapreste prontamente rispondere: la moderna Torino e la progredita Italia non abiurano le loro tradizioni religiose, perchè sanno che da esse scaturì la loro alta civiltà; e noi tutti siamo qui dinanzi al sacro altare per affermare la nostra sete di cielo, per divina grazia sentita più ardentemente di quanto pretende chi non ama la verità; noi siamo qui convenuti per dire al nostro Dio che lo amiamo e ai nostri fratelli che mutuamente ci amiamo; siamo qui di ogni classe e professione, per impegnarci dinanzi alla Maestà divina ad operare con lena sempre maggiore nell'attuazione di ogni giustizia e di ogni vero progresso, ma soprattutto nella santificazione delle anime nostre ed altrui. In queste memorande giornate eucaristiche, più direttamente voi avete assunto l'impegno della vostra santificazione, consapevoli come siete che l'Ostia divina, nella quale si cela realmente vivo ed operante il Datore di ogni grazia, è la sorgente prima di ogni santità e bontà.

Oh, se gli uomini, che di continuo muovono lamenti per le piaghe da cui il mondo è afflitto, per la sfiducia che isterilisce i rimedi, per il buio che ottenebra le menti, per la stanchezza che snerva la volontà, per la cupidigia che scatena le passioni, conoscessero la inesauribile miniera di spirituali risorse che l'Eucaristia offre ad ogni anima; quanto differente e più felice sarebbe la storia dell'uomo sulla terra, e come affrettata l'ora del compimento dei suoi nobili ideali!

Lasciate che in questa ora solenne, Noi, Vicario e Parola dell'ascoso, ma presente Gesù, vi siamo ancora una volta testimoni della fe-



stro Gonfalone proprio sotto il monumentale Altare eretto in Piazza Vittorio Veneto

I DELL'EUCARISTIA

so Eucaristico Italiano effettuatosi a Torino dal 6 al 13 Settembre 1953

conda e prodigiosa azione che la divina Eucaristia dispiega nel segreto delle anime e nella comunità dei fedeli.

Tutto ciò che di vero, di santo, di eterno, di divino, la Chiesa ha operato nella sua bimillenaria vita, ha avuto l'origine, lo sviluppo, l'alimento, nel mistero eucaristico. La storia è pronta a deporre e a provare che in ogni epoca e in ogni luogo, in cui il culto eucaristico vigoreggiò, là si compirono le mirabili attuazioni cristiane, delle quali mena legittimo vanto il Cristianesimo: dalla eroica resistenza tre volte secolare delle prime comunità, attingenti indomabile energia intorno alle sacre mense della « fractio panis », al prodigioso espandersi delle idee e delle istituzioni cristiane, dalle pronte riprese di vigore, dopo temporanei e locali decadimenti, al fiorire di Santi e di Sante, di istituzioni caritative, scolastiche, scientifiche, e alle meravigliose conquiste missionarie. Nessuna azione soprannaturale e santa, buona e grande, fu compiuta sulla terra dai credenti in Cristo, che non trasse ispirazione e forza dalla Eucaristia, cioè dal Cristo fattosi cibo delle anime.

E per venire a tempi più recenti, anzi ai vostri stessi ricordi, non è forse vero che la fioritura d'insigni Santi e di egregie opere nella vostra Torino, la quale si gloria dei nomi di S. Giovanni Bosco, di S. Giuseppe Cottolengo, di S. Giuseppe Cafasso, coincide col rinvigorirsi del culto eucaristico, prima di allora intepidito dal gelido soffio di correnti giansenistiche?

Siate certi, diletti figli, che la riserva per eccellenza delle energie necessarie al rinnovamento della vita e della pietà cristiana, alla difesa e all'azione nel campo di Dio, per tutti e per ciascuno è l'Eucaristia. Come per il passato, così al presente, non si dà nella Chiesa progresso di santità, che non tragga garanzia di felice successo dal mistero eucaristico. Parimente, nel dominio della vita sociale, i sommi ideali della pace e della giustizia, della eguaglianza e della genuina libertà, accarezzati ardentemente dagli uomini moderni, ma tutt'altro che assicurati pur dopo immani sforzi e dolorose esperienze, avrebbero ben più numerosi ed efficienti alleati, se più folte fossero le schiere degli onesti, viventi il Sacramento del Dio-con-noi.

PARTE II

STATUTO E REGOLAMENTI

PREMESSA

A seguito ed a necessario complemento degli Atti del Consiglio Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco pubblichiamo i progetti dello Statuto Generale e dei quattro Regolamenti particolari che costituirono l'oggetto dei lavori del Consiglio stesso.

I medesimi progetti, immediatamente dopo la chiusura dei lavori del Consiglio, furono inviati a tutti gli Organi dirigenti il Movimento ex-allievi sparsi nel mondo e continuarono ad essere termine della specialissima attenzione di una apposita Commissione centrale, alla quale è affidato il compito del loro graduale perfezionamento in forza dei suggerimenti che pervengono dalle Unioni e dalle Federazioni Regionali e Nazionali.

I progetti (giacchè tali ancora sono) che presentiamo costituiscono il risultato della prima fruttuosa fase di questa intima e continua collaborazione della Commissione centrale con gli organi periferici. (Membri del Consiglio Nazionale, Presidenti Regionali, Presidenti di Unioni, singoli soci).

Il metodo di presentazione di tali progetti ne indica la perfettibilità e ne consente la ulteriore elaborazione delle varie parti componenti.

CONFEDERAZIONE MONDIALE EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

STATUTO

Aggiunte e Varianti

PROEMIO

L'origine del Movimento ex-allievi di Don Bosco deve ricercarsi nel *Sistema Preventivo* fondato sull'amorevolezza soprannaturale del Santo verso i giovani.

Gli allievi si sentivano amati da Don Bosco, non come semplici discepoli, ma come figli e da figli, sorse tra loro, naturale, il pensiero di ritornare alla Casa Paterna.

Così continua a riprodursi questo ritorno spontaneo alle case di educazione dove si semina quel « *sensus revertendi* » e si lavora con lo stesso spirito e metodo di Don Bosco.

Non fu quindi istituita dagli educatori come associazione post-scolastica, con elementi scelti, già maturi, con finalità associative ecc., ma venne su da sè, con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause naturali e spontanee.

Iniziato timidamente il movimento, come atto di riconoscenza a Don Bosco, con Gastini e Reviglio nel 1870, si formò come Associazione nel 1888, come Federazione nel 1911, organicamente costituita nel 1921 — definitivamente consolidata nei suoi ordinamenti con il presente Statuto la Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco afferma di riconoscere la sua origine e la sua ragione di essere nella volontà di tutti gli ex-allievi del mondo di corrispondere agli ideali di Don Bosco.

TITOLO I°

COSTITUZIONE

ART. 1

La « Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco » ha sede in Torino, Direzione Generale Opere Don Bosco, Via Maria Ausiliatrice, 32.

ART. 2.

Alla Confederazione appartengono virtualmente tutti coloro che furono allievi di qualunque istituzione salesiana.

ART. 3.

La denominazione « antichi allievi » è attribuita agli ex-allievi della prima ora ed è ammessa per tutti gli ex-allievi nelle Nazioni in cui tale titolo è di uso comune.

ART. 4.

a) - La Confederazione — per volontà degli ex-allievi — è la continuazione della vita di Collegio o di Oratorio nella società onde il Rettor Maggiore dei Salesiani è il Superiore e il Padre di tutti gli ex-allievi del mondo, i quali riconoscono e venerano nella sua persona lo stesso Don Bosco.

b) - Nelle singole Ispettorie il Superiore degli ex-allievi è l'Ispettore dei Salesiani, che può farsi rappresentare da un Sacerdote, chiamato « Delegato Nazionale o Ispettoriale o Regionale » con diritto di voto e di veto.

c) - Nei Centri locali il Direttore della Casa Salesiana è anche il Direttore degli ex-allievi; può farsi rappresentare da un Salesiano (Incaricato Salesiano) ed ha nell'Unione le stesse facoltà che ha il Delegato Ispettoriale.

TITOLO II°

SCOPI E FINALITA'

ART. 5.

La Confederazione mondiale ha per fini:

a) - Rinsaldare nell'anima degli ex-allievi lo spirito di Don Bosco con la fedeltà ai suoi insegnamenti nella vita individuale, familiare e sociale.

b) - Conservare e vivificare i sentimenti di affettuosa riconoscenza degli ex-allievi verso Don Bosco e l'Opera sua, verso i suoi Successori e mantenere i buoni rapporti di fratellanza con i condiscepoli anche ai fini di eventuali reciproci aiuti morali e materiali.

c) - Rintracciare gli antichi condiscepoli dispersi o sperduti per rammentare loro che non son dimenticati e far loro sentire, che malgrado le prolungate assenze e le distanze, sono ancora sempre amati dai Superiori e compagni, e possono ritrovare nell'Unione la pace e la felicità di un tempo.

d) - Suscitare e realizzare quelle forme di attività che giovino a soddisfare le esigenze religiose, morali, culturali, sociali, assistenziali, sportive, ecc. degli ex-allievi associati.

ART. 6.

a) - La Confederazione ragguppa ex-allievi di ogni stirpe, di ogni nazione, di ogni religione e di ogni ceto sociale; ha carattere mondiale e come contrassegno e vincolo comune il nome di Don Bosco.

b) - Nelle Missioni e nelle regioni acattoliche vi sono sezioni e gruppi di ex-allievi pagani affezionatissimi a Don Bosco i quali conservano in cuore un forte richiamo agli insegnamenti dell'infanzia.

c) - Gran parte degli ex-allievi militanti o associati partecipano individualmente come soci o dirigenti ad altre organizzazioni religiose e benefiche nelle loro rispettive Diocesi, Missioni e Parrocchie.

d) - Esistono inoltre nelle Federazioni e nei Centri locali speciali nuclei che svolgono ogni forma di attività religiosa, assistenziale, culturale e sociale.

e) - Perciò la Confederazione Mondiale esclude qualsiasi adesione collettiva ad altre Istituzioni di carattere giuridico e con finalità particolari per non chiudersi in un cerchio ristretto, non vincolare la volontà dei singoli lasciando — come in una grande famiglia — la porta aperta a tutti gli ex-allievi di buona volontà.

ART. 7.

La Confederazione riconosce e rispetta negli ex-allievi la libertà nella varietà dei sentimenti — anche se soltanto umani e nostalgici — che

ne ispirano il richiamo alla casa paterna; ma si propone di avviarli gradualmente alla luce soprannaturale degli ideali di D. Bosco, mediante idonee forme di attività, spontaneamente accettate, che li riconducano alla volontaria applicazione pratica dei principi appresi alla scuola salesiana per la realizzazione della dottrina sociale della Chiesa.

ART. 8.

La Confederazione Mondiale mentre afferma il rispetto alle autorità ecclesiastiche e civili e la leale fedeltà alle patrie istituzioni, intende rimanere estranea alle questioni politiche, alle competizioni sociali e alle attività di carattere finanziario.

TITOLO III°

ORGANIZZAZIONE

ART. 9.

La Confederazione Mondiale è costituita da Federazioni Nazionali — già aggregate o da aggregarsi — istituite per realizzare gli scopi dell'Organizzazione negli Stati o Regioni in cui si estendono le Opere di Don Bosco. Dirige e coordina l'azione delle Federazioni Nazionali nella applicazione dei principi generali essenziali annunciati nei precedenti articoli.

ART. 10.

Le Federazioni Nazionali sono formate da Federazioni Regionali (o Ispettoriali) che concentrano, dirigono e rappresentano i Centri locali (Associazioni, Unioni, Gruppi, ecc.). Il riconoscimento e le aggregazioni sono riservate alle Federazioni Nazionali.

ART. 11.

Le Federazioni Nazionali formulano i loro Regolamenti in conformità — per quanto è possibile — agli schemi allegati. Qualora le necessità ambientali esigano speciali Regolamenti, questi non devono scostarsi dallo spirito del presente Statuto e entrano in vigore soltanto dopo l'approvazione della Presidenza della Confederazione Mondiale.

ART. 12.

Il riconoscimento e l'aggregazione si possono concedere soltanto a Centri organizzati che abbiano Sede presso una Casa salesiana, in locali messi a disposizione dal Direttore.

Ove non esistono Case Salesiane, il Centro organizzato potrà avere la sua Sede in un ambiente approvato dal Direttore.

Le Sedi delle Federazioni Nazionali e Regionali sono fissate dagli Ispettori.

ART. 13

Negli Stati ove non esistono Federazioni Regionali, le Federazioni Nazionali sono costituite dall'insieme dei Centri locali.

ART. 14.

Il riconoscimento e l'aggregazione dei Centri locali (Associazioni, Unioni, Gruppi) negli Stati dove non esistono nè centri Regionali, nè Centro Nazionale, sono riservati alla Presidenza della Confederazione Mondiale.

TITOLO IV°

ORGANI DIRIGENTI

ART. 15.

Gli Organi dirigenti della Confederazione degli ex-allievi di Don Bosco sono il Consiglio della Confederazione Mondiale, i Consigli Nazionali, i Consigli Regionali, i Consigli direttivi dei Centri locali.

ART. 16.

Il Presidente della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di D. Bosco prende il nome di « Presidente Internazionale ».

ART. 17.

Il Consiglio della Confederazione Mondiale composto dal Presidente Internazionale, da tutti i Presidenti Nazionali, dal Rappresentante del Rettor Maggiore, dal Delegato Internazionale rappre-

sentante degli ex-allievi Sacerdoti e dal Segretario Generale.

Organo esecutivo di detto Consiglio è la *Presidenza* costituita dal Presidente Internazionale e da tre Presidenti Nazionali designati dal Rettor Maggiore; dal Rappresentante del Rettor Maggiore; dal Delegato Internazionale rappresentante degli ex-allievi Sacerdoti e dal Segretario Generale.

ART. 18.

I Consigli Nazionali costituiti dagli Ispettori, dai Presidenti Ispettoriali, dai Presidenti Regionali, fra i quali si designano il Presidente e due Vice-Presidenti del Consiglio, e dai Delegati Ispettoriali. Gli Ispettori possono integrare la Presidenza con ex-allievi attivi e benemeriti anche non appartenenti al Consiglio.

ART. 19.

I Consigli Regionali costituiti dagli Ispettori, dal Delegato Regionale e dai Presidenti dei Centri locali, con a capo il Presidente Regionale, il quale può richiedere all'Ispettore ad integrazione della Presidenza alcuni ex-allievi fattivi che con lui collaborino.

ART. 20.

Il Consiglio Direttivo dei Centri locali costituito dal Presidente e da ex-allievi tesserati eletti come al titolo successivo, in numero indicato dai Regolamenti.

TITOLO V°

NOMINE ED ELEZIONI DEI DIRIGENTI

ART. 21.

Il Presidente del Consiglio Mondiale è nominato dal Rev.mo Rettor Maggiore e dura in carica 12 anni. Gli altri membri del Consiglio Mondiale sono pure nominati dal Rettor Maggiore e durano in carica 6 anni.

ART. 22.

I Presidenti dei Consigli Nazionali sono nominati per 6 anni dal Rev.mo Rettor Maggiore su proposta degli Ispettori.

ART. 23.

I Consigli Regionali (o Ispettoriali) sono costituiti dai Presidenti dei Centri locali.

ART. 24.

I Presidenti dei Consigli Regionali degli ex-allievi ed i loro collaboratori di cui al precedente articolo 19 sono nominati dagli Ispettori e durano in carica 6 anni.

ART. 25.

I Consigli direttivi dei Centri locali, compreso il Presidente, sono eletti, per 3 anni, dall'assemblea degli ex-allievi tesserati in base a liste o terne approvate in precedenza dal Direttore.

ART. 26.

Tutti i Presidenti sopraindicati possono essere riconfermati o rieletti.

ART. 27.

La carica di Presidente di Centri dirigenti dell'Organizzazione è incompatibile con cariche che comportino gravi responsabilità d'indole politica e di carattere finanziario.

ART. 28.

A ciascun dei Centri dirigenti è preposto un Sacerdote Salesiano designato dai Superiori in loro rappresentanza, con il titolo di Delegato o Incaricato.

TITOLO VI°

COMPITI DEI DIRIGENTI

ART. 29.

Il Presidente Internazionale rappresenta la Confederazione Mondiale presso i Superiori, le autorità ecclesiastiche e civili e presso i terzi; raduna

— secondo le disposizioni del Rev.mo Rettor Maggiore — la Presidenza e il Consiglio della Confederazione, indice assemblee, convegni nazionali; delibera — previo parere della Presidenza — sull'aggregazione delle nuove Federazioni Nazionali; mantiene i rapporti con i Presidenti Nazionali e Regionali; vigila sulle pubblicazioni dei Centri Nazionali, affinchè rispondano allo spirito della Confederazione; si riserva l'approvazione delle pubblicazioni che vengono divulgate sotto l'egida della Confederazione ex-allievi di D. Bosco; divulga ed illustra le direttive del Rev.mo Rettor Maggiore e la sua strenna annuale.

ART. 30.

I Presidenti Nazionali e Regionali rappresentano presso i Superiori, le autorità e i terzi le rispettive Federazioni; convocano d'accordo con gli Ispettori il Consiglio Nazionale o Regionale; predispongono l'ordine del giorno delle adunanze; partecipano alle riunioni della Federazione; compilano il rendiconto annuale sia morale che amministrativo da inviarsi alla Presidenza Internazionale; attuano le direttive superiori; suscitano e favoriscono l'istituzione e l'aggregazione di nuovi Centri.

TITOLO VII°

ATTIVITA'

ART. 31.

L'Organizzazione per il conseguimento dei suoi fini esplica attività religiose, sociali, assistenziali, culturali, artistiche, ricreative, sportive, ecc., secondo lo spirito di Don Bosco.

ART. 32.

Gli ex-allievi, già soci delle Compagnie Religiose tradizionali nelle Case Salesiane, continuano, individualmente, a compiere le loro promesse, a diffondere tra i loro compagni, secondo lo spirito delle loro rispettive Compagnie, gli ideali di perfezione e di apostolato, e a godere i vantaggi spirituali derivanti dalla loro iscrizione.

Inoltre, a richiesta del Superiore, partecipano alle manifestazioni delle attuali Compagnie.

ART. 33.

Ogni attività deve uniformarsi all'indole particolare dell'Istituto salesiano o dell'Oratorio del luogo e deve essere approvata dal Sig. Ispettore per i Centri Regionali e dal Direttore per i Centri locali. Ogni Centro si redige un Regolamento speciale approvato dal Direttore e dal Consiglio Ispettoriale.

TITOLO VIII°

GRUPPI, COMMISSIONI, SEZIONI

ART. 34.

Dove non esistono Case Salesiane gli ex-allievi possono costituirsi in « Gruppi » per la struttura e la vita dei quali si applicano le disposizioni vigenti per i Centri locali.

Ogni Gruppo si considera però stabilmente collegato con il Centro ex-allievi della più vicina Casa Salesiana. Il collegamento si mantiene per mezzo del Direttore di detta Casa — o del Sacerdote da lui delegato — e del Presidente del Gruppo che viene invitato alle adunanze del Consiglio Direttivo del Centro collegato.

ART. 35.

Nei Centri direttivi regionali o locali possono essere costituite, dalle rispettive Presidenze, Commissioni speciali temporanee o permanenti per lo svolgimento di determinate forme di attività. A dette Commissioni è proposto, come Presidente, uno dei componenti del Consiglio Direttivo del Centro promotore e per le Commissioni che hanno carattere permanente deve predisporsi un regolamento che entra i vigore soltanto dopo l'approvazione della Presidenza della Federazione superiore rispettiva.

TITOLO IX°

ORGANI DI STAMPA

ART. 36.

Ogni Federazione Nazionale ha il suo Organo di stampa, redatto secondo le direttive dei rispettivi Ispettori.

ART. 37.

La Confederazione Mondiale considera temporaneamente, come suo Organo di stampa, il periodico « *Voci Fraterne* », Organo della Federazione Nazionale Italiana, e lo accredita come fonte ufficiale delle notizie da pubblicare negli Organi Nazionali, regionali o locali.

TITOLO X°

DEL TESSERAMENTO

ART. 38.

Ad ogni ex-allievo, previo modesto contributo annuale, viene consegnata una *tessera personale* che attesta la sua volontà di adesione alla Organizzazione con il proposito di praticare il Regolamento del Centro a cui chiede la iscrizione.

ART. 39.

La tessera costituisce il titolo di riconoscimento ufficiale della qualifica di « ex-allievo di Don Bosco » e dà diritto di ricevere l'Organo Nazionale del movimento ex-allievi di Don Bosco, le pubblicazioni del Centro a cui si iscrive, gli inviti alle feste sociali; di usufruire delle agevolazioni economiche promosse dall'Organizzazione; di partecipare alle riunioni con diritto di voto; di beneficiare di speciali preghiere e dei suffragi dei consociati e della Famiglia Salesiana.

ART. 40.

La tessera è nazionale ed è firmata dal Presidente Nazionale, dal Direttore della Casa Salesiana, dal Presidente del Centro locale e dal titolare.

ART. 41.

Per il rilascio della tessera sono condizioni essenziali: l'età prescritta dai regolamenti locali, onestà di vita, la presentazione da parte del Direttore o di almeno due ex-allievi tesserati regolarmente.

TITOLO XI°

SEZIONE GIOVANI

ART. 42.

Per la « iscrizione » dei giovani dell'ultimo corso scolastico, professionale od agricolo di ogni Casa Salesiana all'Unione ex-allievi, si osservi l'Art. 135 del Regolamento Salesiano che dispone: « *S'invitino i giovani che sono sul punto di lasciare le Case Salesiane ad iscriversi alla locale sezione ex-allievi* ».

ART. 43.

Secondo l'Art. 391 dei Regolamenti Salesiani che dice: « *L'Oratorio organizzi i suoi ex-allievi...* » si iscrivono nel locale Centro Oratoriano i giovani che hanno compiuto l'età della leva militare.

ART. 44.

Nei Centri locali in cui i giovani indicati al precedente articolo siano numerosi può istituirsi per essi una sezione distinta di carattere permanente per la quale si redige un Regolamento proprio.

ART. 45.

La Presidenza di ogni Centro locale ha il dovere di curare con particolare zelo i consociati di età giovanile e assegnerà all'uopo un Consigliere con l'incarico specifico di adoperarsi in favore dei giovani.

ART. 46.

Alla fine di ogni anno scolastico il Presidente locale o Regionale, d'accordo con il Direttore di ogni Casa salesiana, indirizzerà ai giovani dell'ultimo corso, prima degli esami, un saluto improntato alla più schietta cordialità e familiarità per spiegare il significato, l'importanza e i vantaggi del movimento ex-allievi. Consegnerà a quello degli allievi uscenti, che più lo meriti per tutto il periodo di permanenza nell'Istituto, a giudizio del Direttore, un dono denominato « *Premio dell'Unione ex-allievi di Don Bosco* ».

ART. 47.

Tra i giovani ex-allievi dell'annata se ne designa uno che funga da Segretario e sia tramite di unione fra la Presidenza e i consociati del suo corso.

TITOLO XII°

SEZIONE EX-ALLIEVI SACERDOTI

ART. 48.

I Sacerdoti ex-allievi di Don Bosco, considerati come il frutto più pregiato della educazione salesiana, chiamati da Don Bosco « *pupilla degli occhi miei, corona e gaudio* », costituiscono nell'Organizzazione una sezione propria ed hanno in ogni Federazione Nazionale un Delegato nominato dall'Ispettore.

ART. 49.

Il Delegato Nazionale ex-allievi Sacerdoti, d'accordo con il Superiore, convoca ed organizza, secondo le possibilità, convegni, adunanze e manifestazioni adatte agli ex-allievi Sacerdoti. Redige norme e regolamenti adatti che debbono essere approvati dal Consiglio Nazionale.

TITOLO XIII°

SOCI BENEMERITI

ART. 50.

Un attestato di benemerenza potrà essere conferito dai Consigli Nazionali, su proposta delle Federazioni Regionali, agli ex-allievi i quali si siano distinti per meriti rilevanti verso l'Organizzazione.

TITOLO XIV°

COOPERATORI SALESIANI

ART. 51.

Gli ex-allievi sono invitati ad iscriversi, con il proprio nucleo familiare, nella Pia Unione dei

Cooperatori Salesiani per ottenere i benefici spirituali e per lucrare le molte indulgenze elencate nel Regolamento della Pia Unione e ricevere il « *Bollettino Salesiano* », Organo della Pia Unione dei Cooperatori.

TITOLO XV°

VESSILLO E DISTINTIVO

Art. 52.

Ogni Centro dell'Organizzazione può avere il suo vessillo che è la bandiera della propria Nazione, portante sul nastro appeso all'asta la scritta: « Ex-allievi di Don Bosco — Centro di... (luogo di origine) ».

La Confederazione Mondiale ha un proprio Gonfalone custodito dal Segretario Generale.

Art. 53.

La Confederazione Mondiale ha un distintivo uguale per tutti gli ex-allievi organizzati coniato in attuazione delle deliberazioni del Congresso Internazionale del 1921 e che porta al centro la figura di D. Bosco in campo aureo contornata dal motto: « *Praeit ac tuetur* » in campo azzurro, con quattro punte bianche disposte in forma di croce.

TITOLO XVI°

FINANZIAMENTO

Art. 54.

Il movimento degli ex-allievi è sostenuto finanziariamente dai loro contributi volontari, da offerte di benefattori e dalle quote di tesseramento.

L'Ufficio della Presidenza della Confederazione è sostenuto da liberi contributi dei Centri Nazionali.

TITOLO XVII°

ASSEMBLEE E RIUNIONI

Art. 55.

Il Congresso della Confederazione Mondiale — che è la riunione di Delegazioni di ex-allievi rappresentanti le Federazioni Nazionali del mondo — sarà indetto in via eccezionale a giudizio del Reverendissimo Rettor Maggiore e del Presidente Internazionale.

Art. 56.

Il Convegno dei Presidenti delle Confederazioni Nazionali ri riunirà una volta tanto a giudizio del Rev.mo Rettor Maggiore e del Presidente Internazionale.

Art. 57

Il Consiglio dei Membri della Presidenza della Confederazione Mondiale si riunirà una volta all'anno su invito del Presidente Internazionale.

Art. 58.

Il Congresso Nazionale — che è la riunione delle Delegazioni di ex-allievi di tutta la nazione — si riunirà quando lo richiede opportuno il Presidente Nazionale d'accordo con i Rev.mi Ispettori della Nazione.

Art. 59.

Il Convegno Nazionale è la Riunione dei Presidenti delle Unioni e si riunirà quando lo crede necessario il Presidente Nazionale.

Art. 60.

Il Consiglio Nazionale è la Riunione dei Presidenti Regionali o Ispettoriali e si riunirà possibilmente una volta all'anno.

Art. 61.

Il Congresso Regionale o Ispettoriale è la riunione delle Delegazioni di ex-allievi di tutta la Regione e si riunirà quando il Presidente Regionale d'accordo con il Sig. Ispettore lo ritenga opportuno.

Art. 62.

Il Convegno Regionale (o Consiglio Regionale) è la riunione dei Presidenti ed Incaricati delle Unioni locali e si riunirà una volta all'anno.

Art. 63.

Il Consiglio di Presidenza della Regione si riunirà tre volte all'anno su invito del Presidente Regionale.

TITOLO XVIII°

SUFFRAGI

Art. 64.

Ogni Centro ricorda, a titolo perpetuo, nei suoi annali, i nomi dei consociati defunti e promuove ogni anno una funzione di suffragio per le loro anime.

Partecipa ufficialmente ai funerali di ogni ex-allievo defunto, associandosi al dolore dei suoi familiari.

DISPOSIZIONE FINALE

Il presente Statuto predisposto dal Consiglio Nazionale dei Dirigenti degli ex-allievi di Don Bosco d'Italia, nel Convegno svoltosi a Torino dal 9 al 13 Settembre 1953, si intende approvato *ad experimentum* fino al prossimo incontro dei Presidenti Nazionali, in cui si deciderà per l'approvazione definitiva.

Regolamento della Federazione Nazionale Italiana degli ex-allievi di Don Bosco

Aggiunte e Varianti

ART. 1.

La Federazione Nazionale Italiana ex-allievi di Don Bosco è costituita dalle Federazioni Ispettoriali e Regionali e dai Centri locali (Unioni e Gruppi) già esistenti o che saranno in seguito istituiti nel territorio dello Stato Italiano.

ART. 2.

La Federazione Nazionale ha le finalità e le caratteristiche dello Statuto Generale. E' aggregata alla Confederazione Mondiale ex-allievi di Don Bosco, ed ha sede in Torino, Via Maria Ausiliatrice, n. 32.

ART. 3.

Sono compiti della Federazione Nazionale Italiana:

a) Il riconoscimento e l'aggregazione delle Federazioni regionali e dei Centri locali, già costituiti e da costituirsi;

b) La direzione e il coordinamento delle attività delle Federazioni Regionali e dei Centri locali;

c) La formulazione e l'eventuale aggiornamento del Regolamento nazionale previa intesa ed approvazione della Confederazione Mondiale.

d) La formulazione e l'eventuale aggiornamento dei Regolamenti per le Federazioni Regionali e per i Centri locali.

ART. 4.

Organi dirigenti della Federazione Nazionale Italiana sono:

a) Gli Ispettori in carica;

b) Il Presidente Nazionale, nominato per 6 anni dal Rettor Maggiore su proposta degli Ispettori, con la Presidenza Nazionale (vedi Statuto art. 22).

c) Il Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Federazioni Ispettoriali o Regionali e dei Sacerdoti Salesiani ad esse preposti come Delegati dell'Ispettore.

ART. 5.

Il Presidente Nazionale:

a) Rappresenta la Federazione sia nelle relazioni

con i Superiori Salesiani e con la Confederazione Mondiale, sia nei rapporti con le autorità ecclesiastiche e civili e con terzi;

b) Previo accordo con il Sacerdote, preposto come Delegato alla Federazione, convoca il Consiglio Nazionale, ne dirige i lavori secondo un predisposto programma e ne comunica a chi di ragione le determinazioni invigilandone l'attuazione.

c) Stabilisce l'indirizzo generale dell'Organo di stampa della Federazione Nazionale, « *Voci Fraterne* ».

d) Partecipa di pieno diritto a qualsiasi riunione e manifestazioni delle Federazioni Regionali e dei Centri locali;

e) Compila e presenta annualmente alla Confederazione Mondiale un resoconto morale ed economico della Federazione Nazionale.

f) Ogni anno, secondo le direttive dei Superiori, precisa gli argomenti fondamentali e le linee generali dell'attività da svolgersi nelle riunioni e nei Convegni annuali tanto delle Federazioni Regionali quanto delle Unioni e dei Gruppi.

ART. 6.

Organo deliberante è il Consiglio Nazionale, il quale:

a) Si riunisce a seguito della convocazione da parte del Presidente Nazionale — d'accordo con i Superiori — per svolgere i lavori stabiliti da un predisposto programma; detta le norme per le esecuzioni delle deliberazioni e provvede ad aggiornare le disposizioni regolamentari riguardanti la vita sia della Federazione Nazionale, sia delle Federazioni Ispettoriali o Regionali, sia delle Unioni e dei Gruppi.

b) Emana le disposizioni per la vita dell'Organo Nazionale « *Voci Fraterne* » e delle eventuali attività editoriali.

c) Stabilisce le norme riguardanti gli estremi dell'anno sociale che si computa dal 1° luglio al 30 giugno per le Unioni degli ex-allievi degli Istituti di educazione e dall'8 dicembre al 7 dicembre dell'anno successivo per le Unioni degli ex-allievi degli Oratori; la forma e il contenuto della tessera nazionale; l'adozione del distintivo secondo il modello previsto dallo Statuto della Confederazione Mondiale; la quota da versarsi da ogni ex-allievo tesserato, tramite le Unioni e i Gruppi, a titolo di contributo per la vita dell'Organizzazione e del proprio Organo Nazionale.

d) Promuove le creazione di Unioni e Gruppi e ne incrementa lo sviluppo.

e) Delibera inoltre sull'accettazione delle domande d'aggregazione tanto delle Federazioni Regionali quanto delle Unioni e Gruppi.

f) Vigila l'andamento dei Centri locali allo scopo di salvaguardarne lo spirito dell'istituzione.

ART. 7.

Organo esecutivo.

La Presidenza Nazionale, che funge da organo esecutivo, è costituita dal Presidente Nazionale, dal Reverendissimo Capitolare, dal rappresentante del Rettor Maggiore, dal Sacerdote Salesiano addetto alla Federazione Nazionale, da due Vice-Presidenti, da un Sacerdote Delegato rappresentante degli ex-allievi Sacerdoti. Il Sacerdote Salesiano, che prende anche il nome di Segretario Nazionale, con l'approvazione dei Superiori, può chiamare a collaborare per il funzionamento della Segreteria Nazionale ex-allievi residenti in Torino, capaci di portare il loro contributo per doti personali ed esperienza speciale.

ART. 8.

La Presidenza Nazionale ha il compito:

a) Di ispirare, promuovere e seguire le attività da svolgersi e svolte tanto dalle Federazioni Regionali, quanto dalle Unioni e dai Gruppi locali;

b) di tenere gli schedari, i registri, i verbali, e ogni altra cosa costituente l'indispensabile materiale documentario della vita della Federazione;

c) di collaborare col Presidente nello svolgimento dei compiti per esso previsti dal presente Regolamento o deliberati dal Consiglio Nazionale;

d) di redigere e curare la stampa e la spedizione dell'Organo Nazionale « *Voci Fraterne* »;

e) di svolgere tutta la parte amministrativa propria della Federazione nei riguardi del tesseramento annuale e delle attività di carattere economico;

f) di compilare in ciascun anno precisi e completi rendiconti e statistiche illustranti l'attività morale, economica e amministrativa svolta dalla Federazione nell'anno precedente;

g) di provvedere alla raccolta, alla elaborazione ed al riassunto degli elementi inerenti alla vita delle

Unioni e delle Federazioni Regionali in merito alla osservanza delle norme regolamentari ed al raggiungimento degli scopi generali e particolari del movimento organizzativo in Italia;

h) di mantenere la corrispondenza con i Superiori Salesiani, con la Confederazione Mondiale e con le altre Federazioni Nazionali;

i) di rispondere alle richieste dei Centri organizzatisi in Italia in merito alla distribuzione delle tessere, dei distintivi e del materiale di propaganda e di stampa.

ART. 9.

Il Delegato Nazionale ex-allievi Sacerdoti, d'accordo con il Superiore, convoca ed organizza, secondo le possibilità, convegni, adunanze e manifestazioni adatte agli ex-allievi Sacerdoti. Redige norme e regolamenti adatti che debbono essere approvati dalla Presidenza Nazionale.

ART. 10.

Il Distintivo degli ex-allievi dell'Organizzazione Nazionale è quello stabilito dallo Statuto della Confederazione Mondiale (V. Statuto art. 53).

ART. 11.

La Federazione Nazionale Italiana ha in consegna il Gonfalone della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco (V. Statuto art. 52).

Regolamento delle Federazioni Regionali o Ispettoriali Italiane degli ex-allievi di Don Bosco

Aggiunte e Varianti

ART. 1.

Le Federazioni Regionali o Ispettoriali d'Italia sono aggregate, per mezzo della Federazione Nazionale Italiana, alla Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco ed accettano in pieno lo Statuto in tutti i suoi titoli ed articoli.

ART. 2.

La Federazione Ispettoriale o Regionale degli ex-allievi di Don Bosco è costituita dalle Unioni e dai Gruppi esistenti in una o in varie Ispettorie Salesiane.

In una Ispettoria possono anche istituirsi due o più Federazioni Regionali, ciascuna delle quali è costituita dalle Unioni e Gruppi esistenti nella rispettiva zona delimitata dall'Ispettore. Possono anche costituire unica Federazione le Unioni ed i Gruppi esistenti in due o più Ispettorie.

La Federazione Ispettoriale o Regionale ha sede nella Casa Salesiana determinata dall'Ispettore.

ART. 3.

La Federazione Regionale ha il compito:

a) di promuovere la costituzione di Unioni presso gli Istituti Salesiani o gli Oratori e di suscitare « Gruppi » nelle località ove non ci sono le Case Salesiane, dove possono essere riuniti un numero sufficiente di ex-allievi;

b) di curare l'osservanza delle norme regolamentari riguardanti il funzionamento delle Unioni e dei Gruppi;

c) di stimolare le Unioni e i Gruppi per il reperimento e per l'iscrizione del maggior numero di ex-allievi;

d) di orientare, incoraggiare, sostenere, di rettificare, occorrendo, l'opera delle Presidenze dei Centri locali;

e) di trasmettere alla Presidenza Nazionale, con il proprio parere, le domande di aggregazione delle nuove Unioni e dei nuovi Gruppi e di rimettere ai Centri interessati i relativi diplomi di aggregazione;

f) di tradurre in pratica il pensiero, i desideri, le direttive dell'Ispettore in ordine al perfezionamento dell'organizzazione e al raggiungimento degli scopi generali di essa;

g) di collaborare, sia direttamente che a mezzo dell'attività delle diverse Unioni e dei diversi Gruppi allo svolgimento di quelle manifestazioni di carattere religioso, sociale, culturale, didattico ecc., per le quali il Sig. Ispettore richiedesse il concorso degli ex-allievi.

ART. 4.

Organi dirigenti della Federazione Ispettoriale o Regionali sono:

a) Il Presidente Ispettoriale o Regionale nominato dall'Ispettore per sei anni;

b) La Presidenza Regionale che funge da organo esecutivo;

c) il Consiglio Regionale che è composto dall'Ispettore, dai Presidenti delle Unioni e dei Gruppi locali e dai Sacerdoti Salesiani che vi sono preposti;

d) il Congresso regionale costituito da tutti gli ex-allievi appartenenti alle Unioni e ai Gruppi compresi nell'Ispettoria.

ART. 5.

Organo esecutivo della Federazione Regionale è la Presidenza Regionale nominata dall'Ispettore e composta dal Presidente Regionale, da un Sacerdote Salesiano, da due Vice-Presidenti da un ex-allievo Sacerdote, da un Segretario e da alcuni collaboratori che per requisiti personali siano in grado di prestare efficacemente opera attiva per l'incremento della Federazione nella sfera propria.

Nelle Federazioni Ispettoriali dove ci sono due o più Presidenze Regionali, la Presidenza Ispettoriale sarà formata dall'Ispettore e dalle Presidenze Regionali.

ART. 6.

Il Presidente Regionale o Ispettoriale:

a) rappresenta la Federazione sia nelle relazioni con i Superiori Salesiani e con la Federazione Nazionale, sia nei rapporti con le autorità ecclesiastiche e civili e con i terzi.

b) Convoca, previo accordo con l'Ispettore, il Consiglio Regionale, ne dirige i lavori secondo un pre-

disposto programma e ne comunica a chi di ragione le determinazioni vigilandone l'attuazione;

c) partecipa di pieno diritto a qualsiasi riunione e manifestazione delle Unioni e dei Gruppi;

d) compila e presenta annualmente alla Federazione Nazionale un resoconto morale ed economico della Federazione Ispettoriale o Regionale;

e) precisa ogni anno, secondo le direttive della Federazione Nazionale, gli argomenti essenziali e le linee generali delle attività da svolgersi nelle riunioni e nei Convegni annuali delle Unioni e dei Gruppi.

ART. 7.

Il Consiglio Ispettoriale o Regionale si riunisce una volta all'anno in seguito alla convocazione del proprio Presidente, d'accordo con l'Ispettore, e in base ad un predisposto programma, discute e delibera in merito ad argomenti che rientrino nei compiti previsti dal precedente art. 3, specialmente sulle attività raccomandate dalla Federazione Nazionale, secondo le disposizioni da impartire alle Unioni e ai Gruppi per la relativa attuazione.

ART. 8.

La Presidenza Ispettoriale o Regionale si riunisce su invito del Presidente Regionale tre volte all'anno.

Essa ha il compito:

a) di ispirare, promuovere e seguire le attività da svolgersi e svolte dalle Unioni e dai Gruppi;

b) di tenere i Registri, i verbali e tutto il materiale necessario a documentare la vita delle Federazioni Regionali;

c) di coadiuvare il Presidente nell'assolvimento dei compiti previsti dall'art. 6;

d) di svolgere le attività di carattere amministrativo proprie della Federazione Regionale;

e) di compilare ogni anno precisi e completi rendiconti e statistiche illustranti le attività della Federazione Regionale;

f) di mantenere la corrispondenza con il Segretario Nazionale, con i collaterali Segretari Regionali e con la Segreteria delle Unioni e dei Gruppi locali.

ART. 9.

Il Delegato Regionale ex-allievi Sacerdoti, d'accordo con i Superiori Salesiani, convoca ed organizza, secondo le possibilità, Convegni Regionali, adunanze e ma-

nifestazioni adatte agli ex-allievi Sacerdoti, redigendo, con l'approvazione della Presidenza Regionale, norme e regolamenti.

ART. 10.

La Federazione Ispettoriale o Regionale per le spese del suo funzionamento può ottenere un accreditamento dalla Presidenza Nazionale per un importo proporzionato al numero dei tesserati delle Unioni e dei Gruppi di cui è costituito.

ART. 11.

La Federazione Regionale può avere la propria bandiera tricolore con il nastro appeso all'asta recante la seguente scritta: « *Confederazione Mondiale ex-allievi di D. Bosco - Federazione Regionale o Ispettoriale di...* ».

Regolamento delle Unioni e dei Gruppi ex-allievi di Don Bosco

Aggiunte e Varianti

SEZIONE I

DELLE UNIONI

TITOLO I°

COSTITUZIONE

ART. 1.

L'Unione ex-allievi di Don Bosco è costituita da coloro che, essendo stati educati in qualunque Istituzione Salesiana, spontaneamente si associano per conservare vivo nel loro animo l'amore per Don Bosco e per realizzare i suoi ideali.

TITOLO II°

SCOPI E FINALITA'

ART. 2.

L'Unione ha per fine:

a) Rinsaldare nell'anima degli ex-allievi lo spirito di Don Bosco con la fedeltà ai suoi insegnamenti nella vita individuale, familiare e sociale.

b) Conservare e vivificare i sentimenti di affettuosa riconoscenza degli ex-allievi verso Don Bosco e l'Opera sua, verso i suoi Successori e mantenere filiali rapporti con gli attuali Superiori e di fratellanza con i condiscepoli, anche ai fini di eventuali reciproci aiuti morali e materiali.

c) Rintracciare gli antichi condiscepoli dispersi o sperduti, per rammentare loro che non sono dimenticati e far loro sentire che, malgrado le prolungate assenze e le distanze, sono sempre amati dai Superiori e dai compagni e possono ritrovare nell'Unione la pace e la felicità di un tempo.

d) Suscitare e realizzare quelle forme di attività che giovino a soddisfare le esigenze religiose, morali, culturali, sociali, assistenziali, sportive, ecc. degli ex-allievi associati.

(v. Statuto art. 5).

ART. 3.

Gli ex-allievi, già Soci delle Compagnie Religiose tradizionali nelle Case Salesiane, continuano individualmente a compiere le loro promesse, a diffondere tra i loro compagni gli ideali di perfezione e di apostolato, secondo lo spirito delle loro rispettive Compagnie, a godere i vantaggi spirituali derivanti dalla loro iscrizione. Inoltre a richiesta del Superiore partecipano alle manifestazioni delle attuali Compagnie.

(v. Statuto art. 32).

ART. 4.

L'Unione vuol tenere vivo nel cuore di tutti gli ex-allievi l'amore per la Casa Salesiana dalla quale trae vita, adoperandosi in tutti i modi affinchè l'Opera Salesiana abbia ad essere una fiaccola sempre più luminosa all'avanguardia del progresso tecnico ed educativo secondo lo spirito del Santo Educatore.

ART. 5.

L'Unione afferma il suo rispetto alle autorità ecclesiastiche e civili, e alle patrie istituzioni e intende rimanere estranea alle questioni politiche, alle competizioni sociali e alle attività di carattere finanziario.

(v. Statuto art. 8).

TITOLO III°

ORGANIZZAZIONE

ART. 6.

L'Unione ha sede presso la Casa Salesiana ed in locali messi a disposizione dal Direttore, il quale è anche Direttore dell'Unione.

ART. 7.

L'Unione è aggregata alla Federazione Nazionale per il tramite della Federazione Regionale o Ispettoriale.

ART. 8.

All'Unione sono iscritti tutti gli ex-allievi usciti dalla Casa Salesiana nella quale l'Unione ha sede e tutti gli ex-allievi dei Salesiani che per comodità di residenza lo richiedono.

ART. 9.

L'ex-allievo che sia stato allievo in due o più Case Salesiane chiede di essere iscritto ad una sola Unione, nella sede da lui preferita. In caso di trasferimento può iscriversi all'Unione o Gruppo della nuova residenza, dandone notizia all'Unione originaria e conserverà il diritto di prendere parte ai Convegni della Casa in cui è stato allievo.

ART. 10.

L'Unione raccoglie fraternamente, nelle sue riunioni periodiche, anziani e giovani, studenti e operai, uomini già assurti alle più alte cariche civili, militari, ecclesiastiche, dell'industria e del commercio, artigiani ed agricoltori con la massa sempre rinnovantesi delle nuove reclute.

ART. 11.

Ad ogni ex-allievo viene consegnata — dietro versamento di una modica quota — una tessera personale che attesta la sua volontà di adesione all'Organizzazione con il proposito di praticare il Regolamento dell'Unione.

(v. Statuto art. 38).

ART. 12.

La tessera costituisce il titolo di riconoscimento ufficiale della qualifica di « ex-allievo di Don Bosco » e dà diritto a ricevere l'Organo Nazionale « Voci Fraterne », le pubblicazioni dell'Unione, gli inviti a feste; di usufruire delle agevolazioni economiche promosse dall'Unione; di partecipare alle riunioni con diritto di voto; di beneficiare delle speciali preghiere e dei suffragi dei consociati e della Famiglia Salesiana.

(v. Statuto art. 39).

ART. 13.

La tessera è nazionale. L'Unione richiede il fabbisogno di tessere al Segretario Nazionale, con i relativi « bollini » annuali che le convalidano.

ART. 14.

Per il rilascio della tessera sono condizioni essenziali l'età di 16 anni, onestà di vita, la presentazione da parte del Direttore o di almeno due ex-allievi tesserati.

(v. Statuto art. 41).

TITOLO IV°

SEZIONE GIOVANI

ART. 15.

I giovani che lasciano la Casa Salesiana all'età inferiore ai 16 anni dovranno essere accolti nella « *Sezione giovani* » e l'Unione avrà per loro una cura speciale.

ART. 16.

Per l'iscrizione dei giovani dell'ultimo corso scolastico, professionale, agricolo di ogni Casa Salesiana all'Unione ex-allievi, si osservi l'art. 135 del Regolamento Salesiano che dispone: « *S'invitino i giovani che sono sul punto di lasciare le Case Salesiane ad iscriversi alla locale sezione ex-allievi* ».

(v. Statuto art. 42).

ART. 17.

Secondo l'Art. 391 dei Regolamenti Salesiani che dice: « *L'Oratorio organizzi i suoi ex-allievi...* » si iscrivino nella locale Unione Oratoriana i giovani oratoriani all'età della leva militare.

(V. Statuto art. 43).

ART. 18.

Nelle Unioni ove i giovani sono numerosi si istituisca per essi una « *Sezione giovani* » che avrà un Regolamento appropriato, approvato dalla Presidenza Regionale.

(v. Statuto art. 44).

ART. 19.

L'Unione ha il dovere di curare con particolare zelo i consociati di età giovanile, assegna all'uopo un Consigliere con l'incarico specifico di adoperarsi in favore dei giovani.

(v. Statuto art. 45).

ART. 20.

Alla fine di ogni anno scolastico il Presidente locale o Regionale, d'accordo con il Direttore della Casa, indirizza ai giovani dell'ultimo corso, prima degli esami finali, un saluto improntato alla più schietta cordialità e familiarità per spiegare il significato, l'importanza e i vantaggi del movimento ex-allievi, e consegna

a quell'allievo che più lo meriti — per tutto il periodo di permanenza nell'Istituto — a giudizio del Direttore, un dono denominato « *Premio ex-allievi di Don Bosco* ».

(v. Statuto art. 46).

ART. 21.

Tra i giovani ex-allievi dell'annata se ne designa uno che funga da Segretario e sia tramite d'unione fra la Presidenza e i consociati del suo corso.

(v.Statuto art. 47).

TITOLO V°

SEZIONE EX-ALLIEVI SACERDOTI

ART. 22.

I Sacerdoti ex-allievi di Don Bosco, considerati come il frutto più pregiato della educazione salesiana, costituiscono nella Unione — ove il numero lo consenta — una sezione propria, ovvero una Sezione Regionale. Ha il suo Presidente nominato dal Direttore per la sezione locale o dall'Ispettore per la sezione regionale.

(v. Statuto art. 48).

Il Presidente, d'accordo con i Superiori Salesiani, indice Convegni, adunanze e manifestazioni adatte agli ex-allievi Sacerdoti.

La « Sezione ex-allievi Sacerdoti » può avere un suo regolamento approvato dalla Presidenza Regionale.

(v. Statuto art. 49).

SOCI BENEMERITI

ART. 23.

Gli ex-allievi che si siano distinti per meriti rilevanti verso l'Unione si propongono alla Presidenza Regionale perchè sia loro consegnato dalla Presidenza Nazionale un attestato di benemerenza.

(v. Statuto art. 50).

COOPERATORI SALESIANI

ART. 24.

Gli ex-allievi sono invitati ad iscriversi con il proprio nucleo familiare, nella Pia Unione dei Cooperatori Sale

siani per ottenere i benefici spirituali e per lucrare le molte indulgenze elencate nel Regolamento della Pia Unione e ricevere il « *Bollettino Salesiano* » Organo della Pia Unione dei Cooperatori.

(v. Statuto art. 51).

TITOLO VI°

ATTIVITA'

Art. 25.

L'Unione non è una accolta di un ristretto numero di persone, sempre le stesse, chiuse in una cerchia impenetrabile, non una semplice società di beneficenza, nè Pia Unione di Cooperatori, nè associazione sportiva, ma una grande famiglia, dove c'è posto per tutti, lavoro per tutti, continuazione della vita di Collegio od Oratorio, con le porte aperte a tutti gli ex-allievi come in un grande Oratorio Festivo.

Art. 26.

L'Unione per il conseguimento dei suoi fini esplica:

1. - *Attività religiose* secondo il manuale delle Pratiche di Pietà in uso nelle Case Salesiane per gli allievi ed il « Giovane Provveduto »;
   Esercizio mensile della « Buona Morte »;
   Esercizi spirituali;
   Triduo di preparazione alla S. Pasqua;
   Partecipazione alle principali manifestazioni religiose indette dalla Casa Salesiana, specialmente alla Festa di Don Bosco la cui organizzazione è affidata in modo particolare agli ex-allievi;
   Pellegrinaggi;
   Apostolato catechistico: formazione di catechisti e del personale sussidiario agli Oratori festivi;
   Azione a favore delle missioni;
   Propaganda per le vocazioni Sacerdotali, religiose e missionarie, Borse missionarie;
   Coadiuvare all'organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani;
   Diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco;
   Collaborare alla formazione degli « Esploratori di Don Bosco ».

2. - *Attività culturali*:

Corsi di conferenze di studio e di aggiornamento scientifico svolti da ex-allievi specializzati;

Scuole serali di avviamento commerciale;

Formazione e funzionamento di biblioteche;

Partecipazione a manifestazioni culturali delle Case Salesiane;

Diffusione della buona stampa;

Corsi di eloquenza;

Mostre locali, Regionali o Nazionali di lavori di ex-allievi artigiani o professionisti.

3. - *Attività artistiche, ricreative e sportive*:

Costituzione e funzionamento di filodrammatiche;

Costituzione e funzionamento di scuole e complessi corale e musicali: orchestrine, bande, *schola cantorum;*

Costituzione e funzionamento di squadre sportive;

Organizzazione di gite, ecc.

4. - *Attività sociali*:

Azione educativa sociale per l'applicazione del benefico spirito di Don Bosco nell'ambiente proprio di ciascun ex-allievo.

Collaborazione nell'istituzione delle Unioni « Padri di Famiglia » degli allievi, degli ex-allievi ed amici. Conferenze formative adatte alle loro condizioni.

Studio ed applicazione della dottrina sociale della Chiesa secondo le encicliche papali.

Forme varie di opere intese ai fini del possibile, eventuale, reciproco aiuto morale e materiale, specialmente a vantaggio della gioventù avviata al lavoro e agli studi superiori.

Borse di studio in favore dei figli di ex-allievi meno abbienti.

Interessamento per collocamento ex-allievi artigiani o studenti.

Visite ammalati od in particolari situazioni.

Aiuto per consulenze legali.

Iniziative per il conseguimento di concessioni speciali, di facilitazioni e di benefici economici a favore di ex-allievi, secondo le parole di Don Bosco: « *Tenetevi uniti ed aiutatevi* ».

5. - *Feste sociali*:

Festa della riconoscenza dedicata al Direttore dell'Istituto (da questa festa nacque il movimento degli ex-allievi).

Giornata dell'ex-allievo: La data viene fissata dalla Presidenza dell'Unione d'accordo con il Direttore.

ART. 27.

La giornata dell'ex-allievo si svolge secondo il seguente programma:

1. - All'ora fissata S. Messa, celebrata dal Direttore della Casa. Comunione generale. Parole di circostanza dette dallo stesso Celebrante. Bacio della reliquia di D. Bosco.
2. - In cortile — dopo la Messa — indirizzo-saluto di un giovane allievo, Banda...
3. - Colazione.
4. - Convegno secondo le direttive dell'articolo seguente.
5. - Gruppo fotografico. Tesseramento.
6. - Pranzo Sociale nel quale occupa il posto d'onore il Superiore alla cui destra siede il Presidente Regionale e a sinistra il Presidente locale. Canti tradizionali e brevi brindisi.
7. - Nel pomeriggio: Gare amichevoli fra ex-allievi ed allievi. Conversazione individuale con i Superiori.
8 - Benedizione Eucaristica. Saluto.
9 - In ora opportuna trattenimento teatrale per gli ex-allievi e famiglie.

ART. 28.

Per il Convegno si tenga presente:

1. - Mandare per tempo l'invito scritto a tutti gli ex-allievi, anche ai non tesserati, divulgare la notizia attraverso la stampa e cercare di avvicinare personalmente gli ex-allievi. Si invitino gli antichi Superiori.
2. - Scegliere — d'accordo con il Direttore — un locale conveniente per il Convegno.
3. - Il posto d'onore è quello indicato nell'art. 27 par. 6.
4. - Svolgimento:
   a) Saluto del Direttore della Casa;
   b) Relazione morale del Presidente;
   c) Situazione economica esposta dal Cassiere;
   d) Breve illustrazione e svolgimento del program-

ma stabilito dalla Federazione Nazionale e Regionale;

e) Suggerimenti e proposte da parte dell'assemblea;

f) Elezione — quando occorra — del Consiglio direttivo dell'Unione, secondo le norme stabilite nel titolo VIII del presente Regolamento.

g) La riunione si conclude con la lettura di pratiche conclusioni che si affidano alla Presidenza della Unione per la loro attuazione.

ART. 29.

Nello svolgimento del Convegno si osservino le seguenti norme:

1. - Il Convegno non deve avere carattere di un'accademia, dove i convenuti fanno da semplici ascoltatori, ma si procuri di dare ampia libertà di parola ai Convenuti per ascoltare le loro osservazioni e proposte, che saranno tenute nel debito conto.

2. - Le relazioni non devono oltrepassare i 5 minuti.

3. - Il discorso ufficiale non superi i 15 minuti.

4. - I discorsi, invece di un quarto d'ora, siano di 4 o 5 minuti; siamo salesiani anche in questo, come D. Bosco. Si sviluppi un solo pensiero: è cosa difficile dire molto in poche parole e dirlo bene, ma si tenda a ciò, e una volta esposto questo o quel pensiero che era nell'intenzione di dire, si tiri una conclusione pratica, senza rispetto umano (D. Ricaldone).

TITOLO VII

ORGANI DIRIGENTI

ART. 30.

Organi dirigenti dell'Unione sono:

1) Il Direttore della Casa Salesiana dove l'Unione ha Sede; egli può farsi rappresentare da un Sacerdote Salesiano.

2) Il Presidente dell'Unione, che è nominato dall'assemblea dei Soci tesserati su una terna di nomi approvata dal Direttore.

3) Il Consiglio direttivo dell'Unione composto da 6 a 12 membri secondo le esigenze dell'Unione, eletto dall'assemblea dei soci.

Si procuri che nel Consiglio Direttivo vi sia un Sacerdote rappresentante gli ex-allievi Sacerdoti.

In seno al Consiglio Direttivo viene eletto il Vice-Presidente, il Segretario, il Cassiere ed eventualmente gli incaricati di particolari attività che con il Presidente costituiscono la *Presidenza dell'Unione*, la quale può essere sciolta dal Direttore in caso di ragioni gravi.

4) L'Assemblea dei Soci in sede deliberativa.

TITOLO VIII°

ELEZIONI

Art. 31.

Le elezioni del Presidente e del suo Consiglio si fanno ogni tre anni. Tutti possono essere rieletti.

Art. 32.

La carica di Presidente dell'Unione è incompatibile con le cariche che comportino gravi responsabilità di indole politica.

(v. Statuto art. 27).

Art. 33.

La lista dei candidati all'elezione viene composta in precedenza dalla Presidenza scaduta, d'accordo con il Direttore della Casa.

Colui che fra i primi tre nomi, come terna posta in capo alla lista, avrà raccolto il maggior numero di suffragi, sarà proclamato Presidente. La lista comprende un numero di nominativi doppio rispetto alle cariche ed è redatta in modo che possibilmente vi siano rappresentate varie età e diverse condizioni sociali. La metà almeno dei designati deve risiedere in località prossima alla Sede dell'Unione.

Art. 34.

L'elezione si effettua sottolineando nella lista dei candidati i nomi preferiti fino a raggiungere il numero prescritto.

ART. 35.

Le operazioni di scrutinio sono eseguite immediatamente per opera di tre scrutatori, non compresi nella lista, designati dall'assemblea. L'esito delle votazioni è proclamato al più presto possibile.

ART. 36.

I membri eletti si riuniscono appena possibile per la scelta delle cariche.

TITOLO IX°

COMPITI DEI DIRIGENTI

ART. 37.

Il Presidente dell'Unione:

a) Rappresenta l'Unione sia nelle relazioni con i Superiori Salesiani e con la Federazione Regionale, sia nei rapporti con le autorità ecclesiastiche e civili e con i terzi.

b) Convoca, previo accordo con il Direttore, il Consiglio dell'Unione e l'assemblea degli ex-allievi, ne dirige i lavori secondo i predisposti programmi e ne comunica a chi di ragione le determinazioni invigilandone l'attuazione.

c) Compila e presenta annualmente alla Federazione Regionale un resoconto morale ed economico dell'attività della Unione.

d) Provvede perchè siano inviate direttamente al Segretario Nazionale le relazioni e documentazioni delle principali attività e manifestazioni tanto del Consiglio quanto dell'Unione.

e) Predispone annualmente i programmi sia del Consiglio, sia dell'assemblea dei Soci secondo le direttive superiori e le esigenze particolari dell'Unione.

f) Dispone per l'esecuzione degli atti amministrativi interessanti la vita dell'Unione.

ART. 38.

Il Consiglio direttivo dell'Unione:

a) Si raduna con la presenza del Direttore o del Sacerdote Incaricato.

b) Dispone per l'iscrizione e per la cancellazione dei Soci negli elenchi dell'Unione.

c) Delibera in merito agli argomenti contenuti nell'ordine del giorno e predisposto dalla Presidenza.

d) Dà disposizioni per la compilazione dei bilanci preventivi e dei rendiconti consuntivi annuali dell'Unione da sottoporre alle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci.

e) Vigila sull'osservanza del Regolamento e sulla esecuzione dei deliberati dell'assemblea degli iscritti.

ART. 39.

Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono soggette all'approvazione del Direttore.

ART. 40

La Segreteria dell'Unione è composta dal Segretario ed eventualmente da uno o vari Vice-Segretari designati dal Consiglio direttivo.

Le sue attribuzioni sono:

a) Tenere aggiornato l'elenco degli iscritti e il relativo schedario.

b) Compilare e spedire gli inviti per l'adunanza del Consiglio e per l'assemblea dei Soci.

c) Redigere i Verbali dell'adunanza del Consiglio e dell'Assemblea.

d) Provvedere alla corrispondenza dell'Unione.

e) Compilare la cronaca e le statistiche raccogliendone la documentazione anche fotografica.

f) Tenere l'archivio degli atti dell'Unione curandone la riservata conservazione.

ART. 41

Il Cassiere svolge le seguenti attribuzioni:

a) Compila e conserva aggiornato l'inventario dei beni di proprietà o di uso dell'Unione.

b) Riscuote le quote d'associazione ed ogni altro provento dell'Unione e ne effettua la consegna, per custodia, al Direttore della Casa.

c) Provvede al pagamento secondo gli ordinativi firmati dal Presidente.

d) Compila il Bilancio e il Rendiconto secondo le disposizioni del Consiglio.

e) Mantiene i registri di contabilità e gli atti amministrativi dell'Unione.

f) In caso di assenza o di impedimento, il Cassiere è sostituito dal Segretario.

TITOLO X°

FINANZIAMENTO

ART. 42.

Per la vita economica dell'Unione il Consiglio provvede con appropriate iniziative e con personali appelli alla generosità degli ex-allievi più abbienti, con il tesseramento, con feste di beneficenza, lotterie, ecc.

TITOLO XI°

VESSILLO E DISTINTIVO

ART. 43.

L'Unione ha il suo vessillo che è quello tricolore della nazione italiana, con sul nastro la scritta: « *Ex-allievi di D. Bosco, Unione di.....* ».

ART. 44.

Unico distintivo per gli ex-allievi è quello Internazionale previsto dall'Art. 53 dello Statuto. Esso è il solo distintivo desiderato e permesso in occasione delle assemblee e delle altre manifestazioni collettive dell'Unione. Il distintivo viene richiesto direttamente al Segretario Generale.

TITOLO XII°

SUFFRAGI

ART. 45.

Nel giorno del Convegno viene celebrata la S. Messa in suffragio degli ex-allievi defunti.

In caso di morte di un ex-allievo l'Unione partecipa al dolore della famiglia, prende parte ai funerali e dispone per una S. Messa di suffragio, preferibilmente nella più prossima funzione per l'esercizio della « Buona morte ».

TITOLO XIII°

NORME GENERALI

ART. 46

L'Unione degli Istituti adottano l'anno sociale che va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno seguente; quelle degli Oratori Festivi dall'8 Dicembre al 7 Dicembre dell'anno successivo.

ART. 47.

Ogni Unione ha facoltà di compilare un Regolamento interno per la vita e sviluppo delle sue eventuali sezioni e particolari iniziative. Tale Regolamento ha valore solo previa approvazione della Federazione Regionale.

SEZIONE II

DEI GRUPPI

ART. 1.

Si dà il nome di « Gruppi » a quelle Unioni che si costituiscono in località dove non esiste una Casa Salesiana.

ART. 2.

Il Gruppo si considera come una sezione integrante dell'Unione della Casa Salesiana più vicina.

ART. 3.

Il collegamento fra il Gruppo e l'Unione si mantiene per mezzo del Direttore della Casa Salesiana o di un Sacerdote Salesiano da lui delegato e dal Presidente del Gruppo che viene invitato alle adunanze del Consiglio direttivo dell'Unione.

ART. 4.

Il riconoscimento del Gruppo e la sua aggregazione è di spettanza della Presidenza Nazionale, su proposta del Presidente Regionale.

ART. 5.

Per la struttura e la vita del Gruppo si applicano le disposizioni per il Regolamento dell'Unione.

Terminologia della Confederazione Mondiale

Aggiunte e Varianti

a) Organizzazione Mondiale.

Confederazione Mondiale ex-allievi di D. Bosco. - E' il complesso di tutte le Federazioni Nazionali, Unioni e Gruppi del mondo.

Consiglio della Confederazione Mondiale. - E' formato da tutti i Presidenti delle Federazioni Nazionali, dal Rappr. del Rettor Maggiore, dagli Ispettori e Delegati Ispettoriali, dal Delegato nazionale rappresentante gli ex-allievi Sacerdoti, dal Segretario Generale, dai Vice-Presidenti Internazionali e dai Membri della Presidenza Internazionale.

Presidenza della Confederazione Mondiale. - E' l'organo esecutivo del Consiglio della Confeder. Mondiale composto dal Presidente Internazionale, dal Rappresentante del Rettor Maggiore, da tre Presidenti Nazionali designati dal Rettor Maggiore, dal Delegato Internazionale rappresentante gli ex-allievi Sacerdoti e dal Segretario Internazionale.

Presidente Internazionale. - E' l'ex-allievo eletto dal Rettor Maggiore a rappresentare e dirigere la Confederazione Mondiale.

Convegno Dirigenti della Confed. Mondiale. - E' la riunione dei delegati rappresentanti le Federazioni Nazionali.

Congresso della Confederazione Mondiale. - E' la riunione degli ex-allievi provenienti da tutto il mondo.

b) Organizzazione Nazionale.

Federazione Nazionale. - E' il complesso delle Federazioni Ispettoriali o Regionali, delle Unioni e dei Gruppi della Nazione.

Consiglio Nazionale. - E' formato dal Rappresentante del Rettor Maggiore, da tutti i Presidenti Regionali, dagli Ispettori e loro Delegati, dalle Presidenze Regionali, dal Segretario Nazionale, dal Sacerdote Delegato a rappresentare gli ex-allievi Sacerdoti e Delegati Nazionali per gli ex-allievi artigiani, studenti, oratoriani.

Convegno Nazionale Dirigenti. - E' la riunione dei rappresentanti di tutte le Unioni esistenti nella Nazione.

Congresso Nazionale. - E' l'adunanza di tutti gli ex-allievi della Nazione.

Presidenza Nazionale. - E' l'Organo esecutivo del Consiglio Nazionale ed è composto dal Presidente, dai due Vice-Presidenti, dal Rappres. del Rettor Maggiore, dal Segretario Nazionale, dal Sacerdote Delegato a rappresentare gli ex-allievi Sacerdoti e dai Delegati Nazionali per gli ex-allievi artigiani, studenti, oratoriani.

Presidente Nazionale. - E' l'ex-allievo nominato dal Rev.mo Rettor Maggiore per 6 anni che dirige e rappresenta tutte le Federazioni, Unioni e Gruppi esistenti nella Nazione.

c) Organizzazione Regionale.

Federazione Regionale o Ispettoriale. - E' costituita dalle Unioni e dai Gruppi di una determinata Regione o Ispettoria.

Consiglio Regionale. - E' la riunione dei Presidenti delle Unioni e Gruppi, degli Incaricati Salesiani, che vi sono preposti, dalla Presidenza Regionale con la presenza dell'Ispettore e del Sacerdote ex-allievo delegato a rappresentare i Sacerdoti ex-allievi.

Presidenza Regionale. - E' l'organo esecutivo del Consiglio Regionale ed è composto dall'Ispettore, dal Delegato Regionale, dal Presidente Regionale, dal Sacerdote delegato a rappresentare gli ex-allievi sacerdoti, da uno o più Vice-Presidenti, dal Segretario e da altri elementi scelti dall'Ispettore.

Delegato Regionale o Ispettoriale. - E' il Sacerdote salesiano che rappresenta il Sig. Ispettore presso le Unioni degli ex-allievi della Regione o Ispettoria.

Congresso Regionale o Ispettoriale. - E' la riunione di tutti gli ex-allievi della Regione o Ispettoria.

Presidente Regionale o Ispettoriale. - E' l'ex-allievo nominato dall'Ispettore per 6 anni e che ha il compito di presiedere e rappresentare il Consiglio Regionale e la Federazione Regionale o Ispettoriale.

d) Organizzazione locale.

Ex-allievi di Don Bosco. - E' la denominazione convenuta che si attribuisce a tutti coloro che sono stati educati in un Istituto od Oratorio Salesiano.

Unione. - Associazione di ex-allievi la cui Sede è presso una Casa Salesiana.

Gruppo. - Associazione di un certo numero di ex-allievi residenti in località ove non c'è Casa Salesiana. (Il Gruppo dipende dal Direttore della Casa Salesiana più vicina).

Consiglio direttivo dell'Unione o del Gruppo. - Sono i dirigenti eletti dall'assemblea dei soci.

Presidenza dell'Unione. - E' l'organo esecutivo del Consiglio Direttivo ed è composto dal Direttore (o Incaricato) dal Presidente, dal Vice-Presidente, dai Segretari, dal Cassiere e da Consiglieri preposti a particolari attività.

Presidente dell'Unione. - E' l'ex-allievo che ha il compito di presiedere e rappresentare l'Unione.

Incaricato salesiano. - E' il Sacerdote che agisce a nome del Direttore dell'Unione, che è il Direttore della Casa.

Convegno - E' l'assemblea di tutti gli ex-allievi iscritti all'Unione.

FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA EX-ALLIEVI

PROSPETTO STATISTICO

REGIONI	UNIONI	GRUPPI	Unioni inattive	Tesserati che ricevono VOCI FRATERNE		CONVEGNI	
				Anno 1951-52 (al 30-VI-1952)	Anno 1952-53 (al 30-VI-1953)	Anno 1951-52	Anno 1952-53
SUBALPINA	23	5	—	3.446	4.022	31	27
CENTRALE	9	—	4	546	640	8	9
MARCHE-UMBRIA	9	—	4	693	692	8	10
ROMAGNA	5	—	1	575	620	5	4
LIGURE	7	1	—	1.181	1.462	7	8
TOSCANA	7	—	1	653	779	6	7
LOMBARDA	12	1	2	4.166	4.610	15	13
EMILIANA	8	2	1	1.024	1.298	11	12
CALABRO-CAMPANA	9	—	—	789	904	7	8
PUGLIESE	8	1	1	398	710	8	6
NOVAR.-ALESSANDR.	15	—	1	3.550	3.682	15	14
LAZIO	11	—	2	1.714	1.803	13	13
SARDA	2	—	2	301	383	2	3
SICULA	13	—	8	1.084	1.075	15	15
VENETA	18	1	1	3.723	4.044	21	19
	156	11	28	23.843	26.724	172	168

N. B. — Si spedisce *Voci Fraterne* a tutti i 26.724 tesserati e inoltre, per conto della Federazione Nazionale, ad altri circa 6.000 ex-allievi e ai Dirigenti delle Federazioni Nazionali, sparsi nel mondo, per cui la tiratura di *Voci Fraterne* viene ad essere di 33.000 copie mensili.

Grafico dimostrativo dell'ORGANIZZAZIONE della CONFEDERAZIONE MONDIALE degli EX-ALLIEVI DI DON BOSCO

